



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Dipartimento di Scienze Politiche

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN COMUNICAZIONE D'IMPRESA
E POLITICA DELLE RISORSE UMANE

***Il framing* dell'elezione del Presidente della Repubblica: processi di ibridazione tra Televisione, Twitter e Stampa quotidiana**

Candidato

Antonio Martella

Relatore

Prof.ssa Roberta Bracciale

Correlatore

Prof. Andrea Salvini

Anno Accademico 2014-2015

Indice

Introduzione	3
I - Quadro teorico e metodologico	7
1.1 - Ibridazione e politica pop	7
1.2 - Talk show e Social TV	10
1.3 - Agenda Setting e Framing	13
1.4 – Metodologia	17
II - Prima giornata di elezione del Presidente della Repubblica – 29 gennaio 2015	19
2.1 - Contesto	19
2.2 - Quotidiani del 29 gennaio 2015	21
Analisi della prima pagina	21
Analisi degli articoli	34
2.3 - Analisi della puntata di Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015	51
2.4 - Tweet relativi alla puntata di Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015	60
III – Seconda giornata di elezione del Presidente della Repubblica – 30 gennaio 2015	76
3.1 - Quotidiani del 30 gennaio 2015	76
Analisi della prima pagina	76
Analisi degli articoli	86
IV - Il <i>frame</i> sulle elezioni del Presidente della Repubblica	103
4.1 – Confronto tra gli elementi del <i>frame</i> individuati	103
4.2 – Riflessioni conclusive	111
Quadro sintetico delle riflessioni conclusive per tematica	118
Riferimenti bibliografici	120

Introduzione

Il nuovo ecosistema informativo che si sta delineando può essere descritto efficacemente facendo riferimento al concetto di *ibridazione* (Chadwick 2011) che comprende in sé fenomeni già conosciuti e studiati, e mutamenti più recenti avvenuti nel panorama della comunicazione, in special modo nel quadro della comunicazione politica.

Come mostrato in uno dei primi articoli relativi al concetto di ibridazione, “The Political Information Cycle in a Hybrid News System: The British Prime Minister and the “Bullyinggate” Affair” (Chadwick 2011), il ciclo dell’informazione è mutato profondamente sotto numerosi aspetti.

L’ingresso dei media digitali nel panorama mediatico, infatti, ha velocizzato prepotentemente il dibattito pubblico, accorciando i tempi di vita delle notizie e cambiando, di conseguenza, i tempi della produzione dell’informazione. Ciò nonostante, i cosiddetti media tradizionali sembrano mantenere un ruolo cardine all’interno del nuovo ecosistema informativo, pur riadattandosi, nel linguaggio, nei tempi, nei contenuti e nei formati.

Questi processi possono essere efficacemente descritti dal concetto di cultura della convergenza, coniato da Jenkins che già nel 2006 osservava non solo i mutamenti interni al sistema mediatico ma anche la repentina evoluzione nei rapporti tra media e audience. La nascita del *prosumer*, l’emergere di audience sempre più connesse e la possibilità di interazione diretta tra media e cittadini sono alcuni degli aspetti che hanno contribuito a rinnovare anche gli approcci teorici allo studio di questi fenomeni.

Nell’ambito della comunicazione politica un ulteriore tassello che è possibile includere nel concetto di ibridazione, è il processo di popolarizzazione della politica, lucidamente individuato e descritto da Mazzoleni e Sfondinati nel 2009, a ulteriore dimostrazione di quanto il campo semantico individuato da Chadwick includa processi già in atto da diverso tempo. Esempio emblematico di quanto affermato è rappresentato dall’*infotainment*, incarnato soprattutto dai talk show politici, che costituiscono una delle fonti principali di informazione politica delle audience in Italia. Basti pensare alle recenti dimissioni del Ministro Lupi, annunciate in esclusiva a Porta a Porta, prima del passaggio istituzionale nell’aula parlamentare (19 marzo 2015).

La “politica pop”, come forma e contenuto dell’attuale comunicazione politica, sembra aver rivelato un successivo balzo in avanti grazie all’ingresso dei *social media* nell’ambito del dibattito pubblico. La sempre più forte personalizzazione della comunicazione degli attori politici, favorita dalle caratteristiche strutturali dei *social media*, ha inciso non solo sui tempi dell’informazione,

gestiti in autonomia dagli attori, ma anche sull'intero sistema di rapporti preesistente tra cittadini, politici e media.

L'avvento dei *social media* rimette in discussione ruoli che apparivano ben definiti: dalle agenzie stampa ai giornalisti fino all'emergere di nuovi *opinion leader* o *influencer*.

Parafrasando un vecchio adagio si potrebbe dire: è la disintermediazione, bellezza! Che semplificando si potrebbe descrivere come la possibilità fornita a ciascun attore coinvolto nella comunicazione politica di *bypassare* i media (o meglio di utilizzare altri canali) per far arrivare il proprio messaggio a un pubblico. Ma è anche la reintermediazione – l'altra faccia della medaglia – che sembra permettere che il cerchio si chiuda, consentendo una sorta di travaso tra media, che ha dato vita a quello che è possibile definire come un ecosistema informativo ibrido.

A tutto questo si aggiunge sullo sfondo la constatazione che l'aumento dell'offerta e delle possibilità di accesso e produzione delle informazioni, ha fortemente frammentato e diversificato l'informazione stessa, la cui selezione e ricostruzione sembra essere sempre più legata a scelte individuali (Jenkins 2006).

In un quadro così mutevole, la moltiplicazione dei *device* e delle possibilità di interazione pubblica ha favorito la nascita di nuove pratiche come la Social TV.

Banalizzando potrebbe essere descritta come la possibilità di commentare il flusso di contenuti televisivi in uno spazio pubblico online (Twitter) delimitato semanticamente da un *#hashtag*.

Ciò che emerge dalla letteratura crescente sull'argomento è che in realtà la Social TV rappresenta molto di più, su numerosi versanti. Da un lato consente l'analisi delle audience (per quanto non rappresentative dell'effettivo pubblico del programma televisivo) molto più approfondita o comunque differente da quanto era stato portato a conoscenza dalle indagini sui pubblici televisivi. La possibilità di presa di parola autonoma, all'interno di uno spazio pubblico (Twitter), frequentato anche dai principali attori della comunicazione politica (politici, giornalisti e addetti ai lavori in primis), non sembra poter essere liquidata semplicemente come una nuova moda.

In secondo luogo, la facilità di accesso alla piattaforma consente a nuovi attori di conquistare livelli di legittimazione e reputazione che difficilmente avrebbero potuto acquisire nel sistema dei media tradizionali, introducendo (o semplicemente lasciando emergere) un nuovo elemento di complessità nella descrizione della pubblica opinione: la moltiplicazione degli attori con differenti gradi di influenza.

Infine, la pressione esercitata dal *viewertariat* (Anstead and O'Loughlin 2010), così definito per individuare quella porzione di audience che "*twitta* in diretta", potrebbe in qualche modo

incidere anche nella costruzione e nei contenuti dello show trasmesso. Attualmente la maggior parte dei programmi televisivi possiede un account Twitter e si attiva nello sponsorizzare l'*#hashtag* riferito al programma; alcune redazioni selezionano anche *tweet* ritenuti significativi dandogli visibilità mettendoli in streaming in “pancia” allo schermo televisivo o, in alcuni casi, commentandoli. Ancora un po’ troppo poco per essere definita come reale interazione tra pubblico e trasmissione, ma è difficile ritenere che, in un quadro in cui sembrano diffondersi sempre più le pratiche di *second screen*, le redazioni dei programmi televisivi ne rimangano completamente indifferenti.

Questi mutamenti strutturali nel panorama della comunicazione politica spingono a riconsiderare teorie e schemi già consolidati come l'*agenda setting*.

La possibilità offerta dal nuovo spazio pubblico di sondare, anche se in maniera parziale, gli effetti del “trasferimento di salienza” e di “attributi”, individuato dalla letteratura sugli effetti dei media, non può non costituire un nuovo interrogativo per chi si occupa (o inizia ad occuparsi...) di comunicazione politica.

Il tentativo di questa analisi verte, infatti, sulla seconda dimensione dell'*agenda setting*: il “trasferimento di attributi”, in altre parole il *framing* delle *issue*.

L'ipotesi di fondo, confermata in letteratura (Marini 2006), è che la costruzione della notizia, attraverso le principali leve del lavoro giornalistico, selezione e gerarchizzazione di temi e attributi, fornisca gli elementi per l'inquadramento e l'interpretazione della notizia da parte delle audience (il *framing* appunto).

Il lavoro di ricerca e di analisi ha quindi tentato di rispondere alla domanda relativa a come si evolva il *framing* di una *issue* specifica (l'elezione del Presidente della Repubblica) in un panorama mediatico ibridato.

Per rispondere a tale interrogativo di ricerca sono stati analizzati alcuni quotidiani del 29 gennaio, prima giornata di discussione per l'individuazione del nome (il Corriere della Sera, la Repubblica, il Fatto Quotidiano e il Giornale), il talk show politico trasmesso durante la prima giornata di elezione Presidenziale (Servizio Pubblico), i *tweet* relativi alla trasmissione (raccolti sulla base della presenza della parola chiave “serviziopubblico” che include anche gli *hashtag* #serviziopubblico) e i quotidiani del giorno successivo, per analizzare un intero ciclo informativo. La scelta della *issue* dell'elezione del Presidente della Repubblica è dovuta, oltre all'estrema importanza e rilievo nazionale del tema, anche a quanto avvenuto due anni prima con la rielezione di Giorgio Napolitano, in cui gli attori politici e molti commentatori accusarono gli utenti di Twitter di aver inciso sul fallimento della candidatura di Franco Marini, adottando

l'*hashtag* *#nonfatelo* spingendo alcuni grandi elettori a disattendere alla linea dei partiti. La replica ironica della *twittersfera* a queste accuse fu sintetizzata con l'*hashtag* *#ècolpaditwitter*, nato in ambito politico e divenuto *trending topic* mondiale grazie alla sua genericità che ha consentito a utenti comuni di adottarlo abbandonandone il riferimento originario (Bonerba, Ceccobelli in Bentivegna 2014).

Si tratta di un lavoro embrionale perché non sono ancora molto numerosi i tentativi di analisi quantitativa del *frame* basati sull'analisi di più media a cui si è potuto fare riferimento

#Amen (cit.)¹

¹ Come emerso e portato alla notorietà dalla trasmissione Gazebo ogni post Facebook e Twitter degli account di Radio Maria viene commentato quasi esclusivamente con "Amen". La divulgazione di questo comportamento ha portato all'amministratore degli account a chiedere pubblicamente ai fan/follower di abbandonare tale pratica. Il risultato è stato che anche il pubblico di Gazebo segue gli account online di Radio Maria e commenta con *#Amen* *#Gazebo*

I - Quadro teorico e metodologico

1.1 - Ibridazione e politica pop

I nuovi cicli dell'informazione politica, possono essere definiti come: «assemblaggi complessi nei quali il personale, le pratiche, i generi, le tecnologie e le temporalità dei cosiddetti “nuovi” media online sono ibridizzati con i cosiddetti media “tradizionali”»² (Chadwick 2011, p.7)

L'ingresso dei media digitali nel panorama della comunicazione politica sembra aver modificato molti aspetti strutturali del rapporto tra media, politica e cittadini.

Gran parte di questi cambiamenti possono essere riassunti nel concetto di ibridazione (Chadwick 2011) che, investe numerosi ambiti della comunicazione politica (Bentivegna 2014).

Il concetto di ibridazione sembra, innanzitutto, indicare una «nuova complessità» (Chadwick, 2011, p.5), che si articola diversamente in base al sistema mediatico-politico-culturale di riferimento, e può essere definito, in prima battuta, come «un mix, a volte contraddittorio, a volte integrato, di vecchi, nuovi, e ciò che Hoskins e O'Loughlin chiamano “*renewed*” media (2007:17)» (Chadwick 2001, p.5).

Come evidenziato da diversi studiosi (Bentivegna 2014), il concetto di ibridazione non è del tutto originale, basti pensare al concetto di convergenza (Jenkins 2007), intesa come processo che si sviluppa «nei cervelli dei singoli consumatori nonché nelle loro reciproche interazioni sociali», alla cui base è possibile individuare la collisione tra media ma è

«molto più che un semplice cambiamento tecnologico, alterando invece i rapporti tra i pubblici, i generi, i mercati, le imprese e le tecnologie esistenti. Essa cambia le logiche d'azione dei media insieme a quelle che guidano il consumo di informazione e di intrattenimento dei pubblici.» (introduzione, p.XXXIX).

L'interazione tra vecchi e nuovi media, inoltre, è sempre esistita e può essere sintetizzata nel concetto di *rimediazione* proposto da Bolter e Grusin (Bennato 2011; Bentivegna 2014): un medium è ciò che si «appropria di tecniche, forme, significati sociali di altri media e cerca di competere con loro o di rimodellarli nel nome del reale» (Bolter, Grusin 2002, p.93, cit. in Bennato 2011, p.20).

A completamento di questo quadro è possibile aggiungere la constatazione della sempre più evidente porosità dei confini tra media, che consente ai contenuti di fluire - riadattandosi - tra media differenti; e la frammentazione informativa, frutto della moltiplicazione dell'offerta grazie anche al sempre più facile accesso al consumo e alla produzione dell'informazione stessa.

² Le citazioni di opere in inglese, dove non esplicitato, sono state tradotte autonomamente.

L'importante novità rappresentata dal concetto di ibridazione probabilmente consiste, soprattutto nell'ambito della comunicazione politica, nella possibilità di rinegoziazione dei ruoli e dei contenuti offerta da un sistema informativo integrato, a cui partecipano sempre più costantemente anche i *social network site*.

Il ciclo dell'informazione politica è diventato sempre più veloce e mostra la partecipazione di numerosi attori, tradizionali e non, che contribuiscono alla costruzione della narrazione, Chadwick (2011) Bentivegna (2014, 2015). Con questo non si intende sostenere l'avvento di una nuova "era" democratica, ma più che altro il configurarsi della nuova sfera pubblica come un luogo di conflitto, in cui le poste in gioco sembrano essere numerose e importanti, poiché incidono nei rapporti di potere esistenti tra media-politica-cittadini oltre che sui contenuti e sulle possibilità di accesso. Non sembra questo il luogo adatto a sviluppare la riflessione su tematiche così vaste e complesse la cui trattazione non potrebbe essere certamente esauriente e completa, si ritiene sufficiente il semplice riferimento alle problematiche poste dalla nascita della cosiddetta «società dell'informazione» (Castells 2002) e le constatazioni dello stesso Jenkins (2006) sui possibili effetti del processo di aggregazione tra corporation mediatiche.

Come accennato in precedenza, sono numerosi gli ambiti in cui è possibile riscontrare processi di ibridazione: gli stessi talk show politici, che sono ormai parte integrante del panorama informativo, sembrano rappresentare l'emblema nell'ambito della comunicazione politica, della contaminazione tra generi e contenuti, il cosiddetto *infotainment* (Mazzoleni and Sfardini 2009). Nel quadro di questa "nuova complessità" incidono anche fattori ben conosciuti e studiati nel campo della comunicazione politica come la personalizzazione della politica, la *leaderizzazione* e il *news management* che, sviluppatasi fortemente nell'ambito televisivo (Mazzoleni 2012), subiscono i mutamenti dettati dal nuovo ecosistema informativo, in particolare grazie anche alla presenza dei social network come elemento di novità nella rappresentazione della politica. La possibilità di gestione della propria comunicazione e della propria immagine – autorappresentazione dei soggetti - caratteristica specifica dei social network, ha certamente influito nel processo di disintermediazione della politica dalle tradizionali agenzie di stampa, rafforzando la costruzione di una narrazione sempre più incentrata sulla persona del leader e sulla sua abilità nel comunicare (Bentivegna, 2014 2015).

Nonostante i processi in atto la televisione non ha perso la sua centralità come fonte di informazione (Bentivegna and Marchetti 2014; Mazzoleni and Sfardini 2009; Mazzoleni 2012), sia nel panorama italiano che in quello internazionale, e neanche la stampa sembrerebbe aver perso la tradizionale capacità di incidere sull'agenda (Mazzoleni and Sfardini 2009; Ceron, Curini,

and Iacus 2014, Neumann 2015). Ciò che sembra emergere è appunto la possibilità per nuovi attori e per contenuti non prodotti dai media tradizionali di contribuire al flusso di informazioni. Questa possibilità si realizza anche grazie ai processi di *reintermediazione* che consentono il “rimbalzare” dei contenuti tra media differenti, ampliando il numero delle audience – diverse anche per caratteristiche sociodemografiche – raggiunte dal messaggio.

In questo contesto la popolarizzazione della politica sembra godere di nuove energie e contenuti da parte degli attori coinvolti nella comunicazione politica: media, politici e cittadini.

Il connubio tra televisione e politica che aveva generato la politica pop e che aveva visto la logica mediale prevalere, per molti aspetti, sulla logica politica (Mazzoleni and Sfardini 2009), non sembra essere messo in discussione ma anzi rafforzato in alcune sue caratteristiche.

I *social network site*, e in particolare Twitter, presentano caratteristiche peculiari che ben si adattano all’utilizzo di codici pop da parte della politica: la necessaria brevità del messaggio (su Twitter 140 caratteri) che spinge alla narrazione per slogan (*sound bite*); il tono informale prevalente nella comunicazione online, che amplifica la personalizzazione della politica; la costruita rappresentazione del retroscena, che spesso inscena la trasparenza, sono alcuni esempi emblematici a questo riguardo. A questo fanno da contraltare sia la possibilità di interazione diretta tra cittadini, politici e media, sebbene poco frequentata soprattutto dagli attori politici (Bentivegna 2014), che la pratica del *fact checking*, che consiste nella possibilità di verifica e recupero di contenuti sempre più velocemente grazie ai media digitali, come fattori che nella velocità e pubblicità dei *social network site*, possono incrementare il controllo e la trasparenza in favore dei cittadini.

1.2 - Talk show e Social TV

Il quadro fin qui tracciato fornisce il contesto in cui si sviluppano nuove pratiche come la Social Tv, che semplificando può essere definita come l'incontro tra testo televisivo e flusso di messaggi su Twitter, raccolti sotto l'*hashtag* relativo alla trasmissione.

«[...] l'espressione social television è ambivalente. L'aggettivo "social" può essere infatti usato per specificare un riferimento all'universo dei siti di social network, che intervengono come un corollario al consumo televisivo; oppure può essere inteso come attributo della televisione in quanto mezzo di comunicazione che opera in un contesto sociale, oggetto di condivisione e di scambio alla base delle relazioni quotidiane di ciascuno» (Selva 2015, p.15).

Non esiste una definizione univoca della Social Tv che ne raccolga e sintetizzi tutte le sfumature e le diverse accezioni. Oggetto di questa analisi sono i *tweet* prodotti durante i talk show politici - nello specifico Servizio Pubblico – contrassegnati dall'*hashtag* o la parola chiave riferita al programma - *#serviziopubblico*, *serviziopubblico* -.

Elemento fondamentale di questo nuovo connubio tra televisione e social network, definito anche *second screen practice* (Fabio Giglietto 2013; Selva 2015), ossia l'abitudine a consultare un secondo schermo durante la trasmissione televisiva, è l'*hashtag* della trasmissione.

Gli *hashtag* su Twitter svolgono numerose funzioni, tra cui quella strutturale di ordinare la conversazione, renderla ricercabile e accessibile a chiunque, riunendo in un flusso unico quelli che altrimenti sarebbero messaggi raggiungibili solo dalla comunità dei propri *follower* (come su Facebook).

In letteratura sembra affermarsi il concetto che seguire e partecipare alla discussione online attraverso un *hashtag* significhi entrare a far parte di micro-comunità interpretative (Fabio; Giglietto and Selva 2013; Selva 2015) che contribuiscono all'attribuzione di significati comuni al contenuto televisivo, scambiando informazioni, commenti o semplicemente osservando (i cosiddetti "lurker" come, ad esempio, il giornalista Paolo Mieli @paolomieli, iscritto da gennaio 2012, 1 solo *tweet* prodotto, 4117 favoriti³ in continuo aumento).

I talk show politici, o meglio la "Tv dibattito" come viene definita da Mazzoleni e Sfondini (2009), sembrerebbe prestarsi particolarmente alle pratiche di social TV per una serie di peculiarità.

³ I favoriti su Twitter sono il corrispettivo del "mi piace" su Facebook. Più specificamente "favorire" un *tweet* assolve due funzioni: 1) segnalare all'autore originario la propria approvazione; 2) conservare in una lista (pubblica) il *tweet* favorito.

In primo luogo è necessario osservare che la legittimazione politica passa attraverso la televisione e nello specifico «l'appuntamento con il talk show o un'intervista nel TG serale è imprescindibile se vuole avere un'eco nazionale» (Mazzoleni and Sfardini 2009, p.24).

In secondo luogo, il particolare packaging del tipo di trasmissione, costituito da: la diretta, la conformazione "a salotto" del dibattito televisivo, la tematizzazione di questioni di rilievo nazionale (hard news) e la presentazione di punti di vista differenti, sembrerebbe favorire l'attivazione delle audience e della loro partecipazione a una «virtual loungeroom» riflessa (Harrington, Highfield, and Bruns 2013).

Per quanto da diverso tempo in Italia si discuta di crisi dei talk show politici (Voices from the Blogs 2014), la moltiplicazione dell'offerta a cui si è assistito proprio durante il biennio 2014-2015 e la capacità dei contenuti trattati di influenzare o semplicemente di conquistare spazio all'interno dei quotidiani del giorno successivo, sembrano rendere ancora attuale la definizione di "terza camera" parlamentare (Mazzoleni and Sfardini 2009) riferita a questi programmi televisivi.

Esempi significativi di quanto affermato sono rappresentati dalle dimissioni del Ministro Maurizio Lupi annunciate "in esclusiva" durante la puntata di Porta a Porta del 19 marzo 2015 (Rai News 2015) e dalla discussione pubblica scatenata da un *tweet* di Matteo Renzi, critico nei confronti dei talk show, prodotto dal Presidente del Consiglio durante la puntata di Piazza Pulita del 26 gennaio, commentato in diretta all'interno della trasmissione e ripreso dalla stampa nel giorno seguente (Bianchini 2015).

In questo contesto sono numerosi gli aspetti di rilievo focalizzati dalla letteratura sull'argomento.

La trasformazione della discussione privata in discussione pubblica ha avuto notevoli ripercussioni sulla configurazione di un nuovo spazio pubblico, a cui partecipano nuovi attori con obiettivi differenti (Bentivegna 2014), e in cui risultano piuttosto frequenti i tentativi di *reframing* delle *issue* dibattute, soprattutto nell'ambito ristretto della Social TV.

Occorre comunque ricordare che nonostante il bacino di utenza di Twitter (4 milioni di utenti in Italia, Bentivegna 2014) sia ancora molto ristretto e siano ancora meno coloro che mettono in atto pratiche di *second screen*, si tratta a tutti gli effetti di una *vocal minority* definita da Anstead e O'Loughlin (2010) *viewertariat*. Questo innanzitutto per il rilievo dato dalle stesse trasmissioni ai *tweet* prodotti durante la puntata, che in alcuni casi vengono riproposti e commentati direttamente in studio, anche se le interazioni tra pubblico e redazione appaiono ancora poco rilevanti nella costruzione dello show e dei suoi significati. In secondo luogo la specifica struttura

di Twitter ha da sempre attirato numerosi attori già presenti nei media: *celebrities*, giornalisti, addetti ai lavori, in seguito anche politici, che hanno usufruito della popolarità conquistata in altri media per ottenere legittimazione online e viceversa. Questa peculiarità, dovuta essenzialmente alla pubblicità delle discussioni su Twitter, sembra aver configurato l'ambiente online come un nuovo "salotto buono" in cui è possibile intercettare direttamente *influencer* e *opinion leader* già presenti nei media che seguendo e/o partecipando alle discussioni online sono in grado di amplificarne la rilevanza in altri ambiti mediatici.

A conferma di quanto affermato è possibile rilevare che anche nella puntata di Servizio Pubblico, oggetto di analisi, sembrano emergere dinamiche significative in questo senso: la riproposizione online del contenuto televisivo da parte dell'account Twitter della trasmissione (@Serv_pubblico) e dell'account de il Fatto Quotidiano (@FQlive), il *live tweeting* di Mara Carfagna (@mara_carfagna) e Marco Travaglio (@marcotravaglio), il commento ironico di Massimo Coppola (@massimocoppola, MTV) sulle affermazioni di Mara Carfagna, la prima pagina de il Manifesto pubblicata in anteprima dall'account Twitter del quotidiano (@ilmanifesto), sono risultati tra i contenuti più popolari all'interno del database.

L'opportunità per i cittadini di partecipare a discussioni pubbliche in contatto diretto con "la gente che conta" coadiuvata dalla possibilità di costruirsi una reputazione/legittimazione online può certamente aumentare le *chance* di incidere nel nuovo spazio pubblico che si va configurando dal punto di vista dei ruoli e dei contenuti.

1.3 - Agenda Setting e Framing

Dopo aver delineato il quadro generale del nuovo ecosistema informativo e i tratti distintivi della Social Tv, in riferimento ai talk show politici, sembra naturale rivolgere l'attenzione a una delle principali teorie sugli effetti dei media, l'*agenda setting*, al fine di esplorarne, per quanto possibile le evoluzioni più recenti.

La teoria dell'*agenda setting* poggia sulla constatazione che nelle società industrializzate buona parte dell'esperienza del mondo, su cui si basano azioni e giudizi di ciascuno è derivata dai media, la cosiddetta *second hand experience* (Bentivegna 2012). Corollario di questa constatazione è che ciò che si ritiene reale non è necessariamente frutto di esperienza soggettiva ma spesso è mutuato dalla narrazione mediatica.

Dalla diffusione della televisione si è assistito a un elevato numero di studi e ricerche sugli effetti dei media e sulla comunicazione politica che hanno portato a risultati e punti di vista spesso in netto contrasto tra loro.

L'*agenda setting*, in particolare, è stata formulata sull'ipotesi che i mezzi di informazione, concentrandosi maggiormente su alcune tematiche, influiscano in vari modi su ciò che il pubblico (o meglio le audience) "finisce" per ritenere importante. Si tratta del cosiddetto "trasferimento di salienza" che opera tra agenda dei media e agenda pubblica, e si basa su due principi cardine dell'informazione: la selezione delle questioni in agenda e la gerarchizzazione dei temi nella loro presentazione (Marini 2006).

Questo rappresenta il "primo livello" dell'*agenda setting*, esplorato da numerosi studi e ricerche, che hanno mostrato che i media, in special modo la stampa, sembrano essere in grado di incidere sul "what to think about", superando in un certo senso le teorie che raffiguravano i mezzi di informazione così potenti – a cui facevano da contraltare audience passive - da imporre "what to think".

Nel tempo, grazie anche alla stratificazione delle ricerche, sono stati individuati altri due livelli dell'*agenda setting*: il *framing* e l'*agenda building*.

Quest'ultima accezione riguarda la capacità dei media di influire sull'agenda di governo, rendendo rilevanti particolari questioni e ponendole all'attenzione dell'opinione pubblica.

Le teorie sul *framing*, invece, hanno tentato di rispondere alla domanda se i media fossero in grado di incidere sul "how to think about". In altre parole, una volta rilevata l'incidenza dei mezzi di informazione sulle priorità del pubblico si è posto il problema se il trasferimento di rilevanza

fosse corredato anche dal trasferimento di elementi aggiuntivi (attributi) che favorissero la maturazione di giudizi e interpretazioni sulle *issue* presentate.

Per questo tipo di indagine è stato utilizzato il concetto di *frame*, delineato da Goffman nel 1974 e sviluppato da Entman (1993) nel quadro dell'*agenda setting*.

Sfruttando quanto detto dallo studioso è possibile ricavarne una definizione più precisa:

«il *framing* è la selezione di alcuni aspetti di una realtà percepita per renderli più rilevanti in un testo di comunicazione, in modo da promuovere una particolare definizione del problema, una interpretazione causale, una valutazione morale e/o un suggerimento su come affrontare il tema descritto» (Entman 1993, trad. Marini 2006, p.78)

Come si può constatare, il *framing* risulta fortemente collegato alla prima dimensione dell'*agenda setting*, dal momento che la selezione dei temi e la costruzione della notizia, che a sua volta necessita di selezione e gerarchizzazione degli attributi della *issue* (lavoro giornalistico), fornisce degli elementi utili per il suo inquadramento e la sua interpretazione.

Ricorrendo alle parole di Marini (2006):

«Il *frame* di un tema, in primo luogo, richiama la nostra attenzione verso certi eventi, verso le loro cause e conseguenze, sottraendola da altri eventi, cause e conseguenze. In secondo luogo, organizza e rende coerente un insieme di argomenti, immagini e simboli, apparentemente sordinati, «collegandoli tramite un'idea organizzante che suggerisce che cosa è in gioco (what is at stake) nella *issue*» (Ferree et al, 2002, p.14).» p.70

Da questa definizione emerge anche la doppia accezione del concetto di *frame* che ha dato vita a un ricco dibattito in letteratura⁴. Ciò che si ritiene rilevante ai fini dell'analisi è ricordare il duplice significato della parola *frame* come "cornice", e quindi legata alla selezione e delimitazione degli eventi e dei rispettivi attributi; e come "struttura", relativa all'organizzazione e alla gerarchizzazione degli eventi e dei rispettivi attributi.

Il fondamentale lavoro di Entman (1993) oltre a contribuire allo studio del problema ha anche fornito una griglia sintetica dei principali elementi costitutivi di un *frame* che si è rivelata un utile strumento ai fini di questa analisi.

La griglia comprende:

- la definizione del problema: la determinazione di ciò che sta facendo un agente causale, quali costi e benefici, solitamente misurati in termini di valori culturali comuni;
- la diagnosi delle cause: identificazione delle forze che creano il problema;
- la costruzione di giudizi morali: valutazione degli agenti causali e dei loro effetti;

⁴ Per approfondire si segnala la ricostruzione del dibattito elaborata da Forgione (2012).

- il suggerimento di rimedi/soluzioni: giustificando trattamenti specifici e prevedendone i probabili effetti (Entman 1993, p.52, trad. mia).

Nell'operativizzazione di questa griglia sono stati aggiunti due elementi ritenuti necessari per il tipo di analisi che si voleva strutturare: le soluzioni alternative e gli attori presentati al centro della scena.

Questi ulteriori elementi da un lato hanno consentito di includere soluzioni che sarebbero state scartate per esigenze di sinteticità o chiarezza, dall'altro hanno permesso di evidenziare, accanto alla definizione del problema e delle cause, i principali attori, indicati da ciascun media.

Collegato al concetto di *framing* e di "trasferimento di attributi" è il cosiddetto effetto di *priming* (Marini 2006) che consiste nella constatazione del fatto che vi siano specifiche *issue*, spesso quelle maggiormente trattate dai mezzi di informazione, che attivano un giudizio su gli attori presenti al centro della scena (in particolare l'effetto di *priming* è stato studiato sulla figura del Presidente degli Stati Uniti). Il collegamento tra *agenda setting*, *framing* e *priming* consiste proprio nel fatto che la causa della formulazione del giudizio sembra risiedere nella quantità di attenzione dedicata dai media a una particolare *issue* (selezione) che nella sua presentazione comprende anche gli elementi che saranno probabilmente utilizzati per la sua valutazione.

A conferma dell'importanza dell'aggiunta di elementi alla griglia per la valutazione del *priming*, anche nel presente lavoro sembrano essere emerse delle valutazioni sugli attori politici (insieme a diversi tentativi di *reframing*) rispetto a come è stata costruita e narrata la *issue* del Presidente della Repubblica.

Studi più recenti, nel quadro dell'*agenda setting*, che hanno incluso i nuovi media (Neuman et al. 2014; Ceron, Curini, and Iacus 2014) hanno esplorato soprattutto la prima dimensione della teoria, mostrando come la stampa abbia mantenuto il ruolo di agenda setter, in coerenza con la letteratura "classica" sul tema (Marini 2006), ma anche la capacità dei nuovi media di essere determinanti sulla rilevanza di particolari *issue*, prettamente sociali, come breaking news, disastri, ecc. (Neuman et al. 2014).

Neuman, Guggenheim, Jang e Young Bae (2014) hanno anche approcciato quantitativamente lo studio del *framing* cercando di individuare, attraverso l'uso del test di Granger⁵, eventuali rapporti di causalità, tra media tradizionali e social media, nell'incremento di rilevanza (quantità

⁵ La causalità di Granger è un metodo statistico che consente il confronto tra due serie storiche, di cui una traslata di un tempo t-1, ricercando eventuali rapporti di causazione. In questo caso è stato confrontato il numero di notizie relative a temi specifici nei media tradizionali e nei social media.

di notizie) in base ad un *frame* specifico. La ricerca ha mostrato comportamenti dinamici e complessi che non vedono prevalere a senso unico i media tradizionali sui social media, anche se, come affermato dagli stessi ricercatori, il metodo utilizzato per estrarre le notizie ha comunque mostrato una serie di limitazioni (Neuman et al. 2014).

1.4 – Metodologia

Queste considerazioni hanno portato a sviluppare una metodologia che fosse in grado di far emergere il *frame* dominante, nei media considerati nell'analisi (quotidiani, televisione e Twitter), e osservarne le evoluzioni.

Per l'analisi dei testi è stato utilizzato T-Lab, un software professionale in grado di importare testi scritti e i database di *tweet* analizzandone quantitativamente i contenuti.

L'analisi dei testi si basa sul calcolo delle occorrenze delle parole chiave all'interno del Corpus, ripulito dalle *stopword*⁶.

La co-occorrenza delle parole chiave viene calcolata tramite indici di associazione all'interno di contesti elementari, che in questo caso specifico sono rappresentati da uno o più enunciati separati da segni di punteggiatura forte (. ! ?). Sulla base della matrice delle co-occorrenze – una matrice simmetrica le cui righe e colonne sono le parole chiave e nelle celle sono presenti i valori dell'indice di associazione – il software costruisce la mappa concettuale mediante *Multi Dimensional Scaling*, un insieme di tecniche statistiche che consente di rappresentare in uno spazio bidimensionale la relazione tra le parole chiave espressa dai valori della matrice.

Nella costruzione della mappa concettuale la dimensione delle parole è data dal numero di contesti elementari in cui la parola è presente, la distanza tra le parole si basa invece sul calcolo degli indici di associazione effettuato sulle co-occorrenze.

Per l'estrazione dei picchi è stato utilizzato R, un software statistico *open source* che dispone di numerosi pacchetti che lo rendono uno strumento estremamente flessibile.

Una delle ipotesi di fondo di questa analisi è che i picchi di produzione di *tweet* originali rappresentino un maggior coinvolgimento (engagement) delle audience rispetto al testo televisivo (Giglietto, Selva 2013; Andò 2013).

Per la selezione dei contenuti televisivi, quindi, si è optato di valutare prioritariamente la serie storica dei *tweet* con metodi statistici e adottarla come base discriminante sul contenuto televisivo.

Partendo dalla constatazione, presente in letteratura (Giglietto and Selva 2013; Fabio Giglietto 2013b), che le serie storiche dei *tweet* mostrano andamenti non lineari e che gli aumenti nel volume di produzione dei *tweet* sono in qualche modo correlati ai momenti televisivi, è stato

⁶ Sono liste di parole comuni nel linguaggio naturale che vengono filtrate dai software di analisi del testo perché non esprimono autonomamente significato.

utilizzato e riadattato un algoritmo basato sulla formula dello smorzamento esponenziale (Marcus et al. 2011) che consentisse di isolare precisi intervalli temporali.

I *tweet* sono stati aggregati in vettori indicizzati, in cui l'indice rappresenta il minuto esatto di produzione, e il valore della singola cella il numero di *tweet* prodotto all'interno di quel minuto. L'algoritmo di *peak detection* illustrato da Marcus et al. (2011), già utilizzato per i database di *tweet*, ha consentito di isolare finestre temporali in cui la produzione di *tweet* originali superasse una certa soglia (n volte il rapporto tra media e varianza nei minuti precedenti).

Una volta individuate le finestre temporali sono stati estratti dal database dell'intera puntata i *tweet* (compresi anche i *retweet* e i *reply*) presenti nei minuti corrispondenti ai picchi segnalati dall'algoritmo, per essere successivamente analizzati con T-Lab.

Sulla base di queste finestre temporali sono stati selezionati i momenti televisivi corrispondenti, ne sono stati trascritti i dialoghi e sono stati importati in T-Lab per effettuarne l'analisi testuale. Questa metodologia ha consentito di far emergere le parole chiave presenti in ciascun media, importato sotto forma di testo scritto, ha fornito la possibilità di esplorare i quotidiani nella loro globalità, anziché valutare articolo per articolo, e infine ha consentito un'analisi quantitativa degli elementi del *frame* anche in testi complessi come i database di *tweet*.

Per l'analisi del *frame* è stata utilizzata una griglia elaborata dalla definizione fornita da Entman (1993) come mostrato in precedenza nel paragrafo dedicato alla teoria dell'*agenda setting*.

II - Prima giornata di elezione del Presidente della Repubblica – 29 gennaio 2015

2.1 - Contesto

Matteo Renzi viene eletto segretario del Partito Democratico l'8 dicembre 2013. Il 24 febbraio 2014 ottiene la fiducia dal Parlamento e diventa Presidente del Consiglio, a seguito della mozione da lui stesso proposta, e votata a maggioranza dall'assemblea del partito, che auspicava un cambio dell'esecutivo, in quel momento guidato da Enrico Letta.

Il 18 gennaio 2014 Berlusconi e Renzi, non ancora Presidente del Consiglio, si erano incontrati nella sede del Partito Democratico per discutere e trovare un accordo su alcune riforme istituzionali, in particolare la riforma del Senato e la legge elettorale, siglando il cosiddetto "patto del Nazareno" (Signorelli 2015).

Il 27 e 28 gennaio 2015 sono stati giorni di consultazione e trattativa tra le forze politiche, in cui il Presidente del Consiglio Renzi e i suoi collaboratori hanno incontrato i rappresentanti dei Partiti che partecipavano all'elezione del Presidente della Repubblica. Il Movimento 5 Stelle ha rifiutato l'incontro, adducendo come motivazione che la sede del PD era stata teatro del patto tra Renzi e Berlusconi.

Il 28 gennaio si è riunita l'assemblea del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle: dopo quasi tre ore di discussione, in diretta streaming, verso le 14:30 è stata pubblicata la lista di dieci candidati sottoposta al voto (online) degli iscritti del Movimento dalle ore 9:00 alle ore 14:00 del 29 gennaio. Il nome che ha riscosso il maggior numero di consensi è stato quello del giudice Ferdinando Imposimato. All'interno della lista erano presenti anche candidati considerati "ostili" da molti sostenitori del Movimento come Romano Prodi e Pierluigi Bersani, sponsorizzati soprattutto da Alessandro Di Battista al fine di incrinare la compattezza delle fila del Partito Democratico.

Alle 14:00 del 29 gennaio l'assemblea dei grandi elettori del PD (in diretta streaming) ha votato all'unanimità il candidato proposto dal segretario Renzi: Sergio Mattarella. Nei giorni precedenti, le correnti di minoranza del Partito Democratico si erano espresse a favore della candidatura di Romano Prodi, nel tentativo di incrinare il cosiddetto "Patto del Nazareno", cercando un'ipotetica convergenza con il Movimento 5 Stelle relativamente all'elezione del Capo dello Stato. La strategia proposta da Renzi prevedeva di votare scheda bianca fino alla quarta votazione - calendarizzata per sabato 31 gennaio 2015 - momento in cui si sarebbe abbassato il quorum elettorale per l'elezione del Presidente, passando dai due terzi alla maggioranza assoluta degli aventi diritto. Il Partito Democratico disponeva di 460 grandi elettori (Rubino

2015). Fino alla terza votazione la maggioranza richiesta è qualificata, 2/3 del totale dei grandi elettori (673). Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta: 505 grandi elettori⁷. Sergio Mattarella è stato eletto XIII Presidente della Repubblica con un totale di 665 voti sabato 31 gennaio 2015 (Huffington Post, 2015).

⁷ In totale sono 1009 i grandi elettori che eleggono il Presidente della Repubblica suddivisi in 630 deputati, 321 senatori e 58 rappresentanti delle Regioni.

La ripartizione riportata da il Corriere della Sera del 29 gennaio 2015 assegna 446 grandi elettori al Partito Democratico, 75 di Area Popolare (NCD-UdC), 32 di Scelta Civica, 32 di Autonomie-Estero Psi-Pli e altri, per un totale di 610 grandi elettori attribuiti alla maggioranza di governo.

Per le forze di opposizione risultano 142 grandi elettori di Forza Italia, 129 del Movimento 5 Stelle, 38 della Lega Nord, 34 di SEL e 10 di Fratelli d'Italia.

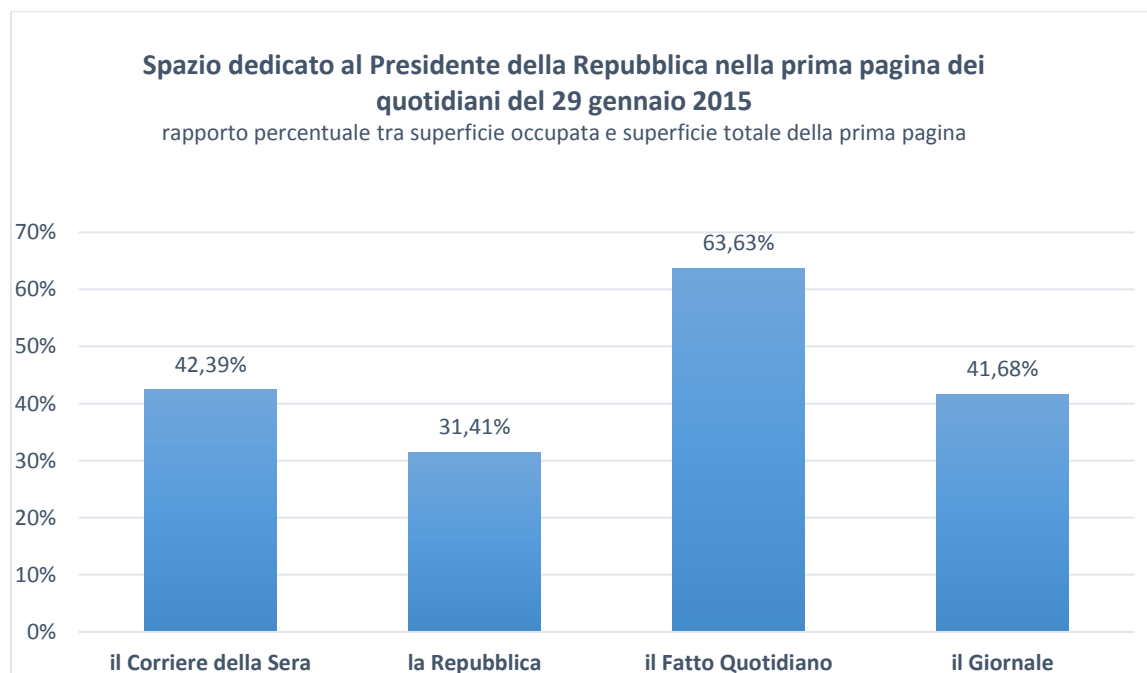
2.2 - Quotidiani del 29 gennaio 2015

I criteri di scelta dei quotidiani da sottoporre ad analisi sono stati due: da una parte si è optato per i due quotidiani con tiratura media maggiore in Italia (Corriere della Sera, 411.077 copie, La Repubblica, 403.268 copie⁸), dall'altra sono stati selezionati due quotidiani ritenuti estremamente distanti nella costruzione delle notizie e nella scelta dei criteri di notiziabilità, oltre che in alcuni casi sostenitori di attori politici specifici: il Fatto Quotidiano e il Giornale. Gli articoli dei quotidiani sono stati recuperati dalla rassegna stampa fornita dall'Ufficio Stampa dell'Università di Pisa.

Analisi della prima pagina

Relativamente alla superficie occupata dalla tematica del Presidente della Repubblica, i quotidiani presentano differenze abbastanza marcate, come visibile dalla figura 1. Il Fatto Quotidiano emerge come il giornale che ha dedicato la superficie più ampia alla *issue* del Presidente della Repubblica, quasi due terzi dell'intera prima pagina.

Figura 1- Superficie occupata dal tema del Presidente della Repubblica nella prima pagina dei quotidiani del 29 gennaio 2015

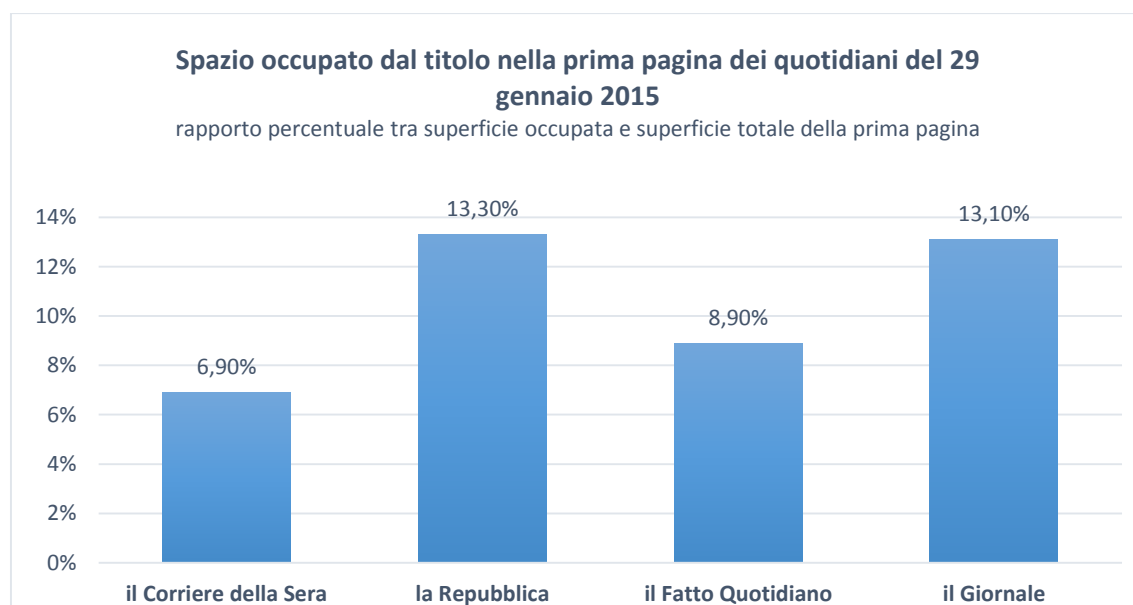


⁸ Dati del dicembre 2014, forniti dalla Federazione Italiana Editori Giornali

Molto differente appare la scelta effettuata dalla redazione de la Repubblica che dedica circa un terzo della propria prima pagina al tema delle elezioni presidenziali.

Relativamente allo spazio occupato dal titolo principale⁹ si riscontra una rapporto simile ne la Repubblica e ne il Giornale (13% circa), anche se strutturati diversamente (figure 4 e 6), mentre si distinguono per minor spazio occupato dal titolo il Fatto Quotidiano (9% circa, figura 5) e il Corriere della Sera (7% circa, figura 3).

Figura 2 – Superficie occupata dai titoli nella prima pagina dei quotidiani del 29 gennaio 2015



Come risulta evidente dal confronto tra la figura 1 e la figura 2, la Repubblica (figura 4), che è il quotidiano che ha dedicato meno spazio al tema del Presidente della Repubblica nella prima pagina, conferisce importanza all'argomento con un titolo molto grande. Corriere della Sera (figura 3) e Fatto Quotidiano (figura 5) presentano una prima pagina maggiormente composita, il fondo di Antonio Polito e l'articolo di spalla di Travaglio si affiancano ai titoli dei rispettivi giornali. Ne il Giornale l'articolo di spalla di Vittorio Feltri affianca il titolo che, però, si sviluppa in altezza, costituito da un occhiello in maiuscolo, un catenaccio e un sommario (figura 6).

L'analisi del contenuto dei titoli mostra, invece, quali siano le problematiche individuate dalle redazioni all'interno della *issue* del Presidente della Repubblica, quali le cause e gli attori principali e come questi elementi siano presentati graficamente e linguisticamente.

⁹ Come mostrato nelle figure 3, 4, 5 e 6 per titolo principale si intende il titolo corredato di occhiello, sommario e catenaccio se eventualmente presenti.

Figura 3 – Prima pagina de il Corriere della Sera del 29 gennaio 2015



Fonte: Corriere della sera, 29 gennaio 2015

Il Corriere della Sera presenta Renzi e Mattarella nel titolo principale, Berlusconi nel catenaccio e il Movimento 5 Stelle, Bersani e Prodi nell'occhiello (figura 3).

La tematica individuata come causa è evidenziata in grassetto nell'occhiello e viene presentata in maniera piuttosto neutrale: «La scelta del presidente».

Il titolo del Corriere della Sera può essere considerato leggermente caldo, il nome di Sergio Mattarella viene presentato come una «sfida» per il Presidente del Consiglio Renzi, che risulta quindi il soggetto al centro della scena politica.

Diversamente dagli altri quotidiani nel catenaccio viene fornita un'immagine di Mattarella ricordando alcune delle cariche che l'attuale Presidente della Repubblica aveva ricoperto in passato: «ex ministro e giudice costituzionale». Il «no del centrodestra» risulta abbastanza neutrale ma perentorio, nonostante il catenaccio si concluda annunciando un «nuovo colloquio con Berlusconi» nel pomeriggio.

La vignetta è dedicata al rapporto tra Renzi e Berlusconi relativamente all'elezione del Presidente della Repubblica.

Seguendo lo schema delineato da Entman (1993) per l'individuazione degli elementi di un *frame* è possibile scomporre il titolo nelle seguenti categorie:

1. Causa - «La scelta del presidente»;
2. Problema - «La sfida di Renzi»;
3. Soluzione - «Mattarella»;
4. Giudizio morale - «Proposto l'ex ministro e giudice costituzionale»;
5. Conseguenze - «il leader del pd spera di chiudere già domani» e «no del centrodestra»;
6. Soluzione alternativa - «Bersani e Prodi»

1



Totale: 251.5mm x 182.9mm

Pag.2

25

La Repubblica presenta Renzi e Mattarella nel titolo principale, Bersani, Berlusconi e Amato nei sommari (figura 4).

Il titolo de la Repubblica, diversamente da quello del Corriere della Sera, può essere considerato a tutti gli effetti un titolo caldo¹⁰, poiché scritto in forma di annuncio perentorio.

Nel catenaccio vengono illustrati alcuni dei passaggi preliminari e delle conseguenze alla soluzione proposta. Dalla lettura del titolo e dei sommari emergono la figura di Renzi come principale motrice degli eventi e, in secondo piano, le resistenze di Berlusconi che preferirebbe Amato.

Delle quattro civette che sostituiscono l'articolo di fondo, due sono dedicate alla figura di Sergio Mattarella «IL PERSONAGGIO» e «IL RACCONTO», che già nei titoli offrono un giudizio morale sul candidato Presidente: «L'uomo grigio che sa dire di no» e «Il Sottile¹¹ e il Silenzioso».

La foto non riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica e non vi sono vignette.

In questo caso tra gli elementi tipici del *frame* il problema (l'elezione del capo dello Stato) viene dato per scontato, il titolo sembra presentare il problema risolto e probabilmente per questo motivo sono indicate le cause che hanno portato alla soluzione («dopo il vertice con Bersani»):

1. Soluzione - «il nome è Mattarella»;
2. Problema – non esplicitato
3. Cause (della soluzione) - «la decisione dopo il vertice con Bersani»;
4. Conseguenze - «annuncio al gruppo pd» e «Berlusconi ribadisce il veto»;
5. Giudizi morali - «L'uomo grigio che sa dire di no» e «il Silenzioso»;
6. Soluzioni alternative - «candidatura Amato».

¹⁰ Per la distinzione tra titoli caldi e freddi si è fatto riferimento a quanto presentato nello speciale de La Scuola Editrice indicato nei riferimenti bibliografici.

¹¹ Questo epiteto è riferito a Giuliano Amato, l'articolo confronta la sua figura con quella di Sergio Mattarella (il silenzioso).

Figura 5 – Prima pagina de il Fatto Quotidiano del 29 gennaio 2015



Fonte: il Fatto Quotidiano, 29 gennaio 2015.

Il Fatto Quotidiano presenta nel titolo principale «I 2 Nazareni» (Berlusconi e Renzi, indicati per nome nel sommario), il Movimento 5 Stelle e Prodi. Il titolo può essere considerato caldo e suddiviso in due parti: nella prima Renzi e Berlusconi vengono indicati con un epiteto che fa riferimento al Patto del Nazareno, la seconda parte invece risulta scritta in forma di annuncio. L'utilizzo dell'epiteto associato alla frase «s'incartano» attribuisce una valenza positiva alla prima parte del titolo, associata all'annuncio del nome di Prodi tra le liste dei possibili candidati del Movimento 5 Stelle. Diversamente dagli altri quotidiani il Fatto Quotidiano dà un risalto maggiore al Movimento 5 Stelle e implicitamente¹² sembra sostenere una delle possibili strategie politiche (candidare Prodi alla Presidenza della Repubblica). I giudizi morali, quindi, risultano presenti sia nel titolo che nel sommario.

A sostegno di questa interpretazione all'interno del sommario emergono la figura di Berlusconi, indicato come «il Caimano¹³», che presenterà un suo candidato, quella di Renzi che «minaccia i suoi», per paura che non seguano la sua linea di condotta, e il nome di Bersani accompagnato dal titolo «Prof.» e presentato come altra possibile scelta, insieme a Prodi, per gli iscritti del Movimento 5 Stelle.

Al di sotto del titolo il quotidiano presenta le fotografie dei tre candidati di cui è stato fatto il nome nei giorni precedenti: Amato, Mattarella e Prodi. Anche la vignetta è dedicata al tema del Presidente della Repubblica e fa riferimento alle precedenti elezioni del capo dello Stato, in cui Bersani fu travolto dagli eventi (figura 5).

In questo caso gli elementi del *frame* risultano:

1. Problema - «I 2 NAZARENI SI INCARTANO»
2. Soluzione - «C'É ANCHE PRODI»;
3. Cause - «veti incrociati su Amato e Mattarella»;
4. Conseguenze - «Il premier minaccia i suoi» e «al quarto scrutinio tiro fuori il mio vero nome»
5. Giudizio morale - «I Nazareni», «il Caimano» e «Prof. Bersani».
6. Soluzioni alternative: «Quirinabili»

¹² All'interno degli articoli di giornale il sostegno alla candidatura strategica di Prodi è più esplicito.

¹³ In riferimento al film omonimo di Nanni Moretti del 2006 <http://www.imdb.com/title/tt0429727/>

Figura 6 - Prima pagina de il Giornale del 29 gennaio 2015



Fonte: il Giornale, 29 gennaio 2015.

Il Giornale indica Renzi nel titolo principale, che sembrerebbe rappresentare la causa agente del problema «fa il nome», la cui causa principale è evidenziata nell'occhiello «NUOVO CAPO DELLO STATO».

Il nome di Berlusconi è evidenziato in grassetto nel catenaccio, mentre Minoranza Pd, grillini, Bersani, Prodi, Lega, Fratelli d'Italia e Feltri sono presentati nel sommario.

Il titolo può essere considerato caldo dato che la forma in cui viene presentato è quella dell'annuncio. Anche in questo caso la figura di Renzi è presentata come la motrice principale degli eventi, mentre viene evidenziata una collaborazione tra «Minoranza Pd e grillini», non confermata dai soggetti coinvolti.

Al contrario de il Fatto Quotidiano, Berlusconi viene indicato come «Cavaliere¹⁴» mentre per il Movimento 5 Stelle viene utilizzato l'epiteto «grillini», a cui possiamo attribuire valenze chiaramente opposte.

In questa prima pagina i giudizi morali sul problema e sulla possibile soluzione non sono presenti nel titolo ma nelle civette del taglio alto e nell'articolo del taglio basso.

In grassetto nel catenaccio viene evidenziata la richiesta del leader di Forza Italia ai giudici per una «licenza» dalle restrizioni (il Post 2013) impostegli a causa della condanna passata in giudicato, per consentirgli di seguire le trattative per l'elezione del Presidente della Repubblica. La foto non riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica e, anche in questa prima pagina, non vi sono vignette.

In questo caso il *frame* sembra essere costituito dai seguenti elementi:

1. Causa - «NUOVO CAPO DELLO STATO»;
2. Problema - «Renzi fa il nome»;
3. Soluzione - «il suo candidato è Mattarella»
4. Conseguenze - «Ma restano i dubbi del Cavaliere», «Minoranza Pd e grillini» e «Lega e Fratelli d'Italia» lavorano insieme;
5. Giudizio morale - «intesa vera e non di parte», «il notevole democristiano sullo stile di Scalfaro¹⁵», «Se sei un capo non sarai un presidente»;
6. Soluzioni alternative - «Bersani o Prodi» e «Feltri»

¹⁴ Il titolo di Berlusconi è stato al centro di numerose polemiche (Iovene, 2014, il Fatto Quotidiano, 2014)

¹⁵ Ex Presidente della Repubblica abbastanza invisibile al Giornale e ai suoi lettori (Rame, 2012 e MenteCritica, 2012)

Conclusioni

Il Corriere della Sera, rispetto a quelli analizzati, risulta il quotidiano che pone meno enfasi nella presentazione del problema («La sfida di Renzi»), proponendo la soluzione direttamente nel titolo che non occupa l'intera larghezza della pagina (in valore percentuale è il titolo più piccolo rispetto ai quotidiani esaminati). I giudizi morali sulla soluzione (Mattarella) risultano abbastanza positivi («ex ministro e giudice costituzionale») e le conseguenze sono presentate con toni neutrali «no del centrodestra» anche perché legate a una possibile soluzione «Oggi nuovo colloquio con Berlusconi».

La Repubblica pone molta enfasi sul titolo, sia per lo spazio occupato che per la forma di annuncio perentorio, che nella costruzione del *frame* sembra ricercare l'effetto di svelamento della soluzione al problema «Renzi: il nome è Mattarella». Nei sommari vengono indicate cause e conseguenze della soluzione proposta che passano però in secondo piano rispetto all'annuncio del titolo. I giudizi morali sulla soluzione (Mattarella) sono presenti su alcune civette e risultano ampiamente positivi «L'uomo grigio che sa dire di no», «il Silenzioso».

Il Fatto Quotidiano è il giornale che dedica maggiore spazio, nella prima pagina, alla *issue* del Presidente della Repubblica ed è l'unico a presentare nel titolo principale il Movimento 5 Stelle, sponsorizzando implicitamente una delle possibili¹⁶ soluzioni al problema. I giudizi morali sono relativi sia agli attori agenti nel problema (Renzi e Berlusconi) e risultano negativi, sia alle possibili soluzioni (Bersani) per le quali risultano positivi. Il Fatto Quotidiano inserendo le foto dei «papabili» alla Presidenza sembra voler porre sullo stesso piano uno dei possibili candidati del M5S, nonostante lo stesso Prodi abbia dichiarato (Guerzoni, 2014), in tempi non sospetti, di non aver alcun interesse a partecipare e la maggior parte dei commentatori la ritengano un'eventualità molto improbabile dati gli attuali equilibri parlamentari (NCD di Alfano incluso nella maggioranza di governo e Patto del Nazareno per le riforme costituzionali).

Il Giornale dedica ampio spazio all'argomento (40% dell'intera pagina come il Corriere della Sera) e al titolo (13% della prima pagina come la Repubblica), e risulta l'unico a presentare tutte le candidature alternative citando Lega Nord e Fratelli d'Italia, con enfasi pari a quella del candidato proposto da Renzi (che conta su numeri di gran lunga maggiori). I giudizi morali, espressi all'interno della prima pagina, riguardano la soluzione (Mattarella) e risultano piuttosto

¹⁶ Il 28 gennaio, l'assemblea del gruppo parlamentare del Movimento aveva proposto una rosa di dieci nomi che il mattino seguente sarebbe stata sottoposta al voto degli iscritti al blog di Beppe Grillo. Tra questi nomi vi erano anche Prodi e Bersani, molto contestati all'interno dell'assemblea, ma considerati, da molti commentatori, una mossa politica in grado di incrinare la compattezza del Partito Democratico.

negativi: il “nome” proposto da Renzi («il suo candidato») viene associato a un mancato accordo «intesa vera e non di parte», a «Scalfaro» e al fatto che non sia «un capo».

Tabella 1 - Schema riassuntivo degli elementi del frame della prima pagina dei quotidiani del 29 gennaio 2015

Quotidiani → Elementi frame	Corriere della Sera	La Repubblica	Fatto Quotidiano	il Giornale
Problema	La sfida di Renzi (titolo)	Presidente della Repubblica (non esplicitato)	Impasse tra Berlusconi e Renzi (titolo)	Il nome proposto da Renzi (titolo)
Cause	La scelta del Presidente del Consiglio (occhiello)	Incontro con Bersani (causa della soluzione proposta) (catenaccio)	Veti incrociati su Amato e Mattarella (sommario)	Il nuovo capo dello Stato (occhiello)
Soluzioni	Mattarella (suggerita da Renzi), colloquio con Berlusconi	Mattarella (suggerita da Renzi) (titolo)	Prodi (suggerita dal M5S) (titolo)	il suo candidato è Mattarella (catenaccio)
conseguenze	Centrodestra contrario (catenaccio)	Veto di Berlusconi (catenaccio)	Renzi minaccia i suoi; Berlusconi farà un altro nome (sommario)	I dubbi del Cavaliere; strategie alternative a sinistra e a destra (sommario)
giudizi morali	ex ministro e giudice costituzionale (sulla soluzione) (catenaccio)	L'uomo grigio che sa dire di no; il silenzioso (sulla soluzione) (civette)	Nazareni (titolo), Caimano (sommario) (sulle cause) e Prof. Bersani (soluzione alternativa) (sommario)	Il nome deve essere frutto di accordo; Mattarella come Scalfaro (ostile) (civette); il Presidente non sarà mai una personalità forte (sulla soluzione) (taglio basso)
soluzioni alternative	Bersani e Prodi (occhiello)	Amato, Bersani, Prodi (sommario)	Bersani (sommario)	Bersani o Prodi; Feltri
Attori (in ordine di enfasi)	Renzi (titolo), Berlusconi (catenaccio), M5S (occhiello)	Renzi (titolo), Berlusconi, Bersani (catenaccio), M5S (sommario)	Nazareni, 5 Stelle (titolo), Renzi, Berlusconi, Grillo (sommario)	Renzi (titolo), Berlusconi (catenaccio), Minoranza Pd e grillini, Lega e Fratelli d'Italia (sommario)

Come è possibile osservare nello schema riassuntivo della tabella 1, ogni quotidiano sembra individuare un problema differente all'interno della stessa tematica, a cui corrispondono cause differenti – Repubblica indica la causa della soluzione poiché sembra porre come problema la *issue* stessa – ma soluzioni convergenti (Mattarella proposto da Renzi) tranne nel caso del Fatto Quotidiano che propone come soluzione Prodi, candidato dal Movimento 5 Stelle.

Dallo schema proposto emerge anche l'accordo di fondo sulle conseguenze della soluzione proposta (contrarietà del centrodestra), tranne che nel caso del Fatto Quotidiano, per il quale le

conseguenze sono presentate con toni forti, sembrano includere un giudizio morale, e risultano diverse da quelle proposte dal resto dei quotidiani: «Renzi minaccia i suoi» e «il Caimano: “Al quarto scrutinio tiro fuori il mio vero nome”».

Relativamente agli attori in gioco, cambia nettamente tra tutti i quotidiani l'enfasi e il modo in cui vengono presentati, con la particolarità che la proposta delle destre (Lega e Fratelli d'Italia) viene riportata solo da il Giornale, per quanto, visti i numeri a loro disposizione e il mancato accordo con Forza Italia e NCD, è chiaro sin dal primo giorno che sarà una proposta ininfluente. In conclusione è possibile affermare che la selezione e la salienza assegnata dalle redazioni ai vari elementi in cui si scompone il *frame* sembrano indirizzare l'attenzione dei lettori in maniera differente per ciascun quotidiano, ritagliando per ognuno di questi ultimi un ruolo, che può essere riassunto come segue:

- il Corriere della Sera -> cronaca degli eventi;
- la Repubblica -> sostiene la soluzione come “cosa fatta”;
- il Fatto Quotidiano -> incidere sugli equilibri politici sponsorizzando un candidato;
- il Giornale -> presentare la soluzione come inadeguata.

Analisi degli articoli

Metodologia

Gli articoli sono stati selezionati in base alla tematica di interesse per questo elaborato: il Presidente della Repubblica. Successivamente sono stati inseriti in un file di testo unico e importati con il software professionale T-Lab.

Questo procedimento è stato adottato al fine di sviluppare un'analisi aggregata del contenuto dell'intero quotidiano, che consentisse una valutazione delle parole chiave emergenti e delle associazioni di parole a livello globale.

Successivamente basandosi sul numero di co-occorrenze è stata costruita la mappa concettuale degli articoli selezionati, sviluppata graficamente mediante *Multi Dimensional Scaling*.

Le elaborazioni di T-Lab si basano sulle semplici occorrenze delle parole all'interno del corpus e sulle co-occorrenze delle parole all'interno dei contesti elementari. In questo caso, per contesto elementare si intendono uno o più enunciati separati dai segni di punteggiatura forte (. ! ?) con lunghezza minima di 50 caratteri.

La costruzione delle mappe concettuali utilizza il numero di contesti elementari in cui occorre una parola chiave per definire la dimensione della bolla che circonda ciascuna parola.

Corriere della sera

L'analisi della mappa concettuale del Corriere della Sera (figura 7) mostra, attraverso l'associazione delle parole chiave, una serie di nuclei tematici abbastanza definiti che nella sistemazione spaziale sembrano rispecchiare gli elementi caratteristici di un *frame*.

Le parole chiave presenti nel maggior numero di contesti elementari risultano essere "Renzi", "Berlusconi" e "Mattarella" (II quadrante) circondate da parole ("insistere", "incontro", "proporre", "convincere") che consentono di etichettare l'intero *cluster* come la trattativa relativa al nome del nuovo Presidente della Repubblica.

Sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo¹⁷ le trattative tra Renzi e Berlusconi sembrano rappresentare il problema all'attenzione della redazione, a cui si legano spazialmente (nello stesso quadrante) le soluzioni proposte: inglobate nel problema, poiché oggetto di trattativa, si trovano, infatti, "Amato" e "Mattarella"; in alto al centro, invece, la soluzione provvisoria "scheda bianca".

Il III quadrante (in basso a sinistra) sembra raccogliere le conseguenze che la trattativa ha scatenato nello schieramento della destra. "Forza Italia", "Fitto", "Legge" "Elettorale", "deputati", rappresentano sinteticamente i sussulti interni a Forza Italia in seguito alle trattative che Berlusconi sembra subire. A queste si aggiungono "Giorgia Meloni" e "Lega" che, fuori dai giochi, hanno deciso di votare un candidato di bandiera: "Feltri".

Anche il I quadrante, in alto a destra, sembra aggregare parole chiave relative ad alcune delle conseguenze della trattativa e delle soluzioni proposte: la crisi del "patto" del "Nazareno", le tensioni tra le forze della maggioranza, "PD" e "Alfano", nel tentativo di assicurarsi il maggior numero possibile di "voti" sul "candidato".

Il IV quadrante è popolato soprattutto da parole chiave che indicano la causa oggettiva del problema: l'incombente elezione ("eleggere") del "presidente della repubblica" nel "pomeriggio" a cui è chiamato ("chiamare") il "parlamento".

In linea con le considerazioni rispetto alla prima pagina non sembrano emergere giudizi morali di un certo rilievo nella mappa concettuale.

¹⁷ Si fa riferimento a quanto emerso dalla lettura degli articoli presenti nel quotidiano.

Fonte: elaborazione con T-Lab



Gli elementi del *frame* delineati dalla mappa concettuale degli articoli sembrano rispecchiare l'analisi svolta sulla prima pagina del Corriere della Sera e possono essere riassunti nella seguente tabella:

Tabella 2 - Elementi del frame della prima pagina e degli articoli del Corriere della Sera a confronto

Elementi del <i>frame</i>:	Prima Pagina	Articoli
problema	La sfida di Renzi (titolo)	Trattativa Renzi-Berlusconi
cause	La scelta del Presidente del Consiglio (occhiello)	oggettiva: elezione del nuovo Presidente;
soluzioni	Mattarella (suggerita da Renzi), colloquio con Berlusconi	Amato; Mattarella; scheda bianca;
conseguenze	Centrodestra contrario (catenaccio)	patto del Nazareno; Fitto; Alfano;
giudizi morali	ex ministro e giudice costituzionale (sulla soluzione) (catenaccio)	maggior trasparenza di bilancio;
soluzioni alternative	Bersani e Prodi (occhiello)	Boldrini, Feltri, Prodi, Bersani
Attori agenti (in ordine di enfasi)	Renzi (titolo), Berlusconi (catenaccio), M5S (occhiello)	Renzi, Berlusconi, M5S, Bersani, Prodi, Forza Italia, Alfano, Fitto, Meloni, Lega, Confalonieri

Come era naturale attendersi negli articoli si amplia la rosa dei singoli elementi, a causa dell'approfondimento dei fatti all'interno del quotidiano.

La Repubblica

La disposizione delle parole chiave emerse dagli articoli de la Repubblica non mostra una suddivisione lineare per quadranti rispetto agli elementi tipici di un *frame* (figura 8).

Quantitativamente il problema al centro dell'attenzione sembra essere il nome di Sergio Mattarella (in basso nel II quadrante) che, insieme ad Amato, fa anche parte della possibili soluzioni. Il nome di Mattarella si lega spazialmente al giudizio morale espresso da Micaela Biancofiore: una "provocazione" per "Forza Italia".

Le cause del problema, delineate dagli articoli, sembrano essere molteplici e abbastanza differenti tra loro, infatti risultano spazialmente lontane. Quantitativamente emergono la trattativa Renzi-Berlusconi (I quadrante), la cui conseguenza/soluzione immediata sembra essere la scheda bianca; il *cluster* relativo alla minoranza PD ("Bersani", "nome", "PD", "minoranza", "Fassina", "D'Alema") che circonda il nome di Mattarella; e infine la causa oggettiva (IV quadrante) rappresentata dalle elezioni del Presidente della Repubblica ("parlamentare", "montecitorio", "oggi", "partiti", "giorni", "presidente della repubblica").

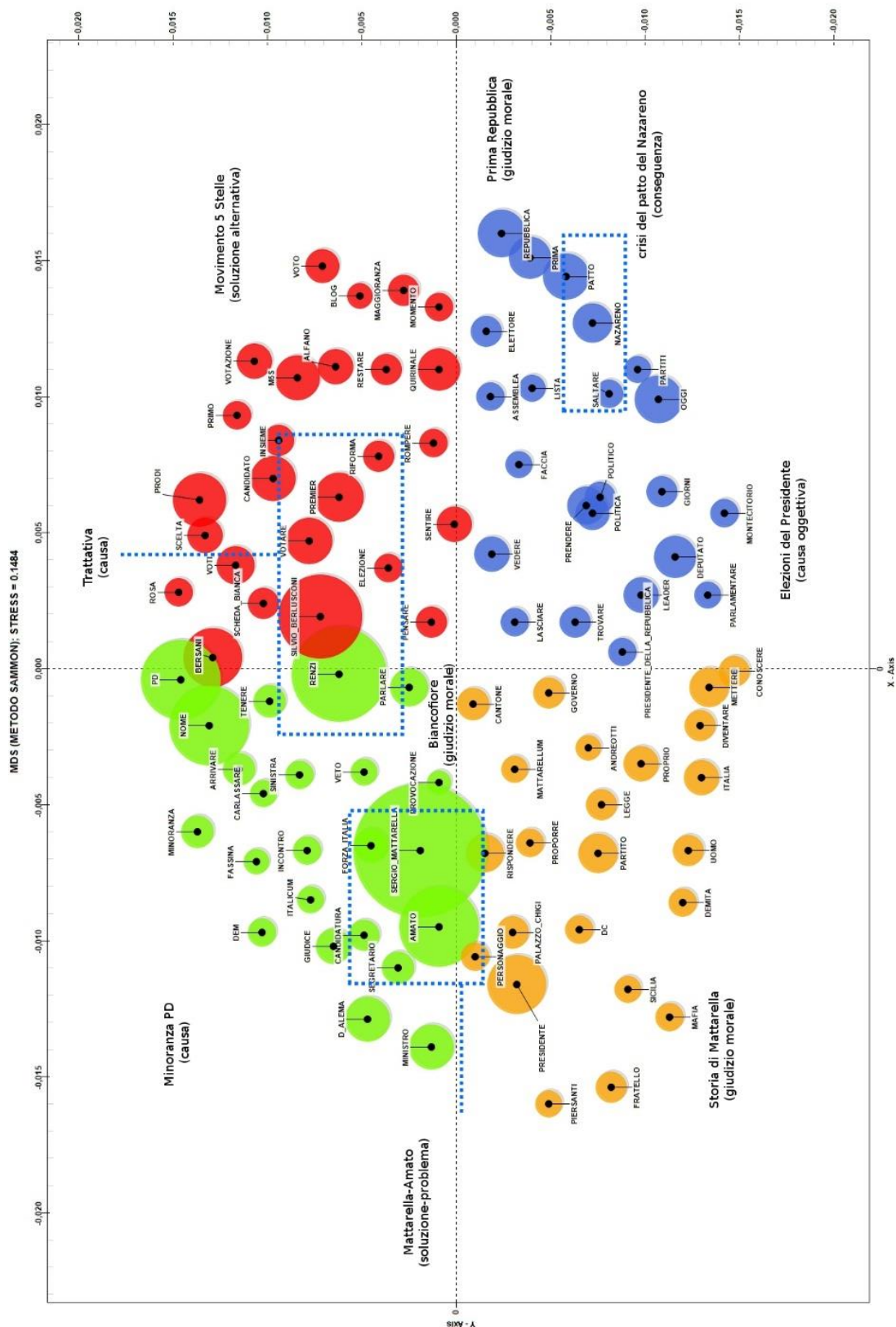
Tra le conseguenze possibili troviamo "Cantone", come nome ostile a Berlusconi e la crisi ("saltare") del "Patto" del "Nazareno".

Nella mappa concettuale (figura 8) de la Repubblica le mosse politiche e le proposte alternative a Mattarella del "M5S" sembrano risultare conseguenza del problema principale, al punto che "Alfano", il cui atteggiamento è collegato alla proposta di Renzi, è spazialmente vicino al *cluster* di parole chiave relative al Movimento.

Le parole chiave "Prima" "Repubblica" devono essere interpretate come un giudizio morale sia nei confronti di Amato e Mattarella, poiché entrambi hanno attraversato indenni gli scandali giudiziari della cosiddetta prima repubblica; sia nei confronti dell'attuale classe dirigente le cui proposte maggiormente credibili appartengono ad un passato molto spesso deprecato.

Diversamente da il Corriere della Sera (figura 7), la Repubblica presenta un quadrante (III) dedicato al giudizio morale sulla soluzione-problema (Mattarella), all'interno del quale si notano le parole chiave legate al passato dell'attuale Presidente della Repubblica, che viene approfondito in diversi articoli del quotidiano. Questo conferma quanto emerso nell'analisi della prima pagina, in cui Sergio Mattarella sembrava presentato come soluzione effettiva da cui è probabilmente derivata la necessità della redazione di presentarne la figura e concorrere nella formulazione di un giudizio all'interno dell'opinione pubblica.

Figura 8 - Mappa concettuale de la Repubblica del 29 gennaio 2015



Fonte - Elaborazione con T-Lab

Tabella 3 – Elementi del *frame* della prima pagina e degli articoli de la Repubblica a confronto

Elementi del <i>frame</i> :	prima pagina	Articoli
Problema	Presidente della Repubblica (non esplicitato)	Mattarella
Cause	Incontro con Bersani (causa della soluzione proposta) (catenaccio)	Berlusconi-Renzi; minoranza PD; causa oggettiva: Elezioni del Pres. Della Rep.
soluzioni	Mattarella (suggerita da Renzi) (titolo)	Mattarella-Amato
conseguenze	Veto di Berlusconi (catenaccio)	Patto del Nazareno; Alfano; M5S; scheda bianca
giudizi morali	L'uomo grigio che sa dire di no; il silenzioso (sulla soluzione) (civette)	Storia di Mattarella; provocazione; Prima Repubblica
soluzioni alternative	Amato, Bersani, Prodi (sommario)	Prodi, Bersani
Attori agenti (in ordine di enfasi)	Renzi (titolo), Berlusconi, Bersani (catenaccio), M5S (sommario)	Renzi; Berlusconi; Bersani; M5S; Forza Italia; D'Alema; Alfano

Il confronto tra gli elementi del *frame* presenti nella prima pagina e quelli emersi dagli articoli interni al quotidiano non mostrano particolari divergenze, se non un arricchimento di tutti gli elementi stessi, dovuto al quadro maggiormente complesso delineato dall'approfondimento giornalistico.

La mappa concettuale de il Fatto Quotidiano (figura 9) si presenta piuttosto articolata e più ricca di giudizi morali, rispetto alle precedenti.

Quantitativamente la parola chiave occorrente nel maggior numero di contesti elementari è “nome”, seguita da “PD” e “Renzi” (I quadrante). Nella disposizione spaziale delle parole chiave si nota una forte sovrapposizione nel primo quadrante che non rende immediatamente individuabili e distinguibili gli elementi del *frame* globale. Dalla lettura degli articoli si può dedurre che il problema principale all’attenzione della redazione sia il nome del nuovo Presidente della Repubblica contornato da cause e soluzioni che in qualche modo fanno parte del problema. La trattativa tra “Renzi” e “Berlusconi” è ovviamente sia causa del problema (a causa dei “veti”) che parte del problema stesso dal punto di vista del “M5S” che tra i possibili candidati ha inserito “Prodi” e Bersani” nel tentativo di incrinare il “Patto” del “Nazareno” (possibile conseguenza). Il “PD” si trova non a caso al centro di questo *cluster* proprio perché sta raccogliendo i “voti” per l’elezione del Presidente ma è anche oggetto della eventuale strategia del M5S nel caso in cui gli iscritti del movimento indichino¹⁸ ai propri rappresentanti (portavoce) di votare per “Prodi” o “Bersani”, proposti nell’assemblea del gruppo parlamentare da Alessandro “Di Battista” (deputato del Movimento 5 Stelle).

Nella mappa concettuale (figura 9) il Fatto Quotidiano sembra il giornale che ha esplorato maggiormente le possibili soluzioni presentando le diverse personalità in campo corredate da giudizi morali nei loro confronti.

Sempre nel I quadrante a sinistra è possibile individuare un *cluster* di parole chiave intorno ad “Amato” presentato come il “candidato” favorito da “Draghi” e che piace ai “Tedeschi”. Al centro del II quadrante è possibile individuare “Fassino” del quale viene ricostruito il percorso politico (“DS”) e gli scandali a quali è stato associato il suo nome (“condannato” e “Greganti”). Tra le soluzioni, quantitativamente parlando, “Mattarella” appare la più corposa, al punto che quasi tutti il III quadrante contiene parole chiave relative alla sua storia familiare: “famiglia”, “padre”, “illecito”, “fratello”, “inchiesta”, “Bernardo”, “indagare”, “figlio”, “Piersanti”, “Sicilia”. Nel IV quadrante, a destra, viene esplorata un’ulteriore possibile soluzione “Imposimato” su cui il giudizio morale è relativo alle posizioni prese nei confronti del “magistrato” “Borrelli” e delle sue dichiarazioni in favore di “Squillante”, ai tempi dell’inchiesta “mani” pulite. Al centro della mappa concettuale troviamo una possibile conseguenza della mancata soluzione del problema:

¹⁸ Attraverso le votazioni online sul blog di Beppe Grillo

“Casini”, il quale potrebbe essere candidato in seguito allo “stallo”, ipotizzato come provocato appositamente, dalla figura di Mattarella, per venire incontro alle richieste del “Cavaliere”.

A fianco alla parola chiave “Cavaliere” è presente, non a caso, la parola “pregiudicato” che a volte viene utilizzata dal giornale come sinonimo per indicare Silvio Berlusconi e che esprime chiaramente un ulteriore giudizio morale.

Sulla base di queste considerazioni e della disposizione spaziale delle parole chiave si ritiene di poter dedurre che la soluzione principale individuata dalla redazione sia rappresentata da Prodi e Bersani, poiché molto vicini al cuore del problema, alle cause e alle relative conseguenze.

Dal confronto tra gli elementi del *frame* della prima pagina e quelli degli articoli interni (tabella 4) si evince che il problema da semplice stallo tra i due principali attori, Renzi e Berlusconi, assume una complessità maggiore che graficamente (figura 9) è rappresentata dalla sovrapposizione tra problema, soluzioni, cause e conseguenze. Per questo motivo si è ritenuto, visto anche il numero di occorrenze, di individuare nel “nome” del prossimo presidente il problema al centro degli articoli del quotidiano.

Tabella 4 - Elementi del frame della prima pagina e degli articoli de il Fatto Quotidiano a confronto

Elementi del <i>frame</i>	Prima pagina	Articoli
problema	Impasse tra Berlusconi e Renzi (titolo)	Nome
cause	Veti incrociati su Amato e Mattarella (sommario)	Trattativa Renzi-Berlusconi; veti
soluzioni	Prodi (suggerita dal M5S) (titolo)	Prodi, Bersani
conseguenze	Renzi minaccia i suoi; Berlusconi farà un altro nome (sommario)	Proposta M5S, Casini, Patto del Nazareno
giudizi morali	Nazareni (titolo), Caimano (sommario) (sulle cause) e Prof. Bersani (soluzione alternativa) (sommario)	Famiglia Mattarella, Fassino-Greganti; Amato-Tedeschi; Imposimato-Squillante; Berlusconi-pregiudicato;
soluzioni alternative	Bersani (sommario)	Mattarella, Fassino, Amato, Imposimato
Attori agenti (in ordine di enfasi)	Nazareni, 5 Stelle (titolo), Renzi, Berlusconi, Grillo (sommario)	Renzi; Berlusconi; M5S; Di Battista

La trattativa tra Renzi e Berlusconi di conseguenza è sia causa che parte del problema, la cui soluzione rispecchia quella precedentemente rilevata nei titoli: Prodi o Bersani. All'interno del

quotidiano vengono esplorate, inoltre, tutte le altre possibili candidature, corredate dai giudizi morali rispetto al loro passato ("Memoria Corta") e questo amplia la rosa delle soluzioni alternative e quella dei giudizi morali.

Relativamente agli attori, negli articoli diventa abbastanza irrilevante la figura di Beppe Grillo ma acquista importanza quella di Alessandro Di Battista, il quale ha fornito una delle possibili soluzioni al problema (Romano Prodi), che dalla lettura del quotidiano sembra essere anche la più condivisa dalla redazione.

Il Giornale

La mappa concettuale de il Giornale mostra una distribuzione dei *cluster* molto più lineare in relazione agli elementi del *frame* (figura 10).

Nel I quadrante si trovano le parole chiave quantitativamente più rilevanti: “Berlusconi” e “Renzi”. Il cuore del problema sembrerebbe essere rappresentato dal “nome”, proposto dal “premier” “Renzi”, e oggetto di trattativa con “Berlusconi”. Una conseguenza diretta del problema, si trova in alto, sempre nel I quadrante: “scheda bianca” fino alla “quarta” “votazione”.

In sovrapposizione con “Silvio Berlusconi” si nota la parola “Cantone” che è una delle conseguenze ventilate da Matteo Renzi nel caso in cui la trattativa non vada a buon fine e che Berlusconi sembrerebbe considerare la peggiore delle soluzioni dal suo punto di vista.

Come causa del problema sembra emergere soprattutto quella oggettiva delle elezioni del Presidente della Repubblica, le cui parole chiave occupano quasi interamente il II quadrante: “corsa”, “quirinale”, “elezione”, “presidente della repubblica”, “elettore”, “oggi”, e altre.

A cavallo tra la causa (II quadrante) e i giudizi morali (III quadrante) emerge una delle conseguenze relative alla elezione del “capo dello stato”: la crisi del “Patto” del “Nazareno”.

Nella parte bassa del II quadrante si notano anche le conseguenze economiche di queste elezioni: “elezione”, “BCE”, “economico”, “imprese”, “estero”.

Il III quadrante sembra rappresentare i giudizi morali sia sulla soluzione al problema, “Mattarella”, che viene descritto come un “notabile” “democristiano” sullo stile di “Scalfaro”; sia sulla trattativa in sé, al punto che il quotidiano si azzarda a proporre l’estrazione a “sorte” del “Presidente”, come avveniva per il “Doge”. E ancora, relativamente ai giudizi morali: se sei un “capo” non sarai mai un “Presidente”.

Il IV quadrante, in basso a destra, sembra contenere le possibili soluzioni al problema, tra le quali “Sergio Mattarella” sembrerebbe, dal numero di occorrenze, quella più probabile.

Il *cluster* delle possibili soluzioni appare molto interessante nei percorsi tracciabili tra le parole chiave: “Cavaliere” e “Premier” sembrano essere gli attori principali intorno a “Sergio Mattarella”, circondato dalle proposte alternative fatte da Silvio Berlusconi: “Veltroni”, “Finocchiaro” e “Fassino”, nomi del “PD” a lui più congeniali.

Sotto la parola “Cavaliere” è presente “Amato” il candidato preferito da Berlusconi, come dimostrano la vicinanza e le dimensioni, che è però significativamente racchiuso dalle parole “veto” della “minoranza” PD, che gli si sovrappongono.

Fonte - Elaborazione con T-Lab



Alla parola chiave “PD” si sovrappone invece quella di “Bersani” candidato presente nella lista del Movimento 5 Stelle, indicati da il Giornale con l’epiteto “grillini”.

In questo quadrante il “dubbio” del cavaliere sul nome di “Mattarella” può essere interpretato sia come conseguenza del problema che come giudizio morale rispetto al candidato stesso.

Come emerso dalle analisi precedenti, gli elementi del *frame* presenti nella prima pagina si arricchiscono all’interno degli articoli ma rispecchiano quanto individuato nella analisi dei titoli.

Tabella 5 - Elementi del frame della prima pagina e degli articoli de il Fatto Quotidiano a confronto

Elementi del frame	Prima pagina	Articoli
Problema	Il nome proposto da Renzi (titolo)	Trattativa Berlusconi-Renzi sul nome
Cause	Il nuovo capo dello Stato (occhiello)	Oggettiva: il nuovo capo dello stato
Soluzioni	il suo candidato è Mattarella (catenaccio)	Mattarella; scheda bianca (provvisoria)
conseguenze	I dubbi del Cavaliere; strategie alternative a sinistra e a destra (sommario)	Patto del Nazareno; Cantone; conseguenze economiche; dubbio
giudizi morali	Il nome deve essere frutto di accordo; Mattarella come Scalfaro (ostile) (civette); il Presidente non sarà mai una personalità forte (sulla soluzione) (taglio basso)	Notabile democristiano come Scalfaro; Tanto vale estrarlo a sorte; Se sei un capo non sarai mai Presidente; dubbio
soluzioni alternative	Bersani o Prodi; Feltri	Amato; Casini; Veltroni; Finocchiaro; Prodi; Bersani
Attori agenti (in ordine di enfasi)	Renzi (titolo), Berlusconi (catenaccio), Minoranza Pd e grillini, Lega e Fratelli d’Italia (sommario)	Renzi; Berlusconi; Minoranza PD; grillini

L’unica differenza tra il *frame* emerso dalla mappa concettuale degli articoli e la prima pagina è rappresentata dalla perdita di rilevanza (quantitativa) della proposta alternativa di Lega e Fratelli d’Italia.

Nella tabella 6 è possibile confrontare gli elementi del *frame* emersi dalle mappe concettuali dei singoli quotidiani. Il problema trattato dai quotidiani presenti nell'analisi sembrerebbe abbastanza sovrapponibile tra le testate, sebbene emergano quantitativamente aspetti diversi relativamente al focus dell'attenzione della redazione.

Tabella 6 - Comparazione dei frame emersi dalle mappe concettuali dei quotidiani

Elementi del frame	Corriere della Sera	Repubblica	Fatto Quotidiano	il Giornale
Problema	Trattativa Renzi-Berlusconi	Mattarella-Amato	Nome	Trattativa Berlusconi-Renzi sul nome
Cause	oggettiva: nuovo Presidente; soggettiva: ruolo del nuovo Presidente	Berlusconi-Renzi; minoranza PD; causa oggettiva: Elezioni del Pres. Della Rep.	Trattativa Renzi-Berlusconi; veti	Oggettiva: il nuovo capo dello stato; dubbi
Soluzioni	Amato; Mattarella	Mattarella-Amato	Prodi, Bersani	Mattarella; scheda bianca (provvisoria)
conseguenze	patto del Nazareno; Fitto; asse NCD-FI; evitare altro candidato;	Patto del Nazareno; Alfano; M5S; scheda bianca	proposta M5S, Casini, Patto del Nazareno	Patto del Nazareno; Cantone; conseguenze economiche; dubbio
giudizi morali	maggior trasparenza di bilancio; donna presidente; Feltri: "siamo caduti in basso"	Storia di Mattarella; provocazione; Prima Repubblica	Famiglia Mattarella, Fassino-Greganti; Amato-Tedeschi; Imposimato-Squillante; Berlusconi-pregiudicato;	Notabile democristiano come Scalfaro; Tanto vale estrarlo a sorte; Se sei un capo non sarai mai Presidente; dubbio
soluzioni alternative	Prodi; Bersani; Boldrini; Fedeli; Feltri	Prodi, Bersani	Mattarella, Fassino, Amato, Imposimato	Amato; Casini; Veltroni; Finocchiaro; Prodi; Bersani
Attori agenti (in ordine di enfasi)	Renzi, Berlusconi, Bersani, Fitto, Alfano, Meloni, Lega, Forza Italia	Renzi; Berlusconi; Bersani; M5S; Forza Italia; D'Alema; Alfano	Renzi; Berlusconi; M5S; Di Battista	Renzi; Berlusconi; Minoranza PD; grillini

Osservando le cause del problema si notano le differenze più rilevanti, escludendo la necessità oggettiva della votazione pomeridiana, il Corriere della Sera individua il ruolo del Presidente come causa della trattativa tra Berlusconi e Renzi; la Repubblica individua Berlusconi, Renzi e la minoranza PD come cause del tandem Mattarella-Amato; il Fatto Quotidiano evidenzia i veti incrociati tra Renzi e Berlusconi come causa dell'*impasse* sul nome del candidato; dall'analisi de il Giornale sembrano emergere i dubbi di Berlusconi come fonte dell'*impasse*.

Le soluzioni quantitativamente più rilevanti risultano le stesse per tutti i quotidiani (Mattarella e Amato) tranne che per il Fatto Quotidiano, che sembra sponsorizzare una mossa politica del Movimento 5 Stelle (Prodi o Bersani) al fine di incidere sull'asse Renzi-Berlusconi.

Tra le conseguenze del problema tutti i quotidiani presentano la crisi del Patto del Nazareno e la scheda bianca, che può anche essere letta come soluzione provvisoria. Il Corriere della Sera è l'unica testata a dare sufficiente risalto ai problemi interni a Forza Italia (Fitto) consentendogli di emergere tra le conseguenze nella mappa concettuale¹⁹.

Tra le conseguenze annoverate da il Corriere della Sera si trova la tensione provocata dalla proposta di Renzi nei rapporti tra Forza Italia e Nuovo Centro Destra ma anche tra Renzi e Alfano, quest'ultima presentata anche da la Repubblica. La Repubblica e il Fatto Quotidiano sembrano invece presentare le mosse del Movimento 5 Stelle come una conseguenza dell'impasse sul nome tra i due principali attori della scena politica. Il Fatto quotidiano inoltre paventa anche l'ipotesi Casini come conseguenza di uno stallo delle trattative, creato ad hoc da Renzi, per convergere su un candidato più congeniale a Berlusconi. Infine il Giornale tra le conseguenze inserisce anche la possibilità che, sfumata l'ipotesi Mattarella, Renzi proponga Cantone, considerato ostile a Berlusconi e a quel punto sostenuto dal M5S. Sempre nel Giornale viene dedicato spazio alle conseguenze economiche dell'elezione del Presidente della Repubblica in un periodo molto delicato per l'economia europea.

La comparazione dei giudizi morali lascia emergere con forza la differenza tra le redazioni e contribuisce a distinguere l'inquadramento delle notizie da parte dei quotidiani.

Nella mappa concettuale de il Corriere della Sera emerge il giudizio negativo sul fatto che i tempi non sono ancora maturi per avere una donna Presidente e il giudizio negativo di Feltri sulla propria candidatura come sintomo di mancanza di personalità politiche di rilievo nel campo della destra.

Negli articoli de la Repubblica invece viene messa in evidenza la storia politica e personale di Mattarella, presentato con un giudizio fortemente positivo (anti-mafia, uomo con la schiena dritta, ecc.), alla quale si affiancano il giudizio negativo fornito da Micaela Biancofiore (una provocazione di Renzi) e il giudizio negativo sulla attuale classe dirigente che non ha da proporre personalità migliori di quelle della tanto deprecata Prima Repubblica.

19 Quest'ultima affermazione aiuta a chiarire eventuali dubbi se determinati argomenti siano stati o meno affrontati dai giornalisti: l'emergere delle parole chiave nella rappresentazione grafica dipende dal numero di contesti elementari (frasi) in cui queste sono presenti.

Il Fatto Quotidiano è il giornale che presenta il numero più alto di giudizi morali (quantitativamente rilevanti): per ciascuno dei possibili candidati ne viene ripercorsa la storia politica e giudiziaria e ne viene indicata esplicitamente l'indegnità alla carica.

Anche il Giornale formula una serie di giudizi negativi su Mattarella (democristiano sullo stile di Scalfaro), sulla situazione politica (tanto vale estrarre a sorte il nome) e sul fatto che in Italia i Presidenti della Repubblica non siano mai stati personalità in vista o capi di partito.

Il confronto tra i giudizi morali evidenzia chiaramente la posizione delle singole redazioni rispetto al nome di Sergio Mattarella, riassumibile con il seguente schema:

- Il Corriere della sera -> neutrale-positiva;
- la Repubblica -> positiva;
- il Fatto Quotidiano -> negativa;
- il Giornale -> negativa.

Relativamente alle soluzioni alternative in tutti i quotidiani compaiono Bersani e Prodi, tranne che ne il Fatto Quotidiano che sembra indicarli come soluzione principale al problema.

Amato compare come soluzione alternativa ne il Fatto Quotidiano e ne il Giornale mentre come soluzione principale ne il Corriere della Sera e ne la Repubblica, che probabilmente lo davano ancora in corsa per la Presidenza o lo individuavano al centro del problema del nome.

Il Corriere della sera risulta il quotidiano in cui emerge il maggior numero di attori agenti, presenti anche negli altri quotidiani ma apparentemente meno rilevanti. Si evidenzia comunque un sostanziale accordo su quali siano gli attori che incidono maggiormente sulla scena politica ed è chiaramente visibile sulle mappe concettuali: Renzi e Berlusconi in primo luogo e successivamente Bersani e il Movimento 5 Stelle.

2.3 - Analisi della puntata di Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015

Metodologia

Il database è costituito da tutti i *tweet* prodotti dalle 21:09 alle 00:09 che contenevano la parola chiave “servizio pubblico” ed è stato scaricato autonomamente tramite le API di Twitter con il pacchetto StreamR del software statistico R.

In accordo con l’ipotesi che un aumento della produzione di *tweet* originali, contenenti la parola chiave del programma, possa indicare il grado di coinvolgimento delle audience (Giglietto and Selva 2013) sono stati selezionati i minuti televisivi corrispondenti ai momenti di maggior produzione di *tweet* originali.

Come è visibile dal confronto delle tabelle 7 e 8 i *tweet* originali e l’attività per minuto dei picchi selezionati presentano una media quasi doppia rispetto al resto della puntata, confermando la rilevanza delle anomalie nella distribuzione dei *tweet* relativi alla trasmissione televisiva.

Tabella 7 - Picchi di tweet durante la puntata di Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015

n. picco	inizio	fine	tpm	tweet_assoluti	apm	atv_assoluta	minuti
24	21:24:00	21:28:00	21,8	87	40,0	160	00.04.00
26	21:43:00	21:47:00	26,3	105	40,0	160	00.04.00
27	21:47:00	21:51:00	32,0	128	52,5	210	00.04.00
28	21:51:00	21:59:00	27,8	222	50,8	406	00.08.00
29	22:11:00	22:14:00	42,0	126	82,0	246	00.03.00
31	22:30:00	22:32:00	48,5	97	91,5	183	00.02.00
32	22:32:00	22:36:00	50,5	202	94,5	378	00.04.00
33	22:50:00	22:56:00	46,2	277	82,2	493	00.06.00
35	22:56:00	23:00:00	55,3	221	110,0	440	00.04.00
Totali			37,6	1465	68,6	2676	00.39.00

Tabella 8 - Totali puntata Servizio Pubblico 29 gennaio 2015, ore 21:09 – 00:09

Tweet totali	3447	
Retweet totali	4039	Tweet + Reply
Reply	266	3713
Durata totale (ore)	03.00	Totale attività
Media tweet x minuto	19,31	7752
Media attività x minuto	43,07	

Gli spezzoni televisivi sono stati rielaborati in testi scritti a cui è stata data la forma di dialogo. In base all’andamento del dialogo è stata inserita una punteggiatura che fosse il più possibile fedele

al tono presente nelle immagini televisive. Questi testi sono stati aggregati in un corpus unico da T-Lab al quale sono state applicate le stesse procedure di analisi utilizzate per i quotidiani.

Mappa concettuale

La mappa concettuale degli spezzoni selezionati si presenta piuttosto complessa e si rendono necessarie alcune precisazioni per una corretta visualizzazione di quanto emerge in figura 11.

Poiché le trascrizioni dei picchi televisivi sono in forma di dialogo, tra le parole chiave maggiormente occorrenti nei contesti elementari troviamo gli ospiti, il conduttore della puntata e l'inviato della trasmissione: Michele Santoro, Marco Travaglio, Giuliano Ferrara, Gad Lerner, Mara Carfagna, Pippo Civati, Alessandro De Angelis e Luca Bertazzoni. Le dimensioni delle parole chiave relative agli ospiti risultano quindi indicative del numero di volte che gli stessi hanno preso la parola durante i momenti televisivi selezionati.

Gli invitati risultano graficamente vicini in base alle interazioni durante i momenti televisivi e alla successione dei propri interventi.

Per quanto la visualizzazione dei protagonisti dei picchi televisivi renda più complesso il lavoro di decifrazione della mappa concettuale si è scelto di non eliminarli dalla rappresentazione grafica per restituire il peso che ciascuno ha avuto nel testo televisivo.

Nel II quadrante (a sinistra) emerge l'interazione tra Michele Santoro, Gad Lerner e Giuliano Ferrara, il quale discute abbastanza animatamente anche con Marco Travaglio alla sua destra (I quadrante). Gli altri protagonisti televisivi emergono nel I quadrante ("Civati", "Carfagna" e "Bertazzoni") ad eccezione di Alessandro "De_Angelis", presente nel IV quadrante, il quale interrogato da Santoro riesce a esprimere il suo punto di vista senza interruzioni da parte degli altri ospiti in studio. L'intervento del giornalista dell'Huffington Post è seguito dal monologo di Nazareno Renzoni, figura mascherata creata dalla redazione per rappresentare il "patto del Nazareno" e svelare i retroscena della politica. Nel IV quadrante (verso il centro) emerge anche il senatore "Razzi" intervistato dall'inviato Bertazzoni.

Una volta identificati gli "attori sulla scena" è possibile procedere all'analisi delle tematiche e di come queste vengono affrontate all'interno del talk show.

E' interessante notare come la parola chiave "Mattarella" occupi il centro della mappa concettuale, proprio perché citato da tutti i presenti in studio. Il nome dell'attuale Presidente si trova affiancato dalla parola "spiazzare", molto indicativa di come viene presentata e interpretata dagli ospiti la scelta del candidato, annunciata dal Presidente del Consiglio durante l'assemblea dei grandi elettori del Partito Democratico.

Fonte - elaborazione con T-Lab



Le parole chiave maggiormente occorrenti risultano essere: “Berlusconi”, “Renzi”, “M5S” e “nome” che emergono come le tematiche maggiormente trattate in studio.

La presenza all’interno dello stesso quadrante (IV) di “Berlusconi” e “Renzi” mostra come le vicende dei due leader politici siano legate nei discorsi fatti nello studio televisivo. “Berlusconi” risulta circondato da parole chiave che restituiscono la configurazione della situazione politica in cui viene collocato dagli ospiti presenti: indeciso se “rompere” il “patto” del “nazareno”, come aveva dichiarato in giornata (“oggi”), poiché cosciente che prima di questo accordo era stato relegato ai “margini” della vita politica; e intento a “chiedere” ad “Alfano” di abbandonare la maggioranza di governo.

La parola “margine” è utilizzata più volte, nella locuzione “margine” ad “alto” rischio, anche da “Santoro” e da “De_Angelis” per definire la “maggioranza” di cui dispone attualmente il “candidato” di “Renzi” alla “Presidenza” della “Repubblica”. La parola “alto” inoltre risulta associata anche a “Presidenza” della “Repubblica” in riferimento al quorum delle prime tre votazioni.

Emblematica in questo quadrante (IV) risulta la sovrapposizione tra “candidato” e “Renzi” che esprime come la candidatura di Sergio Mattarella sia interpretata come legata a doppio filo al leader del Partito Democratico.

Il II quadrante rappresenta la seconda tematica quantitativamente più presente negli interventi in studio: il Movimento 5 Stelle (“M5S”) e la rispettiva posizione rispetto alle elezioni del Presidente della Repubblica.

La disposizione delle parole chiave all’interno del II quadrante sembra seguire l’evolversi della discussione in senso antiorario. È inizialmente una considerazione di “Santoro” a portare Giuliano “Ferrara” a introdurre il Movimento 5 Stelle al centro della scena, ripreso in un successivo intervento dal giornalista de il Foglio e introdotto in scaletta dal conduttore con la partecipazione di “Gad_Lerner” e di Marco “Travaglio”.

L’ex direttore de il Foglio esprime forti giudizi contrari nei confronti dei Cinque Stelle la cui situazione politica rappresenta - a suo dire - la “vera” novità di queste elezioni del Presidente della Repubblica. Il giornalista ricorda che il movimento di “Grillo” e Casaleggio ha preso (“prendere”) il 25% dei voti alle elezioni politiche e aveva promesso di “aprire” il parlamento come una scatoletta di tonno ma tutto ciò che è riuscito a fare per le elezioni del Presidente della Repubblica, nonostante sia risultato il secondo “partito” più votato, è “votare” “Imposimato”, nei confronti del quale il giornalista esprime forti perplessità (fino ad arrivare al dileggio).

L'intervento di Ferrara si conclude con l'attacco ai frequentatori del blog di "Grillo" definiti "cretini" e ai rappresentanti del Movimento 5 Stelle che non fanno "politica" dal momento che hanno scelto di "votare", in solitudine, il magistrato "Imposimato" alla Presidenza della Repubblica.

A queste ultime parole si collegano sia Michele Santoro che Gad Lerner. Quest'ultimo commenta sarcasticamente che il Movimento 5 Stelle ha cominciato oggi a fare "politica" perché ha inserito "Prodi" e "Bersani" nella lista dei possibili candidati alla Presidenza della Repubblica, sottoposta alla votazione degli iscritti del blog di Beppe "Grillo".

Gad Lerner osserva infine la presenza di due linee differenti ("linea") tra i simpatizzanti del movimento che hanno partecipato alle *quirinarie*: da una parte chi ha votato ("votare") "Imposimato" e dall'altra chi ha preferito "Prodi" che, secondo il giornalista, sono quelli che spingono affinché il Movimento faccia "politica". Poiché quest'ultima è risultata perdente, Lerner conclude il suo intervento dicendo che i Cinque Stelle hanno perso una "occasione" straordinaria.

In questa discussione interviene anche "Travaglio" (I quadrante) facendo notare che il "nome" del candidato è stato esplicitato da "Renzi" verso le 13 e quindi non c'è stata nessuna "occasione" (I quadrante) per i Cinque Stelle di intervenire prima. Questo concetto viene ripetuto dal giornalista de *il Fatto Quotidiano* anche quando Gad Lerner, interrompendo, afferma che nessuno impediva ai rappresentanti del Movimento di proporre autonomamente un "nome" (IV quadrante) e incidere maggiormente nel processo politico.

A questo punto interviene Santoro tentando di riportare la discussione su binari più pacati affermando che l'isolamento di una "forza" "politica" che ha preso ("prendere") il 25% dei voti alle precedenti elezioni, è un "problema" con cui le altre "forze politiche" devono fare i conti e decidere come rapportarsi. Prima di cedere la parola a Civati sostiene che "Renzi" è l'unico che in questo momento, seppur non affrontandoli direttamente, tiene conto delle motivazioni del Movimento 5 Stelle, presentando un "candidato" che sia inattaccabile dal loro punto di vista. "Civati" contestando le affermazioni di Ferrara sugli "elettori" dei Cinque Stelle ("cretini"), interrotto ripetutamente dallo stesso "Ferrara" e da Mara "Carfagna", parla di un'altra possibile "occasione" "persa" per avviare una discussione con i rappresentanti del Movimento, anche a causa del "PD".

Nel IV quadrante emerge invece la parola chiave "nome" utilizzata inizialmente da Paola Taverna - M5S, intervistata da un inviato – che critica aspramente il fatto che siano Berlusconi e Renzi a decidere in segreto il prossimo Presidente della Repubblica, ipotizzando che frutto dell'accordo

sarà il nome di “Amato”. Queste affermazioni lasciano supporre che l’intervista sia stata rilasciata il giorno precedente alla prima votazione, quando il segretario del Partito Democratico non aveva ancora annunciato pubblicamente che il candidato ufficiale sarebbe stato Sergio Mattarella. La parola chiave “nome” viene utilizzata dagli ospiti durante i propri interventi con accezioni differenti:

- Mara Carfagna nel sostenere che il problema non sia il “nome” ma il “metodo”;
- Gad Lerner nell’affermare che nessuno avrebbe impedito ai Cinque Stelle di proporre un “nome” alternativo;
- Michele Santoro nel discutere del fatto che fare un “nome” in Italia significa “bruciarlo” (ripreso anche da Gad Lerner);
- Michele Santoro nello spiegare che tutte le forze politiche sembravano chiedere un “nome” al “Partito” “Democratico” e di conseguenza “Renzi” lo ha fatto, ponendo anche attenzione alle possibili critiche da parte del “M5S”.

Riassumendo si ritiene possibile affermare che il perno centrale della discussione sembra essere la candidatura (“candidato”) di “Mattarella” da parte di “Renzi” alla “Presidenza della Repubblica”, che nello schema di Entman (1993) potrebbe essere individuata come causa.

I problemi al centro della scena sembrano essere due: la situazione politica di Berlusconi e le azioni del Movimento 5 Stelle.

Per quanto riguarda la situazione politica di Berlusconi la lettura che emerge dalle parole chiave sembra essere abbastanza univoca e ritrae il leader di Forza Italia come “spiazzato” da questa candidatura: indeciso se “rompere” il “patto” del “Nazareno”; inferocito per aver concesso la “legge” “elettorale” e in trattative con “Alfano” per far cadere il governo. A questa narrazione contribuiscono: Alessandro De Angelis, Nazareno Renzoni – la maschera – Michele Santoro e per certi aspetti anche Gianfranco Fini, intervistato da Sandro Ruotolo.

Relativamente al Movimento 5 Stelle tutti gli ospiti hanno tentato di contribuire alla definizione del problema e dei giudizi morali. Quantitativamente risulta prevalente la lettura proposta da Giuliano “Ferrara”, appoggiata da “Gad Lerner” e ripresa in parte da Michele “Santoro” e Mara “Carfagna”, come mostrato dalla figura 11. È necessario sottolineare la particolare irruenza dell’ex direttore de il Foglio durante i minuti televisivi selezionati, il quale intervenendo più volte, interrompendo o sovrapponendosi agli altri ospiti, sembra voler cercare uno *spin* della narrazione degli eventi della giornata, fino a quel momento incentrata sulla situazione

problematica in cui versano Berlusconi e il suo partito a causa della mossa scaltra di Matteo Renzi.

A questa interpretazione dei fatti si oppongono Marco “Travaglio” e Pippo “Civati” ma non sembrano riuscire a contrastarla in maniera efficace.

Conseguentemente a queste valutazioni i giudizi morali che emergono sono soprattutto rivolti nei confronti del Movimento 5 Stelle, accusato da Ferrara, Lerner e Carfagna di non fare “politica” e di aver “perso” molte “occasioni”, nonostante il tentativo perpetrato da Santoro di rimodulare queste affermazioni al momento di concedere la parola a Civati.

In conclusione è possibile tentare di riassumere gli elementi prevalenti nella discussione televisiva provano a sistematizzarli all’interno di una tabella semplificativa dell’analisi del *frame* simile a quelle utilizzate in precedenza per i quotidiani.

Tabella 9 - Elementi del frame delle tematiche principali dei picchi televisivi di Servizio Pubblico del 29 gennaio

Elementi del frame	Tema 1	Tema 2
Problema	Situazione politica di Berlusconi	Movimento 5 Stelle
Cause	candidatura Mattarella (“spiazzante”)	candidatura Mattarella (“spiazzante”)
Soluzioni	votare Mattarella (suggerita da Gianni Letta e da Ferrara); “chiedere” ad “Alfano” di abbandonare il governo (confermata da De Angelis e Travaglio);	nessuna
conseguenze	“rompere” il “patto” del “Nazareno”	isolamento, inefficacia
giudizi morali	In difficoltà (Santoro, De Angelis, Nazareno Renzoni); neutro (Ferrara); Berlusconi ha riacquisito centralità (Fini);	in ritardo (Civati); dementi, cretini (Ferrara); politicamente incapaci (Ferrara, Lerner, Carfagna); impossibilitati (Travaglio)
soluzioni alternative	votare e intestarsi una vittoria	avrebbero dovuto votare Prodi o Bersani
Attori (in ordine di enfasi)	Berlusconi, Renzi	Movimento 5 Stelle

Come è possibile osservare dalla tabella 10, nel confronto tra gli elementi del *frame* dei quotidiani e della puntata di Servizio pubblico sono cambiati i problemi al centro della scena e le cause. Questo è dovuto ovviamente agli avvenimenti della giornata del 29 gennaio: l’annuncio da parte di Matteo Renzi della candidatura di Sergio Mattarella e la prima votazione per le elezioni del Presidente della Repubblica in Parlamento.

Tabella 10 - Frame dei quotidiani e dei momenti televisivi a confronto

Elementi del frame	Tema 2	Tema 1	il Giornale	Fatto Quotidiano	Repubblica	Corriere della Sera
Problema	Movimento 5 Stelle	Situazione politica di Berlusconi	Trattativa Berlusconi-Renzi sul nome	Nome	Mattarella-Amato	Trattativa Renzi-Berlusconi
Cause	candidatura Mattarella ("spiazzante")	candidatura Mattarella ("spiazzante")	Oggettiva: il nuovo capo dello stato	Trattativa Renzi-Berlusconi; veti	Berlusconi-Renzi; minoranza PD; causa oggettiva: Elezioni del Pres. Della Rep.	oggettiva: nuovo Presidente; soggettiva: ruolo del nuovo Presidente
Soluzioni	avrebbero dovuto votare Prodi o Bersani	votare Mattarella o scheda bianca (Gianni Letta e Ferrara); chiedere" ad "Alfano" di abbandonare il governo (De Angelis e Travaglio)	Mattarella; scheda bianca (provvisoria)	Prodi, Bersani	Mattarella-Amato	Amato; Mattarella
conseguenze	isolamento, inefficacia	Rompere il patto del Nazareno	Patto del Nazareno; Cantone; conseguenze economiche; dubbio	proposta M5S, Casini, Patto del Nazareno	Patto del Nazareno; Alfano; M5S; scheda bianca	patto del Nazareno; Fitto; asse NCD-FI; evitare altro candidato;
giudizi morali	in ritardo (Civati); dementi, cretini (Ferrara); politicamente incapaci (Ferrara, Lerner, Carfagna); nessuna	In difficoltà (Santoro, De Angelis, Nazareno Renzoni); neutro (Ferrara); Berlusconi ha riacquisito centralità (Finl);	Notabile democristiano come Scalfaro; Tanto vale estrarlo a sorte; Se sei un capo non sarai mai Presidente: dubbio	Famiglia Mattarella, Fassino-Greganti; Amato-Tedeschi; Imposimato-Squillante; Berlusconi-nregiudicato;	Storia di Mattarella; provocazione; Prima Repubblica	maggiore trasparenza di bilancio; donna presidente; Feltri: "siamo caduti in basso"
soluzioni alternative	nessuna	votare e intestarsi una vittoria	Amato; Casini; Veltroni; Finocchiaro; Prodi; Bersani	Mattarella, Fassino, Amato, Imposimato	Prodi, Bersani	Boldrini, Fedeli, Feltri
Attori (in ordine di enfasi)	M5S	Berlusconi, Renzi	Renzi; Berlusconi; Minoranza PD; grillini	Renzi; Berlusconi; M5S; Di Battista	Renzi; Berlusconi; Bersani; M5S; Forza Italia; D'Alema; Alfano	Renzi, Berlusconi, Bersani, Fitto, Alfano, Meloni, Lega, Forza Italia

Tra le soluzioni, invece, sembra esserci convergenza tra il *frame* costruito dagli ospiti in studio e quanto emerso dai giornali (tranne il Fatto Quotidiano) nella possibilità di votare Mattarella da parte di Berlusconi per uscire dalla situazione di marginalità politica in cui sembra essere stato relegato da Renzi.

Relativamente alla soluzione della situazione del Movimento 5 Stelle, la giornata del 29 gennaio sembra aver chiuso qualsiasi possibilità di incidere sugli avvenimenti politici. Si nota comunque la convergenza tra la soluzione proposta da il Fatto Quotidiano e parte degli ospiti in studio (Gad Lerner, Pippo Civati, Marco Travaglio e Michele Santoro).

Per quanto riguarda le conseguenze della situazione politica di Berlusconi la convergenza con le conseguenze emerse dai quotidiani è piena, la candidatura di Mattarella è fonte di crisi nel rapporto tra Renzi e Berlusconi (il patto del Nazareno) tranne che per Giuliano Ferrara, il quale ritiene che qualsiasi scelta faccia Berlusconi in merito al Presidente della Repubblica non avrà ripercussioni sul patto.

Rispetto al Movimento 5 Stelle la lettura delle conseguenze diverge da quanto emerso dai quotidiani della mattina: l'impressione è che gli avvenimenti politici della giornata abbiano chiuso qualsiasi possibilità di incidere significativamente sulla scena politica.

I giudizi morali risultano abbastanza differenti e si può pensare che sia dovuto a quanto avvenuto in giornata che ha cambiato decisamente il problema e le relative cause.

Considerazioni simili possono essere tratte per le soluzioni alternative che a inizio giornata potevano essere considerate ancora proponibili, come Prodi e Amato, ma che in serata sembrano ormai del tutto sfumate.

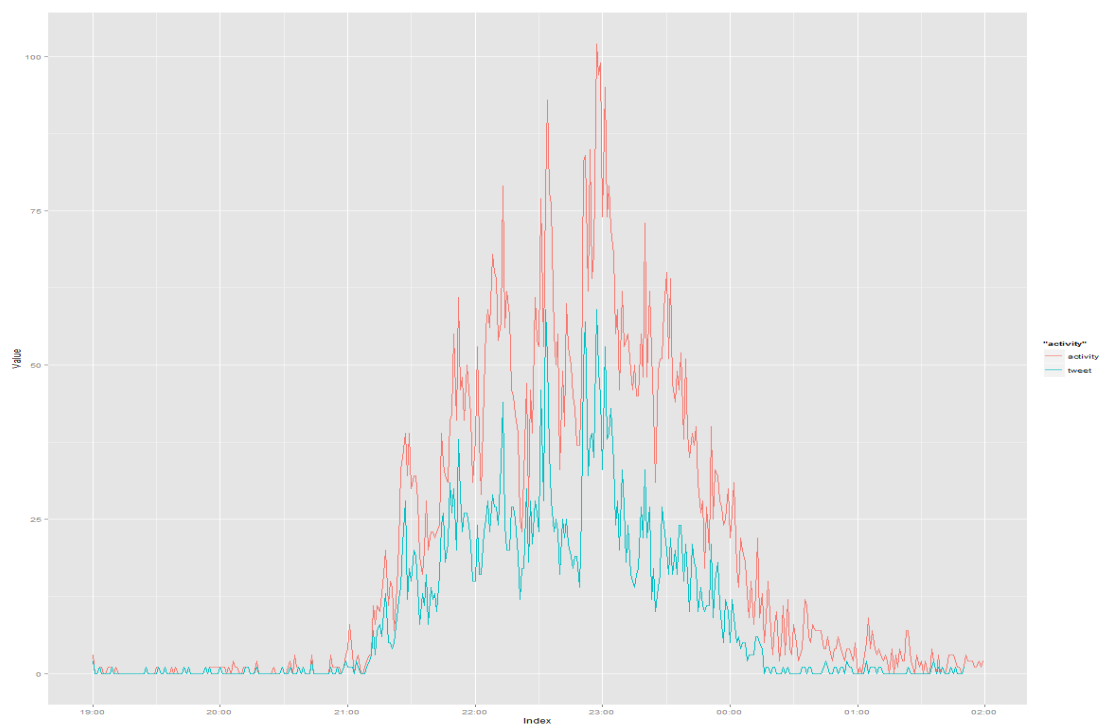
2.4 - Tweet relativi alla puntata di Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015

Metodologia

Il database dei *tweet* (e *retweet*) contenuti nei picchi della puntata di servizio pubblico con le caratteristiche illustrate in tabella 7 è stato importato in T-Lab, che riconosce ciascun *tweet* come contesto elementare da cui estrarre le parole chiave.

Come accennato in precedenza, i picchi sono stati calcolati sulla base delle anomalie presenti nella serie storica dei *tweet* originali. Tra questi sono stati selezionati i picchi (tabella 7) con una media di *tweet* originali per minuto maggiore della media dell'intera puntata (19,31 - tabella 8). In figura 7 è possibile osservare la serie storica dei *tweet* originali (celeste) a confronto con quella delle attività (*tweet*, *retweet* e *reply*, in rosso): sull'asse delle ascisse si trova l'orario di produzione e sulle ordinate la quantità prodotta.

Figura 2 - serie storiche dei tweet originali e dell'attività su Twitter



Fonte: elaborazione con R

Successivamente i *tweet* sono stati aggregati tramite R e ordinati per frequenza in modo da ottenere un primo quadro dei *tweet* (e *retweet*) più popolari all'interno dei picchi selezionati. Il database così ordinato è servito da bussola per orientarsi tra i 2676 *tweet*, *retweet* e *reply* contenuti nei picchi selezionati (attività totale in tabella 7).

Occorre precisare che l'estrazione delle parole chiave e il calcolo delle occorrenze effettuato sul numero di contesti elementari (*tweet* e *retweet*) effettuato da T-Lab, consente un'analisi più approfondita rispetto alla semplice aggregazione dei *tweet*. Questo perché il calcolo delle occorrenze effettuato sui contesti elementari restituisce l'effettivo "peso" delle parole chiave all'interno del database anche se contenute all'interno di *tweet* leggermente differenti tra loro ma che in quanto tali non possono essere aggregati sulla base della corrispondenza esatta tra stringhe.

In altre parole, questo metodo, attraverso la costruzione della mappa concettuale, offre la possibilità di visualizzare il fenomeno della "coda lunga"²⁰ di Anderson (2006) attribuendo alle singole parole chiave l'effettivo peso che hanno nell'intera discussione online.

Questa precisazione spiega, in parte²¹, perché nella mappa concettuale (figura 12) i *tweet* presentati per restituire il senso delle parole chiave emerse dall'analisi non abbiano frequenze estremamente elevate.

Mappa concettuale

Dall'analisi della mappa concettuale della puntata (figura 12) emerge che al centro del dibattito spiccano quantitativamente due tematiche e attori differenti, collegati soprattutto al testo televisivo, ognuno con specifiche attribuzioni di significato e di giudizi morali.

Le tematiche quantitativamente più rilevanti nella mappa concettuale dei picchi selezionati sembrano essere due: il Movimento 5 Stelle (tratteggiata in giallo) e l'accordo tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, in generale e nello specifico come "patto" del "nazareno" (tratteggiata in blu). Non sembra esservi, quindi, perfetta coincidenza con quanto emerso in relazione alle tematiche nella mappa concettuale dei momenti televisivi (figura 11), in cui accanto al Movimento 5 Stelle emergeva la situazione politica di Berlusconi, certamente condizionata dalle scelte di Renzi, ma narrata soprattutto in vista della rottura del patto del Nazareno.

²⁰ In questo contesto per "coda lunga" si intende il fatto che le parole chiave emerse sono presenti nei *tweet* più popolari ma il peso effettivo è dato dalla presenza di queste in un gran numero di *tweet* che non sono mai stati retweettati.

²¹ I *retweet* sono una pratica complessa che si sviluppa nel tempo, la selezione dei picchi di attività all'interno del database implica l'impossibilità di visualizzare il numero complessivo delle condivisioni raggiunte da uno stesso messaggio.

Fonte - Elaborazione con T-Lab



Questa discrasia, oltre a mostrare una possibile indipendenza tra il *framing* della narrazione televisiva e quello della narrazione online, può essere imputata ai processi di popolarizzazione della politica (Mazzoleni, 2009, 2012) e di ibridazione comunicativa (Chadwick, 2011 e Bentivegna, 2014) nel senso che: una frase o uno slogan adatto ai 140 caratteri ha ottime probabilità di diventare l'interpretazione dominante nella discussione online, prescindendo da quanto emerso dall'intero dibattito. Conseguentemente a questa interpretazione, per facilitare l'individuazione degli elementi del *frame* per le singole tematiche si è scelto riportare i *tweet* maggiormente occorrenti nel database che fossero il più possibile rappresentativi della discussione su quel particolare tema o attore.

Il confronto con la mappa concettuale della puntata di Servizio Pubblico (figura 11) mostra alcune corrispondenze tra le parole chiave riferite agli ospiti ma occorre fare le dovute precisazioni.

Anche in figura 12 gli ospiti della trasmissione sono al centro della scena ma, diversamente dall'analisi del testo televisivo, il numero di occorrenze – e quindi la dimensione della parola chiave - è dato non tanto dalla quantità di interventi effettuati durante il dibattito²² ma dal numero di *tweet* in cui è stata utilizzata una determinata parola chiave.

La parola chiave maggiormente rilevante risulta "Ferrara" (presente in 787 *tweet*, figura 12, III quadrante) soprattutto a causa delle sue affermazioni durante la trasmissione, che vengono puntualmente rilanciate dall'account ufficiale del programma @Serv_Pubblico, oppure riprese dal *viewertariat* (Anstead, O'Loughlin, 2011) spesso nel tentativo di contrastarle²³.

Alla sinistra di Giuliano "Ferrara" è visibile la parola "M5S" graficamente molto consistente (324 *tweet*), segnale del fatto che il Movimento 5 Stelle è stato oggetto dei *tweet* relativi alla puntata di Servizio Pubblico e, come visto nell'analisi del testo televisivo, tematica di dibattito durante la trasmissione.

A conferma di queste affermazioni, con una veloce ricerca all'interno del database di *tweet*, si nota che alle ore 22:33 l'account ufficiale della trasmissione riporta un'affermazione di Ferrara:

@Serv_pubblico: #Ferrara: Il Movimento 5 Stelle voleva ribaltare il Parlamento. Si è rivelato una banda di dementi #serviziopubblico #maratonaquirinale

²² Non è possibile escludere che il numero di occorrenze sia comunque collegato al numero di interventi, anzi, si ritiene abbastanza probabile che vi sia un qualche legame, ma non è oggetto di analisi di questo studio.

²³ Si tenga presente che Giuliano Ferrara pur disponendo di un account twitter non ha prodotto *tweet* durante la trasmissione come invece hanno fatto altri ospiti per "rilanciare" le proprie affermazioni.

All'interno del database dei *tweet* ordinato per frequenza uno dei messaggi maggiormente occorrenti (28) è proprio il *retweet* di questa affermazione:

RT @Serv_Pubblico: #Ferrara: Il Movimento 5 Stelle voleva ribaltare il Parlamento. Si è rivelato una banda di dementi #serviziopubblico #maratonaquirinale (28)

Che “rimbalza” in modi differenti in base al giudizio personale dell’utente:

Negativo

RT @giulianocossari: #ServizioPubblico lui si permette nell'indifferenza di Santoro di dare dei dementi a chi ha votato #M5S #coglione <http://t.co/5ur0ZB7tYA> (8)

Positivo

RT @lauracesaretti1: La descrizione fatta da Ferrara dei poveri dementi M5S, ridotti a candidare quello squilibrato di Imposimato, è definitiva #serviziopubblico (6)

Ironico

RT @l_patrizia: @nonleggerlo Giuliano Ferrara "m5s una banda di dementi". #serviziopubblico #latoccapiano (8)

Neutro

RT @supersocrates: #ferrara: "#m5s si è rivelato un movimento di dementi. Si sono rivelati dei poveretti." #serviziopubblico (3)

Come visibile nel II quadrante, i *tweet* selezionati riportano soprattutto le parole chiave utilizzate dal giornalista de il Foglio e mostrano come le forti affermazioni espresse in trasmissione siano oggetto di contesa nel flusso continuo del social network.

Le reazioni a queste affermazioni sono presenti sia nel III quadrante, proprio sotto “Ferrara” sia nel IV quadrante, a destra di “Ferrara”, e possono essere riassunte dai seguenti *tweet*:

RT @elpme10: Leggo e voto sul Blog. Preciso che sono sfigato come dice @ferrarailgrasso, ma non così sfigato da leggere @ilfoglio_it #serviziopubblico (12)

RT @GianlucaVacca: #serviziopubblico Giuliano Ferrara l'unico demente sei tu, giullare leccaculo di Re Silvio (11)

La parola “cretino”, nel IV quadrante, è stata utilizzata in trasmissione come epiteto riferito ai frequentatori del blog di Beppe “Grillo” (“grillini”) ed è stata ripresa sia da Pippo “Civati”, in difesa degli elettori del “M5S”, che dagli utenti di Twitter nel tentativo di reindirizzare l'appellativo al giornalista de il Foglio:

RT @Serv_Pubblico: #Civati: Non è che gli elettori di B. sono dei geni e quelli di M5S sono dei cretini #serviziopubblico #maratonaquirinale (14)

RT @LizzoPeum: #Ferrara, i 50000 cretini sono gratis a differenza tua che sei costato milioni in sovvenzioni per le cagate che scrivi #serviziopubblico (9)

RT @vasco97273: Quest'essere ci ha dato dei cretini dementi @beppe_grillo #ServizioPubblico <http://t.co/y0ARzVsGDc> (7)

Per quanto riguarda il magistrato “Imposimato”, candidato dal Movimento 5 Stelle alla Presidenza della Repubblica, i *tweet* più popolari risultano:

RT @nicola_bianchi: Per #Ferrara la proposta del #M5S #Imposimato è un pazzo #serviziopubblico (6)

RT @FQLive: #ServizioPubblico #Ferrara "M5s, hanno votato Imposimato, un matto" LIVE: <http://t.co/25SCFEZX19> #QuirinalParty (3)

RT @Sabina1956: .#Ferrara ha testè detto che #Imposimato è "un matto". #serviziopubblico Spero tanto che Imposimato lo quereli. (3)

Come visibile dalla mappa concettuale dei *tweet* (figura 12), la parola chiave “Imposimato” è associata alla parola “matto” e per quanto siano molti i *tweet* che contestano le affermazioni del giornalista, è possibile sostenere che il testo televisivo si è imposto quantomeno nella scelta dei termini da parte degli utenti.

Per i messaggi relativi a Silvio Berlusconi e Matteo Renzi si è optato per selezionare quelli più in vista riferiti a ciascun leader e successivamente quelli relativi alle trattative sulla Presidenza della Repubblica.

Questo perché, per quanto graficamente (figura 12) le parole chiave “Renzi” e “Berlusconi” siano molto vicine l’analisi del database di *tweet* selezionati ha mostrato una complessità e varietà di opinioni che vale la pena riportare per completezza di analisi.

Tra i *tweet* riferiti esclusivamente a Berlusconi troviamo:

RT @ilmanifesto: (Silvio) Stai sereno, #laprima del manifesto di domani su #Mattarella #Quirinale2015 #serviziopubblico <http://t.co/qFnfY5tWc2> (20)

RT @Serv_Pubblico: #Travaglio: B. non può votare né essere eletto, ma fa la legge elettorale, la riforma costituzionale e il Capo dello Stato (8)

RT @mara_carfagna: La centralità di #Berlusconi è un fatto: rappresenta milioni di elettori e si deve sedere al tavolo delle riforme #serviziopubblico (8)

Il *tweet* de il Manifesto è tra i più popolari nel database dei picchi selezionati, secondo solo a quello già citato che riporta le parole di Giuliano Ferrara (28), ed è possibile individuarne le parole chiave “Silvio” e “sereno” nel IV quadrante della mappa concettuale (figura 12, in basso a destra). È abbastanza immediato rilevare che i *tweet* riportati presentano tre letture differenti della situazione politica del leader di Forza Italia:

1. Il Manifesto riporta, parafrasando, l'*hashtag* lanciato da Renzi poco prima della caduta del governo Letta e la sua nomina a Presidente del Consiglio, a sottintendere un Berlusconi raggirato da Renzi, in difficoltà politica (come mostrato dall'immagine in figura 13);
2. Marco Travaglio sembra sostenere l'ipotesi di una falsa rottura del patto del Nazareno, dimostrata nei fatti dalla ancora forte capacità di Berlusconi di incidere politicamente;
3. Mara Carfagna sostiene, invece, la necessaria centralità di Berlusconi dovuta al fatto che rappresenta ancora milioni di elettori.

Tre narrazioni differenti quindi che sostengono altrettanti *frame* interpretativi della situazione politica in cui versano Silvio Berlusconi e il suo partito dopo la prima giornata di elezione del Presidente della Repubblica.

Figura 13 - Prima pagina de il Manifesto del 30 gennaio 2015



Fonte: account Twitter de il Manifesto (@ilmanifesto)

Per quanto riguarda i *tweet* relativi a Renzi si evidenziano:

RT @mara_carfagna: @MatteoRenzi ha scelto #Mattarella per avere al #Quirinale un nome che non gli faccia ombra #serviziopubblico <http://t.co/9iR7bfNvSw> (9)

RT @fabri_ross: Se 51.000 persone votano per dei candidati sono degli #SFIGATI. Se #Renzi decide da solo è un grande. #serviziopubblico (7)

RT @FQLive: #ServizioPubblico #Travaglio "Renzi pensa dei giudici più o meno le stesse cose di Berlusconi" LIVE: <http://t.co/25SCFEZX19> #QuirinalParty (7)

La considerazione di Mara Carfagna, pronunciata durante la trasmissione, viene ripresa sia dal suo account personale @mara_carfagna, che riporta un link al suo blog, che dall'account ufficiale della trasmissione. Nei primi due *tweet* si evidenzia una lettura sostanzialmente simile rispetto al processo decisionale che ha portato alla candidatura di Sergio Mattarella, una scelta attribuita esclusivamente al segretario del Partito Democratico.

Nel *tweet* de il Fatto Quotidiano, invece, emerge quanto segnalato inizialmente rispetto alle tematiche dominanti sulla discussione online: l'immagine è quella di un Premier con molti punti di contatto con il leader di Forza Italia, finalizzata a rafforzare l'idea di un accordo sempre attuale tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi.

Quest'ultima considerazione consente di introdurre la seconda tematica che appare come dominante nella discussione online: l'accordo tra il segretario del PD e il leader di Forza Italia. A partire dal III quadrante emerge chiaramente un *tweet* dell'account della trasmissione che riporta le parole di Paola Taverna (M5S), non presente in studio, ma intervistata da un inviato della redazione:

RT @Serv_Pubblico: Taverna (M5S): L'elezione del Capo dello Stato non ha più nulla di democratico, è solo uno scambio di favori #serviziopubblico (15)

Questa frase che può sembrare solo un commento generico sulla situazione politica attuale è in realtà l'incipit delle dichiarazioni rilasciate dalla rappresentante del Movimento 5 Stelle che nel prosieguo del discorso evidenzia come la carenza di democrazia e lo scambio di favori siano attribuibili alla trattativa tra Renzi e Berlusconi per il Presidente della Repubblica, come testimoniato da un successivo *tweet* che riporta sempre le sue parole:

RT @Serv_Pubblico: Taverna: Si sono fottuti la democrazia, la repubblica parlamentare, la dignità #serviziopubblico #maratonaquirinale (15)

Anche in questo caso il “si sono fottuti la democrazia” è riferito ai due principali attori politici sulla scena, accusati nell’intervista di non aver ascoltato le proposte fatte dal Movimento 5 Stelle e di aver indicato come scelta possibile Giuliano Amato. Come sottolineato nell’analisi del testo televisivo, questo particolare fa supporre che l’intervista sia stata effettuata il giorno precedente a quello della messa in onda. Questo perché il 29 gennaio il discorso tenuto da Matteo Renzi ai grandi elettori del PD e la prima votazione per il Presidente della Repubblica hanno palesato che il candidato ufficiale del Partito Democratico sarebbe stato Sergio Mattarella. Ciò non toglie che il senso generale delle affermazioni le renda, per il *viewertariat* (Anstead and O’Loughlin 2010), ancora attuali e condivisibili, al punto da risultare tra i *tweet* più popolari nel database dei picchi selezionati, formando due *cluster* ben definiti nella mappa concettuale (III quadrante a destra e al centro tra il III e il IV quadrante).

Un altro *cluster* molto visibile nella mappa semantica (figura 12, I quadrante) è quello formato dalle parole chiave di un’affermazione di Marco Travaglio rilanciate da un *tweet* della redazione e dall’account de il Fatto Quotidiano:

RT @Serv_Pubblico: #Travaglio: E' il nuovo bipolarismo: Renzi governa e B. conta i soldi #serviziopubblico #maratonaquirinale (12)

RT @FQLive: #ServizioPubblico #Travaglio "Renzi governa e Berlusconi conta i soldi" LIVE: <http://t.co/25SCFEZX19> #QuirinalParty (11)

Alle quali non mancano le contestazioni:

RT @robertoerarael: Si sa, a #Travaglio serve B. vivo politicamente per vendere libri e non si è ancora accorto che #Renzi l'ha ucciso. #serviziopubblico (12)

Anche sulla sua persona:

RT @gynlady: #Travaglio è permaloso come una zitella isterica #ServizioPubblico (11)

A queste si aggiungono interpretazioni differenti della situazione politica, come quella proposta da Pippo Civati, le cui affermazioni, rilanciate dalla redazione, rappresentano il *tweet* più diffuso sul patto del Nazareno:

RT @Serv_Pubblico: #Civati: Ho chiesto che fosse un Presidente non espressione del patto del Nazareno #ServizioPubblico #maratonaquirinale (7)

I *tweet* riportati consentono di intuire la complessità della discussione online e quali siano state le principali direttrici su cui si è sviluppata. Come accennato in precedenza, dichiarazioni a “effetto” o particolarmente adatte ai 140 caratteri sembrano conquistare una particolare

attenzione da parte del *viewertariat*, spiccando in *cluster* autonomi nella mappa concettuale di figura 12.

A questo livello di analisi risulta abbastanza difficile giudicare l'effettiva prevalenza di un *frame* all'interno della discussione online, principalmente per due motivi: il già citato effetto della coda lunga (Anderson, 2004) e l'impossibilità di cogliere il tono effettivo con cui le stesse parole vengono utilizzate dagli utenti. Questi fattori renderebbero necessaria la riclassificazione manuale di tutti i *tweet* in relazione all'oggetto di riferimento per un giudizio definitivo.

Con le dovute attenzioni però, si ritiene possibile affermare che la dimensione delle parole chiave e l'aggregazione delle stesse in *cluster* ben definiti possano essere considerati una bussola piuttosto affidabile per la determinazione delle tematiche al centro dell'attenzione e quale sia stata l'interpretazione più diffusa nel database oggetto di analisi.

Per spiegare questa considerazione occorre, forse, ripercorrere alcuni passaggi metodologici adottati nella costruzione delle mappe concettuali dei *tweet* relativi ai picchi di attività durante la puntata di Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015.

Ogni parola chiave è rappresentata nella mappa concettuale con una sfera le cui dimensioni dipendono dal numero dei contesti elementari in cui questa è presente. I contesti elementari sono costituiti dai singoli *tweet* (*tweet*, *retweet* e *reply*) presenti nel database. Come accennato nella paragrafo sulla metodologia relativa all'analisi dei *tweet*, questo modo di procedere consente di valutare l'effettivo peso delle parole nell'intero database, permettendo di comprendere nell'analisi e nel conteggio delle occorrenze delle singole parole anche *tweet* non popolari (ad es. mai *retweettati*). Il fatto che emergano dei *cluster* ben definiti che individuano specifici *tweet*, proprio perchè il "peso" delle parole chiave è calcolato su tutti i *tweet* del database, porta a considerare gli stessi come interpretazioni dominanti, o quantomeno prevalenti, rispetto alla tematica affrontata.

A ulteriore conferma di quanto affermato fino a questo momento sono state analizzate le distribuzioni di frequenza degli *hashtag* e delle *mention* presenti nei picchi di *tweet* selezionati.

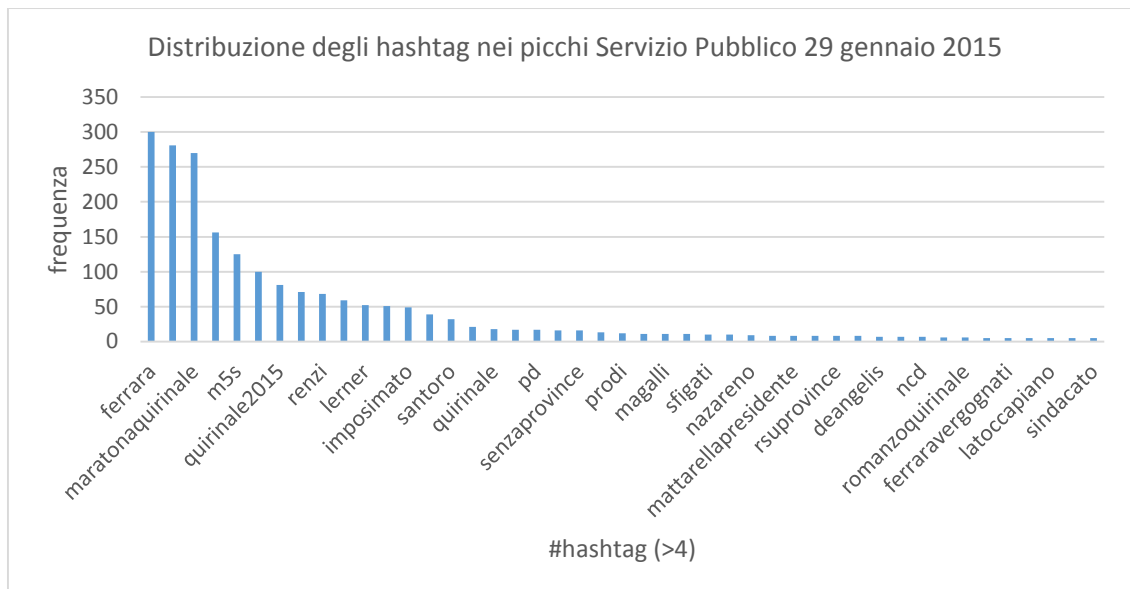
Come afferma Bentivegna:

«Lo strumento attraverso il quale viene imposta una nuova strategia narrativa su Twitter è quello dell'*hashtag* che assolve la funzione di ordinare le conversazioni e renderle fruibili a tutti» (2014, p.61)

La figura 14 mostrando le frequenze degli *hashtag* più occorrenti (> 4), nel database (*tweet*, *retweet* e *reply*) dei picchi selezionati, evidenzia come non vi siano stati particolari tentativi di «ridefinizione di *frame* interpretativi autonomamente proposti, tali da consentire la creazione

di strategie narrative alternative nonché ridefinire ruoli consolidati» (Bentivegna, 2014, p.61) che abbiano avuto successo all'interno del dibattito su Twitter.

Figura 14 - Distribuzione degli hashtag nei picchi di tweet relativi alla puntata di Servizio Pubblico

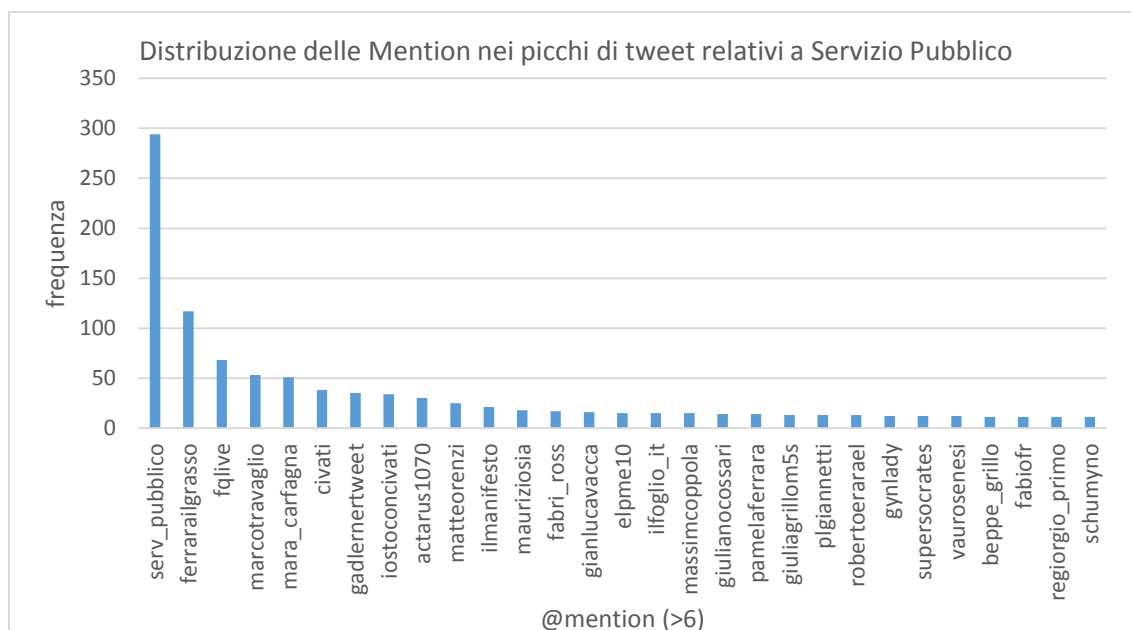


Le citazioni invece (che in questo caso comprendono @mention, *retweet* e *reply*), essendo un *markers of addressivity* (Honeycutt and Herring 2009), oltre a consentire di indirizzare le conversazioni su Twitter, indicano la direzione verso cui è rivolta l'attenzione dell'utente che cita.

L'analisi della figura 15 consente di affermare che l'attenzione degli utenti sembra essere maggiormente rivolta verso gli account della trasmissione @serv_pubblico e de il Fatto Quotidiano (@FQLive) e nei confronti degli ospiti della puntata: @ferrairailgrasso, @marcotravaglio, @mara_carfagna, @civati, @gadlernertweet, @iostoconcivati).

Conseguentemente si ritiene di poter concludere che il contenuto televisivo, ripreso dagli account della trasmissione e/o rilanciato dagli account degli ospiti presenti, anche da questo punto di vista, sembra imporsi nella discussione online, confermando quanto emerso nella mappa concettuale (figura 12), in linea con quanto già emerso da altri studi sul ruolo di medium modellizzante della Tv nei confronti di Twitter (Artieri et al. 2014).

Figura 15 - Distribuzione delle mention nei picchi di tweet di Servizio Pubblico



Con queste precisazioni è possibile tirare alcune conclusioni rispetto alle principali tematiche emerse nella discussione online.

Come affermato all'inizio dell'analisi dei picchi di *tweet* relativi alla puntata di Servizio Pubblico le tematiche più evidenti nella mappa sono due: il Movimento 5 Stelle e l'accordo tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi.

Focalizzando l'attenzione sui *cluster* di parole chiave sono soprattutto le affermazioni di Ferrara a fornire l'interpretazione prevalente. Per quanto nella discussione si sia verificato un forte contrasto (anche per numero di *tweet*), la contestazione sembra essere indirizzata più nei confronti del giornalista stesso che finalizzata a ribaltarne le affermazioni. Il tentativo di *reframing* del testo televisivo, se così possiamo definirlo, nei suoi *tweet* più popolari mostra attacchi, per lo più personali, volti a screditare il giornalista più che a contrastare argomentando²⁴.

Analizzando quindi le parole chiave con lo schema utilizzato per l'individuazione degli elementi del *frame* proposto da Entman (1993) è possibile sintetizzare le conclusioni dell'analisi nella seguente tabella:

²⁴ Per evitare fraintendimenti, non si sta affermando che tutti i *tweet* corrispondano a questa descrizione, ma nel quadro di una ricerca sul *frame* prevalente si fa comunque riferimento ai *tweet* più popolari, il cui contenuto ha attivato pratiche di condivisione (*retweet*).

Tabella 11 - Elementi del frame dei tweet dei picchi di attività relativi al talk show Servizio Pubblico del 29 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	Problema 1	Problema 2
Problema	Accordo segreto Renzi-Berlusconi	Movimento 5 Stelle
Cause	interessi comuni (Travaglio), scambio di favori (Taverna)	non hanno realizzato ciò che avevano promesso
Soluzioni	malcontento popolare contro questa politica (Taverna), non esplicita (Travaglio)	nessuna
conseguenze	scelta poco democratica del Presidente, perseguono interessi personali	inefficaci, votano Imposimato
giudizi morali	“scambio di favori”, “fottere la democrazia” (Taverna), inciucio (Travaglio)	dementi, cretini, matto
soluzioni alternative	votare candidato onesto (Taverna)	nessuna
Attori (in ordine di enfasi)	Travaglio, Taverna	Ferrara, Gad Lerner

Confrontando questi risultati con la tabella 9 - riassuntiva del *framing* dei picchi televisivi -, è possibile notare il cambiamento di uno dei problemi al centro dell’attenzione tra la trasmissione televisiva e i *tweet* correlati. Se dal testo televisivo emerge quantitativamente la situazione politica di Silvio Berlusconi, nei *tweet* l’attenzione è maggiormente focalizzata sull’accordo sostanziale tra il leader di Forza Italia e il segretario del PD.

Per quanto riguarda il problema “Movimento 5 Stelle” ciò che emerge dai *tweet* è in sostanziale accordo con quanto evidenziato nell’analisi del testo televisivo, ciò che sembra divergere è la causa del problema che se durante la puntata di Servizio Pubblico è individuata nella candidatura di Mattarella nei *tweet* sembra ancorata all’interpretazione di Giuliano Ferrara: i Cinque Stelle non sono stati in grado di realizzare quanto avevano promesso.

Per quanto riguarda invece la trattativa tra Renzi e Berlusconi, l’individuazione del problema sembra concordare con almeno due quotidiani (il Giornale e il Corriere della Sera). Nonostante ciò gli elementi del *frame* con cui questa *issue* viene recepita nei *tweet* non sembrano corrispondere a quelli degli altri media analizzati, fatta eccezione per quanto emerso nel testo televisivo in cui è forte la corrispondenza tra gli elementi del *frame*, dovuta al fatto che le affermazioni fatte in trasmissione (soprattutto quelle di Giuliano Ferrara) sono risultate quantitativamente prevalenti nella mappa concettuale dei *tweet*.

Tabella 12 - confronto tra gli elementi del frame dei quotidiani del 29 gennaio, Servizio Pubblico e i tweet correlati

Elementi del frame	Tema 2 tweet	Tema 1 tweet	Tema 2 Servizio Pubblico	Tema 1 Servizio Pubblico	il Giornale	Fatto Quotidiano	Repubblica	Corriere della Sera
Problema	Movimento 5 Stelle	Trattativa Renzi-Berlusconi	Movimento 5 Stelle	Situazione politica di Berlusconi	Trattativa Berlusconi-Renzi sul nome	Nome	Mattarella-Amato	Trattativa Renzi-Berlusconi
Cause	non hanno realizzato ciò che avevano promesso	Interessi comuni (Travaglio), scambio di favori (Taverna)	candidatura Mattarella ("spiazzante")	candidatura Mattarella ("spiazzante")	Oggettiva: il nuovo capo dello stato	Trattativa Renzi-Berlusconi; veti	Berlusconi-Renzi; minoranza PD; causa oggettiva: Elezioni del Pres. Della Rep.	oggettiva: nuovo Presidente; soggettiva: ruolo del nuovo Presidente
Soluzioni	nessuna	malcontento popolare contro questa politica, (Taverna)	nessuna	votare Mattarella (suggerita da Gianni Letta e da Ferrara); "chiedere" ad "Alfano" di abbandonare il governo (confermata da De Angelis e Travaglio);	Mattarella; scheda bianca (provvisoria)	Prodi, Bersani	Mattarella-Amato	Anato; Mattarella
conseguenze	ineffiaci, votano Imposimato	Segreto, scelta poco democratica del Presidente, perseguono Interessi personali	isolamento, inefficacia	"rompere" il "patto" del "Nazareno"	Patto del Nazareno; Cantone; conseguenze economiche; dubbio	proposta M5S, Casini, Patto del Nazareno	Patto del Nazareno; Alfano; M5S; scheda bianca	patto del Nazareno; Fitto; asse NCD-Fi; evitare altro candidato;
giudizi morali	dementi, cretini	"scambio di favori", "fottere la democrazia" (Taverna), inciucio (Travaglio)	in ritardo (Civati); dementi, cretini (Ferrara); politicamente incapaci (Ferrara, avrebbero dovuto votare Prodi o Bersani	In difficoltà (Santoro, De Angelis, Nazareno Renzoni); neutro (Ferrara); Berlusconi ha riacquisito centralità	Notabile democristiano come Scalfaro; Tanto vale estrarlo a sorte; Se sei un capo non sarai mai	Famiglia Mattarella, Fassino-Graganti; Amato-	Storia di Mattarella; provocazione; Prima Repubblica	maggior trasparenza di bilancio; donna presidente; Feltri: "siamo caduti in basso"
soluzioni alternative	nessuna	votare candidato onesto(Taverna),	avrebbero dovuto votare Prodi o Bersani	votare e intestarsi una vittoria	Amato; Casini; Veltroni; Finocchiaro; Prodi; Bersani	Mattarella, Fassino, Amato, Imposimato	Prodi, Bersani	Boldrini, Fedeli, Feltri
Attori (in ordine di enfasi)	Ferrara, Gad Lerner	Travaglio, Taverna	M5S	Berlusconi, Renzi	Renzi; Berlusconi; Minoranza PD; grillini	Renzi; Berlusconi; M5S; Di Battista	Renzi; Berlusconi; M5S; Forza Italia; D'Alema; Alfano	Renzi, Berlusconi, Bersani, Fitto, Alfano, Meloni, Lega, Forza Italia

La conclusione di questa giornata mediatica sembra quindi mostrare una parziale coerenza tra quotidiani e televisione nell'interpretazione della situazione politica di Silvio Berlusconi e quasi nulla tra quotidiani e *tweet*. Molto stretta, invece, appare la relazione tra il *framing* del talk show e quello prevalente nei *tweet* per quanto riguarda la situazione politica del Movimento 5 Stelle. La successiva verifica con i quotidiani del 30 gennaio consentirà un'analisi dell'intero ciclo informativo permettendo di trarre conclusioni più solide e complete sull'effettivo processo di *framing* tra media.

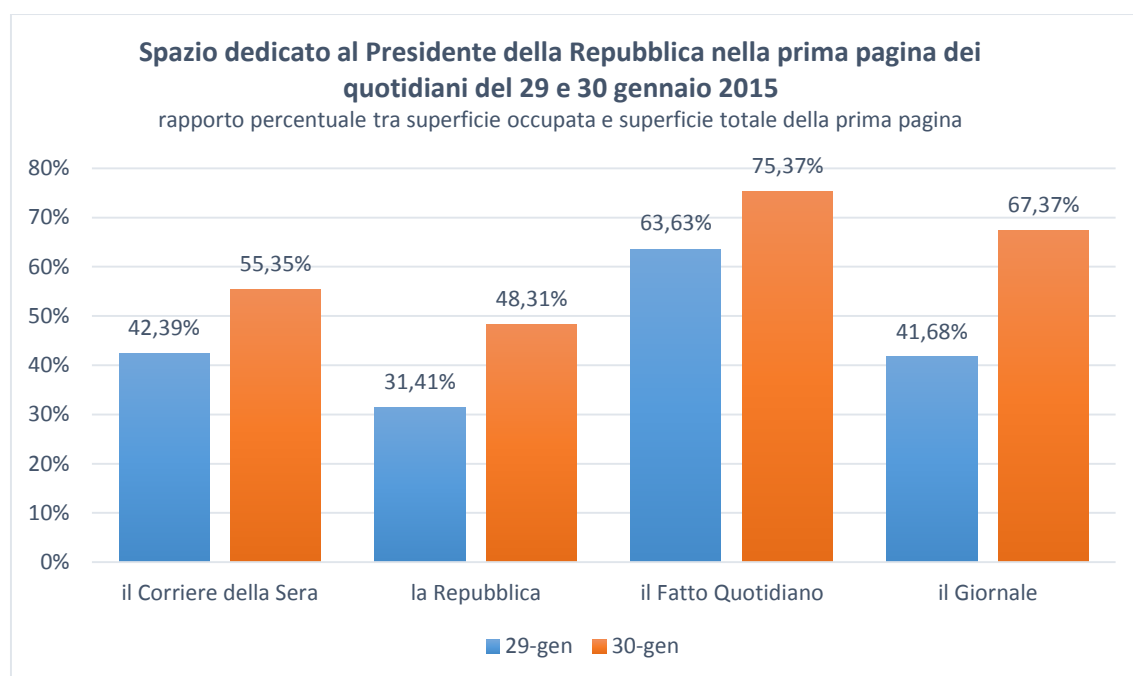
III – Seconda giornata di elezione del Presidente della Repubblica – 30 gennaio 2015

3.1 - Quotidiani del 30 gennaio 2015

Analisi della prima pagina

Come risulta evidente dalla figura 16 tutti i quotidiani compresi nell'analisi hanno incrementato lo spazio dedicato alle elezioni del Presidente della Repubblica rispetto al giorno precedente. Questa variazione, in tre casi su quattro (il Corriere, la Repubblica e il Giornale), è attribuibile in gran parte alla presenza di una foto "a tema" che il 29 gennaio era riferita ad altre *issue*.

Figura 16 - Spazio dedicato al Presidente della Repubblica nella prima pagina dei quotidiani del 29 e 30 gennaio 2015

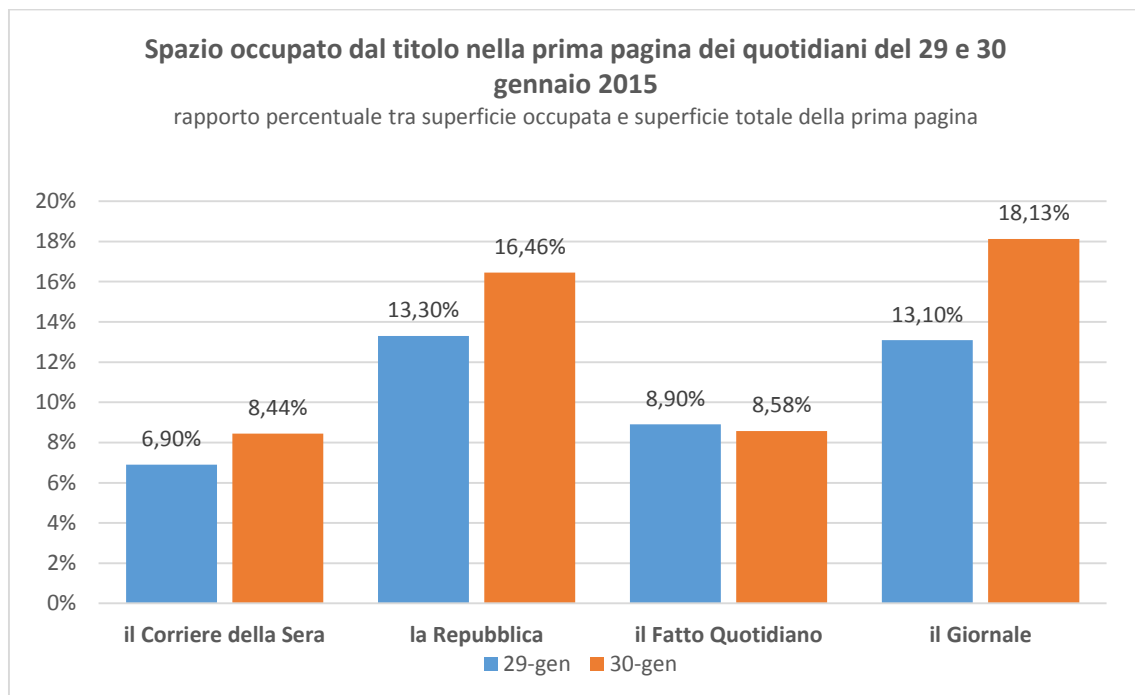


Ne il Fatto Quotidiano, invece, la variazione positiva è attribuibile per lo più alla conquista dell'intero taglio medio da parte della *issue* delle elezioni, rimanendo, così, il quotidiano che ha dedicato più spazio nella prima pagina al tema del Presidente della Repubblica, in entrambe le giornate di analisi.

Anche i titoli (figura 17) mostrano un deciso incremento di volume, eccezion fatta per il Fatto Quotidiano, che possiamo considerare costante²⁵, ed è dovuta a un effettivo aumento dello spazio riservato al titolo nei quotidiani del 30 gennaio 2015.

²⁵ La variazione negativa è così lieve da poter essere imputata anche a piccole differenze nella misurazione.

Figura 17 - Spazio occupato dai titoli nella prima pagina dei quotidiani del 29 e 30 gennaio 2015



Osservando entrambe le tabelle nelle figure 16 e 17 si può notare che il quotidiano in cui la *issue* del Presidente della Repubblica ha conquistato più “superficie” è il Giornale, a spese dell’articolo di spalla che viene ridotto per lasciare spazio al titolo e che, diversamente dalla pubblicazione del giorno precedente, tratta delle elezioni Presidenziali.

Figura 18 - Prima pagina de il Corriere della Sera del 30 gennaio 2015



La prima pagina de il Corriere della Sera (figura 18) sembra indicare come problema principale nel titolo il fatto che il primo giorno di elezione del Presidente della Repubblica abbia mostrato che la candidatura di Sergio “Mattarella” goda di un numero sufficiente di consensi tra i grandi elettori. Questo grazie, soprattutto, alla compattezza nel voto del Partito Democratico (presente nel catenaccio), nonostante vi sia ancora il rischio di “franchi tiratori” (presentato nella spalla di Gian Antonio Stella). Le conseguenze principali sembrerebbero essere il “vacillare” del “patto del Nazareno”, indicata nel titolo, e il rischio della spaccatura di “Forza Italia” per gli “attacchi di Fitto” (indicata nel catenaccio). Come indicato nell’articolo di fondo di Massimo Franco la “scelta” di Renzi è causa dello “strappo” con Silvio Berlusconi che si sente “tradito da Matteo” (occhiello).

La soluzione sembra essere presentata nel taglio medio “Silvio non romperà”, affiancata dai giudizi morali presenti nella civetta di Aldo Cazzullo (“Per l’ex Cavaliere il sapore di un affronto”). La foto al centro della prima pagina raffigura gli applausi tributati dai grandi elettori all’ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al momento del suo ritorno tra i banchi del Parlamento.

La vignetta, infine, rappresenta metaforicamente quanto detto sul problema al centro dell’attenzione della redazione: il numero di schede bianche sembra aver fornito un’indicazione abbastanza chiara su chi sarà il prossimo Presidente della Repubblica.

Riassumendo, gli elementi del *frame* risultano quelli illustrati in tabella 13:

Tabella 13 - Tabella riassuntive degli elementi del frame della prima pagina di Repubblica del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina de il Corriere della Sera
Problema	Mattarella
Cause	scelta di Renzi
Soluzioni	non rompere il patto
conseguenze	irritazione di Berlusconi, patto del Nazareno, spaccatura di Forza Italia
giudizi morali	affronto per Berlusconi
soluzioni alternative	franchi tiratori
Attori (in ordine di enfasi)	Berlusconi, Renzi, Alfano, Fitto

Figura 19 - Prima pagina de la Repubblica del 30 gennaio 2015



Totale: 251,5 mm x 182,9 mm

PRIMA PAGINA

Pag.2

La prima pagina de la Repubblica (figura 19) sembra indicare come problema principale nel titolo la compattezza del Partito Democratico sul nome di Sergio Mattarella. Sempre nel titolo si ritrova una delle conseguenze: la “rottura del patto” del Nazareno, paventata da Silvio “Berlusconi”.

In questa prima pagina l’unica causa esplicitata è relativa alla rottura del patto ed è presente nella civetta di Filippo Ceccarelli: “L’ira forzista: ci ha fregato”.

Il fondo di Francesco Bei sembra indicare la soluzione principale “Avanti senza di voi” riportando le parole che il segretario del Partito Democratico avrebbe rivolto al leader di Forza Italia durante una telefonata. Una soluzione alternativa appare nella civetta di Concita De Gregorio: “l’incubo di un bis dei 101”, che lascia intendere un possibile stravolgimento degli equilibri in parlamento, come avvenuto due anni prima in occasione della candidatura di Romano Prodi.

Un’ulteriore soluzione alternativa appare nel catenaccio ed è rappresentata da Ferdinando Imposimato, candidato alla Presidenza votato dal Movimento 5 Stelle, seguita dal nome di Romano Prodi, arrivato secondo nelle Quirinarie organizzate sul blog di Beppe Grillo.

Tra i giudizi morali emergono le parole di Alfano nel catenaccio (“metodo sbagliato”) e le dichiarazioni di Forza Italia nella civetta di Filippo Ceccarelli (“ci ha fregato”).

La foto, nel centro della pagina, ritrae l’ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nell’atto di depositare la scheda nell’urna elettorale.

Gli elementi costitutivi del *frame* della prima pagina possono essere riassunti come in tabella 14.

Tabella 14 - Tabella riassuntive degli elementi del frame della prima pagina di Repubblica del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina de la Repubblica
Problema	voto compatto del PD
Cause	ira di Forza Italia (non del problema)
Soluzioni	votare Mattarella anche senza appoggio FI
conseguenze	rottura del patto del Nazareno
giudizi morali	"metodo sbagliato", "ci ha fregato"
soluzioni alternative	Possibilità di franchi tiratori nel PD ("bis dei 101"), Imposimato
Attori (in ordine di enfasi)	PD, Berlusconi, Renzi, Alfano, Cinque Stelle

Figura 20 - Prima pagina de il Fatto Quotidiano del 30 gennaio 2015



La prima pagina de il Fatto Quotidiano (figura 20) presenta la scelta di Sergio Mattarella, come candidato alla Presidenza della Repubblica, come una bastonata metaforica (“mattarellata”) del Presidente del Consiglio nei confronti di Silvio Berlusconi. Di conseguenza il problema all’attenzione della redazione sembra essere il rapporto tra Matteo Renzi e il leader di Forza Italia.

Nel sommario vengono indicate le cause (“il premier impone l’ex ministro DC”) e le conseguenze riassunte nelle parole di Berlusconi (“Tradito il Nazareno”). Tra le conseguenze è possibile annoverare anche il fondo di Antonio Padellaro dal titolo sarcastico “E Silvio non sta sereno” e il taglio medio di D’Esposito e Di Foggia “Forza Italia si sfascia, Mediaset brinda”.

La soluzione sembrerebbe essere Sergio Mattarella, date le affermazioni presenti nel sommario (“il PD sembra compatto”) e la presenza di giudizi morali sul candidato sia nell’articolo di spalla di Marco Travaglio (“coniglio bianco in campo bianco”, nel senso di figura sbiadita, apparentemente senza personalità), sia nel taglio medio di Lillo (“Il fratello di Sergio in affari con Nicoletti RAS della Magliana”). La civetta di Viroli evidenzia, invece, un giudizio morale sul patto del Nazareno: “Cade un patto senza dignità”.

La soluzione alternativa, Ferdinando “Imposimato”, sembrerebbe essere presentata ancora come non definitiva: “M5S per ora tira dritto”, in linea con quanto emerso nell’analisi dello stesso quotidiano del 29 gennaio, in cui la redazione sembrava voler influenzare la candidatura del Movimento 5 Stelle, premendo per Romano Prodi più che per Imposimato.

La vignetta, proprio sotto il titolo, presenta un ritratto di Sergio Mattarella legato a un gioco di parole sull’effetto della sua candidatura.

Gli elementi del *frame* possono essere riassunti nella seguente tabella:

Tabella 15 - Tabella riassuntiva degli elementi del frame della prima pagina de il Fatto Quotidiano del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina de il Fatto Quotidiano
Problema	rapporto tra Renzi e Berlusconi
Cause	scelta di Renzi
Soluzioni	Mattarella
Conseguenze	tradito il patto del Nazareno, "Silvio non sta sereno", "Forza Italia si sfascia"
Giudizi morali	senza personalità, il fratello di Mattarella in affari con la banda della Magliana, patto senza dignità
Soluzioni alternative	Imposimato o altro
Attori (in ordine di enfasi)	Renzi, Berlusconi, Forza Italia, Lotti, M5S

Figura 21 - Prima pagina de il Giornale del 30 gennaio 2015



La prima pagina de il Giornale del 30 gennaio (figura 21) mostra un titolo molto più grande rispetto a quello del giorno precedente, in cui viene individuata la causa del problema al centro dell'attenzione: il tradimento di "Renzi". Il problema evidenziato nell'occhiello sembrerebbe il frutto delle valutazioni della precedente giornata elettorale, che ha visto il Partito Democratico votare compattamente scheda bianca, segnale del fatto che sembra esserci accordo sulla candidatura di "Mattarella al colle".

Per il Giornale le conseguenze del tradimento di Renzi sono la rottura del patto del Nazareno e lo spostamento a sinistra dell'asse di governo indicate entrambe nel catenaccio. Ancora nel catenaccio viene prospettata la soluzione, espressa direttamente con le parole pronunciate da Silvio "Berlusconi", "deluso": "Adesso sarà opposizione dura".

Nel catenaccio è presente anche un giudizio morale sul Partito Democratico che avendo rotto il patto del Nazareno teme la possibilità di franchi tiratori e "compra voti" tra i grandi elettori.

Nell'articolo di spalla di Adalberto Signore è possibile individuare il giudizio morale sulla scelta effettuata da Renzi: "un azzardo dagli esiti imprevedibili". Altri giudizi morali emergono nei titoli del taglio medio, che paragonano quanto avvenuto nella giornata di ieri all'*ancient règime*.

La soluzione alternativa è presente, invece, nella civetta di Pier Francesco Borgia ed è rappresentata da Vittorio "Feltri" il candidato alla Presidenza della Repubblica votato da Lega Nord e Fratelli d'Italia.

La foto, proprio sotto il titolo, ritrae Matteo Renzi sorridente al fianco di Sergio Mattarella.

Gli elementi del *frame* presenti nella prima pagina de il Giornale del 30 gennaio possono essere riassunti come segue:

Tabella 16 - elementi del frame della prima pagina de il Giornale del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina de il Giornale
Problema	"Mattarella al Colle"
Cause	Tradimento di Renzi
Soluzioni	"opposizione dura"
conseguenze	rottura del patto del Nazareno, spostamento a sinistra del Governo
giudizi morali	un azzardo da esiti imprevedibili, ancient règime
soluzioni alternative	Vittorio Feltri
Attori (in ordine di enfasi)	Renzi, Berlusconi, PD, Mattarella

Analisi degli articoli

Successivamente all'analisi della prima pagina dei quotidiani ci si è concentrati sulle mappe concettuali costruite a partire dagli articoli dedicati al tema del Presidente della Repubblica presenti in ciascuno dei giornali oggetto dello studio.

Per quanto riguarda la metodologia si faccia riferimento a quanto già esposto nel capitolo precedente sull'analisi delle mappe concettuali dei quotidiani del 29 gennaio.

Corriere della Sera

Nella mappa concettuale de il Corriere della Sera (figura 22) le parole chiave maggiormente occorrenti sono "Sergio Mattarella", "Matteo Renzi" e "Silvio Berlusconi" tutte presenti nel I quadrante e molto vicine tra loro. La disposizione spaziale di queste parole chiave sembra rafforzare l'interpretazione emersa dall'analisi della prima pagina dello stesso quotidiano.

Quantitativamente la parola chiave presente nel maggior numero di contesti elementari è "Sergio Mattarella" che appare come il problema all'attenzione della redazione. In sovrapposizione con questa si trova "Matteo Renzi" ad indicare la stretta associazione tra il candidato alla Presidenza della Repubblica e il segretario del Partito Democratico. Le parole chiave che ruotano intorno a questi due grandi nodi della mappa sono appunto: "presidente", "Quirinale", "votare", "partito" e "grandi elettori". Questa rappresentazione contribuisce a confermare l'interpretazione della narrazione costruita da il Corriere della Sera rispetto a Sergio Mattarella: una candidatura al Quirinale attestata pienamente a Matteo Renzi, annunciata durante il suo discorso ai grandi elettori del Partito Democratico.

A destra di questo primo *cluster*, sempre nel I quadrante, è possibile individuare le conseguenze dirette di questa scelta: la reazione di "Silvio Berlusconi", la "linea" di "Forza Italia" rispetto a quanto accaduto e la messa in discussione del "patto" del Nazareno, considerato tradito ("tradire") dalla "minoranza" parlamentare. A queste si aggiungono, in alto e in basso nel primo quadrante, le conseguenze interne a Forza Italia: la messa in discussione della figura di "Verdini", considerato uno degli autori del patto, e le accuse di Raffaele "Fitto" rispetto alle concessioni ("Italicum"), fatte dai dirigenti del suo partito al Presidente del Consiglio e da lui ritenute eccessive.

Se da un lato la prima giornata di elezione sembra aver sciolto i dubbi su quale fosse il candidato, semplificando il problema, dall'altra non si intravede, nella mappa concettuale, una soluzione nitida, che potrebbe essere rappresentata sia dallo stesso Mattarella che dalla "scheda bianca" – al centro del I quadrante – adottata da quasi tutti i partiti ma per motivazioni e scopi differenti.

Fonte: elaborazione con T-Lab



La parola chiave “scheda bianca” appare, infatti, circondata da altre come: “noi”, “cavaliere”, “tenere” e “portare”, segnale del fatto che per la seconda giornata di votazione la scheda bianca sembra essere ancora l’opzione migliore per molti partiti.

In alto nel II quadrante emergono il primo giudizio morale e la prima soluzione alternativa. Il giudizio morale è frutto dell’interpretazione degli avvenimenti fornita dai partiti di “centro-destra” (Forza Italia e NCD) che accusano il leader del PD di aver commesso un grave “errore” sul “metodo”, per quanto siano numerose le dichiarazioni dell’intera area politica sul fatto che Sergio Mattarella non risulti persona sgradita.

Sempre all’interno del II quadrante si ritrova una delle due soluzioni alternative emerse nella mappa concettuale, è quella relativa alle scelte del Movimento 5 Stelle (“M5S”) che, in seguito al “risultato” delle votazioni online, hanno “espresso” come proprio candidato alla Presidenza della Repubblica il giudice “Ferdinando Imposimato”. Sempre in questo *cluster* viene paventata la possibilità che i rappresentanti dei Cinque Stelle possano “decidere”, per la quarta votazione, di “cambiare” “idea”, optando per un altro “nome”, eventualmente, per “Prodi”.

Nel III quadrante, proprio al di sotto del *cluster* M5S, si trovano le parole chiave relative all’altra soluzione alternativa, rappresentata dalla possibilità di “franchi tiratori” all’interno del “parlamento”, magari fedeli di “Bersani”, nonostante Matteo Renzi abbia cercato in tutti i modi, anche affermandolo esplicitamente, di chiudere i “giochi”.

Il secondo *cluster* che emerge nel III quadrante può essere interpretato come la narrazione prevalente su Sergio Mattarella, molto influenzata – se non proprio aderente – da quella fornita dal segretario del Partito Democratico sul “candidato” alla Presidenza: “giudice” costituzionale, “cattolico” di sinistra, ex “deputato”, ex “ministro”, sinistra “DC” e fratello di “Piersanti” morto assassinato dalla mafia.

All’interno del IV quadrante emerge invece la complessa situazione di Angelino “Alfano” e del Nuovo Centro Destra (“NCD”) indeciso se “cedere” alle pressioni di Renzi o continuare la “battaglia” contro la nuova “maggioranza” nata intorno al colle.

Questa indecisione sembra essere motivata sia dal particolare profilo di Sergio Mattarella, originario della “Sicilia” e vittima della “mafia” che dalle possibili implicazioni sulla “linea” del “governo” dato che il suo partito è parte integrante della “maggioranza”.

Gli elementi del *frame* che emergono nella mappa concettuale de il Corriere della Sera possono essere riassunti e comparati con quelli evidenziati nella rispettiva prima pagina dalla seguente tabella:

Tabella 17 - Tabella comparativa degli elementi del *frame* della prima pagina e degli articoli de il Corriere della Sera del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina	articoli
Problema	Mattarella	Mattarella
Cause	scelta di Renzi	scelta di Renzi
Soluzioni	non rompere il patto	scheda bianca, Mattarella
conseguenze	irritazione di Berlusconi, patto del Nazareno, spaccatura di Forza Italia	reazione di Berlusconi, spaccatura di Forza Italia, riforme, decisioni Alfano
giudizi morali	affronto per Berlusconi	errore di metodo, storia di Mattarella, patto tradito
soluzioni alternative	franchi tiratori	Imposimato, altro nome M5S, franchi tiratori
Attori (in ordine di enfasi)	Berlusconi, Renzi, Alfano, Fitto	Renzi, Berlusconi, Alfano, Fitto, Verdini, Bersani

La comparazione tra gli elementi del *frame* presenti nella prima pagina e quelli emersi dagli articoli mostra come questi all'interno delle pagine del quotidiano siano stati approfonditi e declinati. Osservando la tabella, infatti, è possibile riscontrare un aumento nel ventaglio di opzioni di ciascun elemento, frutto dell'approfondimento giornalistico e dell'aumento di complessità del quadro narrativo data dal contenuto degli articoli presenti nel quotidiano.

È possibile infatti notare come alla soluzione di massima indicata in prima pagina si sostituiscano soluzioni concrete quali la "scheda bianca" e il votare "Mattarella" o come, nell'ambito dei giudizi morali, dalla lettura del quotidiano ne scaturiscano diversi in base all'oggetto di riferimento. Questi risultano, per lo più, espressi dagli attori politici: "errore di metodo" e "patto tradito" da Forza Italia mentre i giudizi morali relativi alla figura di Sergio Mattarella principalmente da Matteo Renzi.

Tra le soluzioni alternative, diversamente dalla prima pagina, viene presentata l'ipotesi che il Movimento 5 Stelle "cambi" "idea" diventando maggiormente incisivo in queste elezioni del Presidente della Repubblica.

Come si può osservare, infine, è aumentato anche il numero degli attori presentati sulla scena politica, in particolare Verdini, accusato di essere responsabile della attuale situazione di Forza Italia e Bersani, indicato come vittima della precedente elezione presidenziale e referente di parlamentari in possibile ricerca di *revanche*.

La Repubblica

Le parole chiave maggiormente occorrenti negli articoli de la Repubblica risultano “Sergio Mattarella” e “Matteo Renzi” seguite da “PD”, “Silvio Berlusconi” e “patto del Nazareno” (figura 23).

Attraverso un’analisi degli articoli quello che sembra emergere come problema principale è la candidatura di “Sergio Mattarella” che, se da un lato ha consentito la riconquistata unità del Partito Democratico (“PD”) dall’altro è pur sempre sottoposta al rischio di “franchi tiratori” che farebbero venire meno il numero di “voti” necessario alla sua elezione. È possibile individuare le parole chiave di questa interpretazione nel *cluster* in basso a destra nel III quadrante, insieme alle parole che rappresentano il giudizio morale espresso dal centro-destra sul “giudice costituzionale”: il “problema” non è il “nome” ma il “metodo” (in basso tra III e IV quadrante). Nel IV quadrante emergono le parole chiave legate alle conseguenze della “scelta” di “Matteo Renzi”: i rapporti tra il leader del PD, “Angelino Alfano” e “Silvio Berlusconi”, le “riforme” e il “patto del Nazareno”. Anche spazialmente, i termini emersi sembrano evidenziare nella reciproca sovrapposizione, questo tipo di interpretazione sulla narrazione delle vicende politiche costruita da la Repubblica.

Nel I quadrante si trovano, invece, le parole chiave che rappresentano le conseguenze politiche per “Forza Italia” e il “momento” che sta attraversando il “centro-destra” che possono essere individuate nella possibilità di “rompere” il “patto” o “aspettare”; nel far “saltare” la “maggioranza” di governo e nello “strappo” di “Fitto” nei confronti del “leader” per aver concesso la “legge elettorale” prima delle elezioni del “Quirinale”.

Proseguendo in senso orario, nel II quadrante è possibile osservare le parole chiave relative alla soluzione che sembra mettere d’accordo diverse esigenze politiche: la “scheda bianca”, fino alla “quarta votazione” per il Partito Democratico e anche nella quarta votazione per “Forza Italia” e “Nuovo Centro Destra” secondo quanto dichiarato da Silvio Berlusconi e Angelino Alfano nella giornata del 29 gennaio.

Sempre nel II quadrante (a sinistra) sono presenti le parole chiave utilizzate per descrivere la storia politica (ex “deputato”, “democristiano”, garante della “Costituzione”) e personale (“Sicilia”, “fratello”, “Piersanti”, “padre”) di Sergio Mattarella.

Ritornando nel IV quadrante (in basso a sinistra) è possibile notare un ultimo *cluster* le cui parole chiave delineano la situazione politica del Movimento 5 Stelle, che avrebbe potuto offrire una soluzione alternativa al problema ma, votando “Imposimato”, sembra essersi chiuso ogni

Fonte: elaborazione con T-Lab



possibile via d'uscita, dato che Romano "Prodi" e Pierluigi "Bersani" non sembrano essere più candidabili: entrambi, infatti, hanno dichiarato, in modi differenti, di non essere in corsa per la Presidenza della Repubblica. Com'è possibile osservare nella tabella 18 la trattazione del problema principale si è ampliata, includendo anche lo stesso Mattarella, in quanto scelta attribuita al Presidente del Consiglio accusato di aver utilizzato un metodo non inclusivo. La lettura degli articoli ha consentito di far emergere che la parola "metodo" è stata utilizzata anche da esponenti del partito democratico in senso positivo, in un probabile tentativo di *reframing* rispetto alla narrazione ufficiale del centro-destra.

In questo quadro la causa del problema sembra essere l'eventualità di franchi tiratori, che in prima pagina sembrava alludere a una possibile soluzione alternativa.

Tabella 18 - Elementi del frame della prima pagina e degli articoli de la Repubblica del 30 gennaio 2015

Elementi del frame	prima pagina	Articoli
Problema	voto compatto del PD	Mattarella, unità del PD
Cause	ira di Forza Italia (non del problema)	franchi tiratori
Soluzioni	votare Mattarella anche senza appoggio FI	scheda bianca, fino alla quarta votazione, FI anche dopo la quarta votazione
conseguenze	rottura del patto del Nazareno	patto del Nazareno, riforme, uscire dalla maggioranza
giudizi morali	"metodo sbagliato", "ci ha fregato"	il problema è il metodo, ottimo metodo (per il PD) storia di Mattarella.
soluzioni alternative	"bis dei 101"	eventuale candidato alternativo del M5S, non Imposimato
Attori (in ordine di enfasi)	PD, Berlusconi, Renzi, Alfano, Cinque Stelle	Renzi, Berlusconi, PD, Alfano, Bersani, Fitto, M5S

In un contesto considerato ancora a rischio la soluzione sembra essere quella di votare scheda bianca, strumento utile ai diversi attori in campo (Partito Democratico, Forza Italia e Nuovo Centro Destra) seppur con obiettivi differenti.

Anche i giudizi morali, rispetto alla prima, sono numericamente maggiori, completi anche della narrazione della figura del futuro Presidente della Repubblica.

Gli attori citati negli articoli sembrano comparire con enfasi differente rispetto alla prima pagina, si può notare inoltre la presenza di Raffaele Fitto e Pierluigi Bersani non indicati nei titoli della prima pagina.

La mappa concettuale de il Fatto Quotidiano del 30 gennaio mostra come parole maggiormente occorrenti “Sergio Mattarella”, “Matteo Renzi” e “Silvio Berlusconi” siano tutte presenti nel IV quadrante (figura 24).

Per quanto il nome del futuro Presidente della Repubblica appaia chiaramente come la parola presente nel maggior numero di contesti elementari, il problema al centro dell’attenzione sembra essere il *cluster* di termini dedicato al rapporto-trattativa tra Renzi e Berlusconi, caratterizzato da parole quali: “cercare”, “convincere”, “vedere”, “partita”.

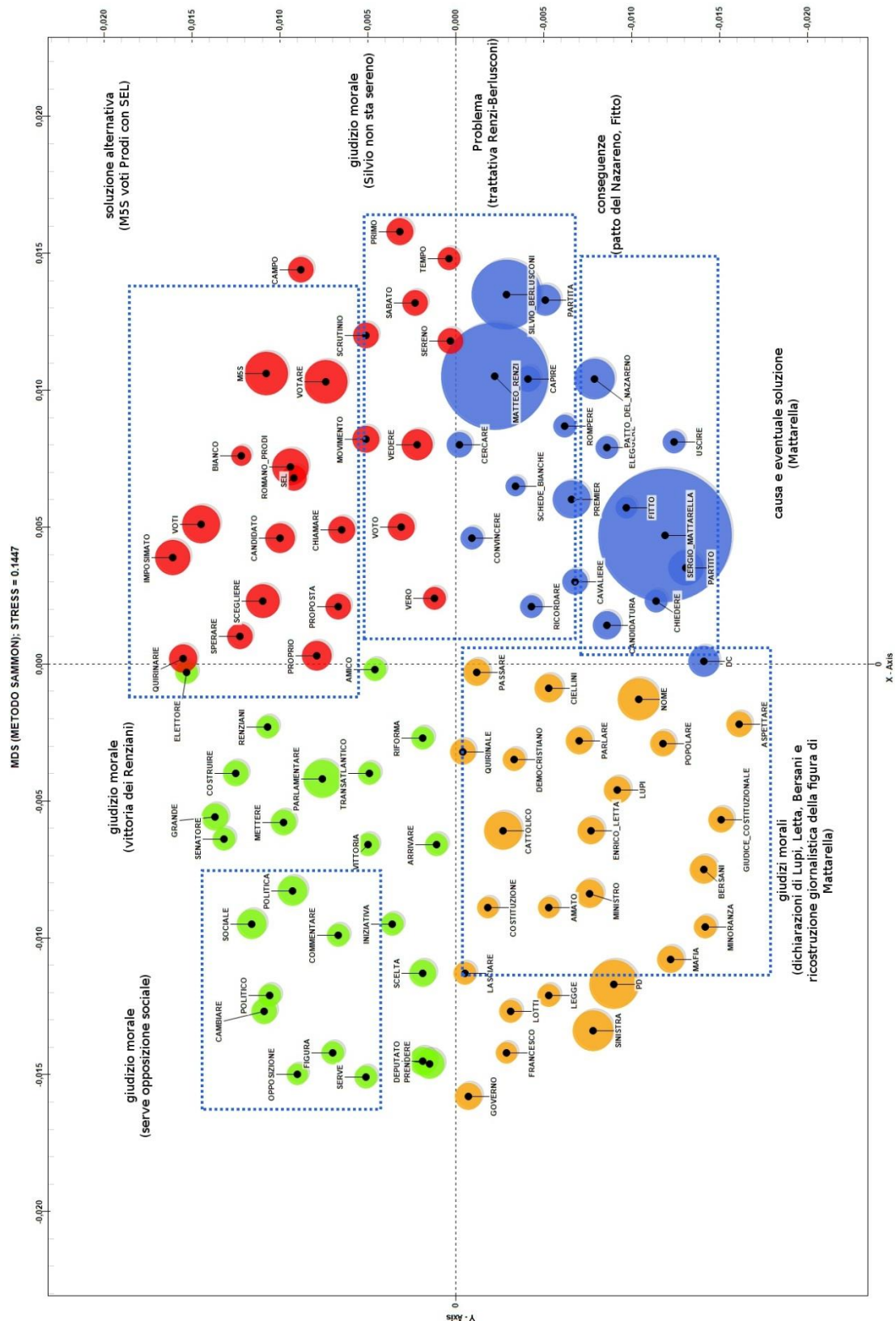
Collegate al *cluster* del rapporto tra Renzi e Berlusconi compaiono le parole chiave presenti nel fondo di Antonio Padellaro che rappresentano il giudizio morale sugli avvenimenti politici in corso: “Silvio” non sta “sereno” e “primo” “tempo” di una “partita”.

Sempre nel IV quadrante appare quella che sembra essere la causa del problema, la “candidatura” di “Mattarella” che oltre ad essere fonte del dissidio tra i leader degli opposti schieramenti, ne rappresenta anche una delle possibili soluzioni.

Il nome del candidato alla Presidenza della Repubblica è circondato da parole chiave che descrivono le conseguenze della scelta del Presidente del Consiglio: “rompere”, “patto del Nazareno”, “Fitto”, “uscire”.

Il III quadrante sembra raccogliere i giudizi morali riferiti alla figura di Sergio Mattarella, formulati soprattutto dagli attori politici intervistati: Maurizio “Lupi”, “Enrico Letta” e Pierluigi “Bersani” che, con toni e obiettivi differenti, esprimono il loro giudizio sul candidato ufficializzato dall’assemblea dei grandi elettori del Partito Democratico. A Lupi infatti viene attribuito malcontento rispetto alla persona di Sergio Mattarella perché ritenuto, dai “ciellini”, un “cattolico” di sinistra, un altro possibile Bergoglio. Pierluigi “Bersani” e la “minoranza” del PD sembrano invece condividere la scelta di Matteo Renzi, al punto da invitare il Movimento 5 Stelle, che lo ha inserito nella lista dei possibili candidati alla Presidenza, a convergere sul candidato del PD. Anche “Enrico Letta” in un’intervista esprime contentezza per questa candidatura, tessendo le lodi della figura del prossimo Presidente della Repubblica.

Figura 24 - Mappa concettuale de il Fatto Quotidiano del 30 gennaio 2015



Fonte: elaborazione con T-Lab

Nel II quadrante appaiono le parole chiave che possono essere attribuite a due giudizi morali differenti sul problema. Da un lato le dichiarazioni rilasciate da Stefano Rodotà che, osservando l'intero percorso politico che ha portato alla candidatura di Mattarella, afferma la necessità di ricostruire una "opposizione" "politica" a sinistra, che non sia un semplice aggregato di partiti ma una aggregato che raccolga le esperienze di movimenti "sociali". Dall'altro lato emergono le parole chiave che sembrano rappresentare il giudizio morale sugli avvenimenti politici formulato dalla redazione: "grande" "vittoria" "parlamentare" dei "renziani".

Il I quadrante appare, invece, come quasi interamente dedicato alla strategia del Movimento 5 Stelle, che, seguendo le indicazioni emerse dalle "Quirinarie", ha deciso di "votare" il giudice Ferdinando "Imposimato". Quello che negli articoli del 29 gennaio era un invito a modificare la strategia, nel quotidiano del 30 gennaio è diventato un esplicito consiglio nella spalla di Marco Travaglio che, definendo Mattarella un «coniglio "bianco" bianco in "campo" "bianco"», afferma di "sperare" che il "M5S" "scegla" un altro "candidato", nello specifico Romano "Prodi" da votare insieme a "SEL".

Gli elementi del *frame* emersi in questa mappa concettuale possono essere quindi riassunti e confrontati con quelli della prima pagina dalla tabella 19.

Tabella 19 - elementi del *frame* della prima pagina e degli articoli de il Fatto Quotidiano del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina	articoli
Problema	rapporto tra Renzi e Berlusconi	rapporto tra Renzi e Berlusconi
Cause	Mattarella, scelta di Renzi	Mattarella, scelta di Renzi
Soluzioni	Mattarella	Mattarella
Conseguenze	tradito il patto del Nazareno, "Silvio non sta sereno", "Forza Italia si sfascia"	patto del Nazareno, Fitto, "Silvio non sta sereno"
Giudizi morali	senza personalità, il fratello di Mattarella in affari con la banda della Magliana, patto senza dignità	senza personalità, cattolico di sinistra, giudice costituzionale, ex ministro, democristiano, mafia
Soluzioni alternative	Imposimato o altro	Prodi
Attori (in ordine di enfasi)	Renzi, Berlusconi, Forza Italia, Lotti, M5S	Renzi, Berlusconi, PD, M5S, Enrico Letta, Bersani, Lupi

Il confronto tra gli elementi del *frame* emersi nella prima pagina del quotidiano e quelli presenti nella mappa concettuale costruita sugli articoli mostra una sostanziale congruenza, a conferma di quanto i titoli lasciavano ipotizzare.

Come nei confronti precedenti si nota un ampliamento della rosa nei giudizi morali e negli attori politici sulla scena, dovuta sostanzialmente all'approfondimento giornalistico presente negli articoli del quotidiano.

Il Giornale

Dalla mappa concettuale di il Giornale (figura 25) emerge che le parole chiave maggiormente occorrenti sono "Matteo Renzi" e "Sergio Mattarella" (II quadrante), che insieme rappresentano l'interpretazione del problema fornita dalla redazione del quotidiano: la candidatura di Sergio Mattarella al Quirinale è, infatti, presentata come una "scelta" presa esclusivamente da Renzi, considerata dal giornale come "rischiosa". Proprio sotto la parola chiave "Mattarella" emerge una delle possibili soluzioni al problema, propugnata anche in prima pagina: "opposizione".

Sempre nel II quadrante è possibile osservare le conseguenze immediate di questa scelta, le reazioni di "Silvio Berlusconi", del suo "partito" e dell'"NCD" di "Angelino Alfano", alleato di "governo".

Nel III quadrante compaiono i giudizi morali sugli avvenimenti, formulati dagli esponenti del centro-destra: il problema sul "metodo" non sulla "persona" e la "delusione" del "leader" di Forza Italia. Insieme a questi giudizi morali emergono anche altre conseguenze al problema politico creato dalla candidatura di Mattarella: la "linea" del "cavaliere" su una eventuale rottura del "patto del Nazareno" e le proteste interne a Forza Italia guidate da Raffaele "Fitto".

Sempre nel III quadrante troviamo la soluzione alternativa rappresentata da Vittorio "Feltri", ex direttore de il Giornale, candidato al Quirinale dalla "Lega" Nord, "Fratelli d'Italia" e da la "Destra". La figura di Vittorio Feltri viene presentata sia dal quotidiano che dagli attori politici come una "candidatura" non di bandiera ma come il punto di partenza di un progetto politico.

Nel IV quadrante si evidenziano le parole chiave del giudizio morale relativo all'attuale situazione "parlamentare" creata dal modo di procedere di Matteo Renzi che, con il suo annuncio nella "giornata" precedente, ha chiuso qualsiasi possibilità al "centrodestra" e agli altri "grandi elettori" di "decidere" o "proporre" un "nome" alternativo.

A destra del IV quadrante si può trovare una seconda soluzione alternativa, Ferdinando "Imposimato" "candidato" dal "M5S" alla Presidenza della Repubblica dopo il "voto" online sul blog di Beppe "Grillo". Dalla lettura degli articoli emerge che la candidatura dei Cinque Stelle, più che rappresentare un'alternativa percorribile, viene presentata dal quotidiano come una nota di colore in queste elezioni Presidenziali.

Fonte: elaborazione con T-Lab



A cavallo del IV e del I quadrante emergono le parole chiave relative alla causa del problema, la necessità per il premier di “ritrovare” l’unità del Partito “Democratico” attraverso il “candidato” Mattarella e “cancellare” la “votazione” dell’assemblea che due anni prima aveva falsamente acclamato Prodi.

Il *cluster* di parole della soluzione sembra emergere nel I quadrante in basso dove “PD” e “scheda bianca” si sovrappongono significativamente.

Nel I quadrante (in alto a sinistra) è possibile notare un *cluster* di parole che sembrano formare un ulteriore giudizio morale sulla scelta del segretario del Partito Democratico. Le parole chiave sembrano ricordare quanto sia stato “decisivo” l’apporto di Forza Italia nel “passaggio” della “legge elettorale” al “Senato” e che, da ora in poi, sarà da “vedere” se ci sarà ancora sostegno, da parte di Forza Italia, alla “maggioranza” di governo.

Concludendo, è possibile riassumere gli elementi del *frame* emersi nella mappa concettuale de il Fatto Quotidiano del 30 gennaio in una tabella e confrontarli con quelli emersi nella prima pagina.

Il confronto tra la prima pagina e gli articoli presenti nel quotidiano mostra un quadro più complesso e alcune variazioni dovute al maggiore approfondimento giornalistico degli avvenimenti politici. Ad esempio la mappa concettuale sembra mostrare una causa diversa o, più che altro una concatenazione differente nel rapporto tra problema, causa, e soluzioni, frutto probabilmente di un quadro reso più complesso dall’approfondimento analitico.

Ciò che sembra emergere spazialmente è che la candidatura di Sergio Mattarella come candidatura decisa in solitudine da Matteo Renzi rappresenti il problema nella sua interezza, la cui causa è la necessità da parte del Premier di ritrovare l’unità del PD ed evitare ciò che era successo due anni prima durante le elezioni del Presidente della Repubblica.

Tabella 20 - elementi del frame della prima pagina e degli articoli de il Giornale del 30 gennaio 2015

Elementi del <i>frame</i>	prima pagina	Articoli
Problema	“Mattarella al Colle”	Mattarella, scelta di Renzi
Cause	tradimento di Renzi	ritrovare unità del PD
Soluzioni	“opposizione dura”	scheda bianca, opposizione
conseguenze	rottura del patto del Nazareno, spostamento a sinistra del Governo	reazione Berlusconi-Alfano, patto del Nazareno, Fitto
giudizi morali	un azzardo da esiti imprevedibili, ancient régime	problema sul metodo, delusione, Renzi ha chiuso possibili alternative, sostegno decisivo per la legge elettorale
soluzioni alternative	Vittorio Feltri	Vittorio Feltri, Imposimato
Attori (in ordine di enfasi)	Renzi, Berlusconi, PD, Mattarella	Renzi, Berlusconi, PD, Alfano, M5S, Fitto

Anche le conseguenze risultano ampliate dalla narrazione interna del quotidiano. In particolare sembra emergere un grosso *cluster* di parole chiave relative all’analisi della situazione politica delle forze e degli attori di centro-destra, compresa la descrizione della candidatura di Vittorio Feltri come una possibile soluzione alternativa che gli altri quotidiani sembrano aver messo un po’ da parte in questa seconda giornata di elezione Presidenziale.

Non inaspettato è anche l’incremento del numero degli attori sulla scena politica (partiti e soggetti politici) che hanno inciso, secondo la narrazione de il Giornale, negli avvenimenti della giornata.

La tabella 21 consente di confrontare gli elementi del *frame* emersi dalle mappe concettuali dei diversi quotidiani del 30 gennaio 2015.

Tabella 21 - tabella comparativa degli elementi del frame emersi nei quotidiani del 30 gennaio 2015

Elementi del frame	Corriere della Sera	Repubblica	Fatto Quotidiano	Giornale
Problema	Mattarella	unità del PD su Mattarella	rapporto tra Renzi e Berlusconi	Mattarella, scelta di Renzi
Cause	scelta di Renzi	franchi tiratori	Mattarella, scelta di Renzi	ritrovare unità del PD
Soluzioni	scheda bianca, Mattarella	scheda bianca, fino alla quarta votazione, FI anche dopo la quarta votazione	Mattarella	scheda bianca, opposizione
conseguenze	reazione di Berlusconi, spaccatura di Forza Italia, riforme, decisioni Alfano	patto del Nazareno, riforme, uscire dalla maggioranza	patto del Nazareno, Fitto, "Silvio non sta sereno"	reazione Berlusconi-Alfano, patto del Nazareno, Fitto
giudizi morali	errore di metodo, storia di Mattarella, patto tradito	il problema è il metodo, storia di Mattarella.	senza personalità, cattolico di sinistra, giudice costituzionale, ex ministro, democristiano, mafia	problema sul metodo, delusione, Renzi ha chiuso possibili alternative, sostegno decisivo per la legge elettorale
soluzioni alternative	Imposimato, altro nome M5S, franchi tiratori	eventuale candidato alternativo del M5S, non Imposimato	Prodi	Vittorio Feltri, Imposimato
Attori (in ordine di enfasi)	Renzi, Berlusconi, Alfano, Fitto, Verdini, Bersani	Renzi, Berlusconi, Alfano, Bersani, Fitto	Renzi, Berlusconi, PD, M5S, Enrico Letta, Bersani, Lupi	Renzi, Berlusconi, PD, Alfano, M5S, Fitto

I quotidiani analizzati non sembrano mostrare accordo nell'individuazione del problema al centro dell'attenzione della redazione. Una parziale congruenza è riscontrabile tra il Corriere della Sera e il Giornale, anche se quest'ultimo sembra presentare come problema complessivo

la candidatura di Sergio Mattarella come scelta di Renzi, narrata quasi come un'imposizione nei confronti delle altre forze politiche.

Anche nell'individuazione delle cause i quotidiani presentati sembrano divergere ma ciò che risulta interessante è che, osservate nel loro insieme, problemi e cause emerse dai diversi quotidiani sembrano differire soprattutto nell'ordine logico di presentazione che influisce profondamente nella ricostruzione degli eventi fornita da ciascun giornale. A conferma di ciò, oltre a quanto già detto sulla parziale congruenza tra il Corriere della Sera e il Giornale, è possibile osservare come per la Repubblica "l'unità del Partito Democratico" appaia come il problema mentre dalla redazione de il Giornale sia ritenuta la causa.

Per quanto riguarda la soluzione tutti i quotidiani sembrano preferire la "scheda bianca", indicata come soluzione, seppur temporanea, dalla maggior parte delle forze politiche al centro della scena. Il Fatto Quotidiano sembrerebbe, invece, più sbilanciato sull'effettiva elezione di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica, alla fine di queste giornate.

Relativamente alle conseguenze emerse nelle mappe concettuali vi è sostanziale accordo dei quotidiani, soprattutto per quanto riguarda il "patto del Nazareno" e gli attacchi di Raffaele "Fitto" ai dirigenti di Forza Italia. Le differenze, in questo caso, si esprimono soprattutto nella descrizione delle eventuali reazioni dei partiti di centro-destra e nella descrizione degli scenari futuri. Dalla lettura degli articoli, infatti, è possibile notare come le conseguenze nel centro-destra siano analizzate da punti di vista abbastanza differenti e se da un lato i giornalisti de il Fatto Quotidiano sembrano essere scettici rispetto alla rottura del patto, la redazione de il Giornale individua tra le soluzioni quella dell'"opposizione dura". La stessa figura di Angelino Alfano è presentata diversamente dai quotidiani analizzati, abbastanza indipendente e indecisa sull'appoggio a Sergio Mattarella da la Repubblica e il Corriere; schiacciata tra i due principali leader da il Fatto Quotidiano; alleato di Forza Italia nell'opposizione politica a Renzi da il Giornale.

Dopo la prima giornata elettorale, i quotidiani appaiono abbastanza concordi nel fatto che non sembrano esserci vere e proprie soluzioni alternative ma è necessario fare alcuni distinguo: per tutti sembra essere certo che Imposimato non possa rappresentare una reale alternativa a Mattarella. La Repubblica e ancor di più il Fatto Quotidiano ammettono che vi sia la possibilità di incidere per il Movimento 5 Stelle, cambiando il candidato di riferimento con qualcuno di più insidioso per il Partito Democratico, come Romano Prodi. Il Giornale al contrario dedica più spazio alla figura di Vittorio Feltri, non tanto perché ritenuto una possibile alternativa a Sergio Mattarella, ma quanto per il progetto politico che la figura del giornalista incarna nelle parole

delle forze che lo sostengono: una nuova unità a destra, nata dall'accordo tra Fratelli d'Italia e Lega Nord.

Per quanto riguarda gli attori non si riscontrano eccessive differenze soprattutto nella constatazione di chi sta effettivamente conducendo il gioco: Matteo Renzi, seguito da Silvio Berlusconi, ai quali si aggiungono, spesso Angelino Alfano o i partiti.

IV - Il *frame* sulle elezioni del Presidente della Repubblica

4.1 – Confronto tra gli elementi del *frame* individuati

Per facilitare il confronto tra gli elementi del *frame* emersi dalle mappe concettuali dei media analizzati nella giornata del 29 gennaio e quelli del 30 gennaio si è scelto di presentare due tabelle (22 e 23). La prima (tabella 22) è stata costruita a partire dai quotidiani del 30 gennaio a cui sono stati affiancati gli elementi emersi nell'analisi di Servizio Pubblico e dei *tweet* correlati, come *trait d'union* tra le due giornate. La seconda è quella già presentata a conclusione della giornata del 29 gennaio 2015, che include i quotidiani, la puntata del talk show e i *tweet* correlati. Questo per dare la possibilità di osservare l'evoluzione del *frame* tra i vari media nell'arco delle due giornate analizzate.

La tabella 22 mostra come le congruenze maggiori tra gli elementi del *frame* nei media analizzati siano riscontrabili osservando la tabella nella sua interezza. Come già sottolineato in precedenza (analisi della tabella 21) l'impressione è che la discussione pubblica ruoti intorno ad un insieme abbastanza definito di parole chiave e concetti che, "montati" in ordine logico differente, restituiscono una narrazione specifica, condizionata dal punto di vista prevalente nel medium analizzato.

È possibile notare, grazie alla colorazione delle congruenze (anche parziali), come vi siano concetti simili che sembrano appartenere a categorie differenti in base al medium in cui vengono presentati.

Quantitativamente è possibile rilevare che la maggiore convergenza tra gli elementi del *frame* si manifesta tra le categorie soluzioni, conseguenze e soluzioni alternative (in ocra). Questo perché tra i vari media sembra esservi un forte accordo sulla situazione politica del Movimento 5 Stelle dopo la candidatura al Quirinale del giudice Ferdinando Imposimato. Con toni e sfumature differenti il Movimento 5 Stelle sembra essere considerato "fuori dai giochi" a causa di una candidatura poco efficace sulla attuale scena politica, probabilmente anche da chi, tra i suoi rappresentanti, ha spinto per candidare un personaggio appetibile dalla sinistra PD e SEL. Molte infatti sono le congruenze su questo giudizio e sulla possibilità che la proposta dei Cinque Stelle possa rappresentare una alternativa valida nel caso di un'indicazione differente da Imposimato (soprattutto Romano Prodi, considerato vero elemento di rottura dell'asse tra Renzi e Berlusconi e in grado di attirare le preferenze di parte del Partito Democratico e di SEL – come afferma lo stesso Civiati a Servizio Pubblico).

Ulteriori congruenze sono riscontrabili nell'analisi delle categorie problema e cause (in verde scuro). È possibile osservare come la candidatura di Sergio Mattarella sia per alcuni (il Giornale e il Corriere della Sera) il problema e per altri la causa (il Fatto Quotidiano, Servizio Pubblico) seppur con sfumature di senso differenti.

La candidatura di Sergio Mattarella viene indicata come "spiazzante" durante la puntata di Servizio Pubblico e assurge come causa dei due problemi all'attenzione della trasmissione. Il Giornale e il Fatto Quotidiano mostrano accordo nel presentare la candidatura del giudice costituzionale come scelta effettuata univocamente dal Presidente del Consiglio come elemento unico. Collocandola in categorie differenti assume, però, un significato del tutto diverso: per la redazione de il Giornale la scelta effettuata dal Presidente del Consiglio rappresenta il problema principale, causata dalla volontà di Renzi di tenere unito il PD; per quanto riguarda il Fatto Quotidiano, questa candidatura si trova a monte del dissidio tra il leader di Forza Italia e il leader del PD, che comunque non è dato come certo, anzi, potrebbe rivelarsi una recita in favore della stampa. Il Corriere della Sera, infine, sembra adottare l'interpretazione di Sergio Mattarella come scelta univoca di Matteo Renzi, pur separando i due aspetti, rispettivamente come problema e causa.

Queste configurazioni evidenziano come l'ordine logico dei concetti, anche se identici, condizioni la narrazione presentata dal medium, come emerge successivamente nell'analisi delle conseguenze e delle possibili soluzioni prospettate dai singoli media e che vanno poi a comporre l'intero quadro del *frame*.

Un forte accordo sembra emergere anche sulle conseguenze, le mappe concettuali dei quotidiani e del testo televisivo hanno evidenziato come le ripercussioni sul "patto del Nazareno" siano centrali per gli scenari futuri (in verde chiaro). A questa si affiancano la situazione politica di Alfano e lo scontro interno a Forza Italia, seppur trattati con diversa enfasi e significato da parte dei vari quotidiani.

Anche nei giudizi morali si riscontra una parziale congruenza (in rosso): nei quotidiani è dovuta alla scelta di riportare il giudizio espresso dagli esponenti di centro-destra sul "metodo" considerato sbagliato, nei *tweet*, invece, sono le parole di Marco Travaglio e Paola Taverna a contribuire alla critica del "metodo" utilizzato da Renzi e reputato poco democratico.

Su la Repubblica e il Corriere della Sera tra i giudizi morali emerge, con toni abbastanza simili, la narrazione del futuro Presidente della Repubblica (in grigio scuro), sostanzialmente basata sulle affermazioni fatte dagli attori politici, a cominciare dal discorso tenuto da Matteo Renzi ai grandi elettori del PD.

Tabella 22 - confronto tra gli elementi del frame tra i quotidiani del 30 gennaio, Servizio Pubblico e i tweet correlati

Elementi del frame	Problema 2 tweet	Problema 1 tweet	Problema 2 Servizio Pubblico	Problema 1 Servizio Pubblico	Giornale	Fatto Quotidiano	Repubblica	Corriere della Sera
Problema	Movimento 5 Stelle	Trattativa Renzi-Berlusconi	Movimento 5 Stelle	Situazione politica di Berlusconi	Mattarella, scelta di Renzi	rapporto tra Renzi e Berlusconi	unità del PD su Mattarella	Mattarella
Cause	non hanno realizzato ciò che avevano promesso	interessi comuni (Travaglio), scambio di favori (Taverna)	candidatura Mattarella "spiazzante"	candidatura Mattarella "spiazzante"	ritrovare unità del PD	Mattarella, scelta di Renzi	franchi tiratori	scelta di Renzi
Soluzioni	nessuna	malcontento popolare contro questa politica (Taverna), non esplicita (Travaglio)	nessuna	votare Mattarella (suggerita da Gianni Letta e da Ferrara); "chiedere" ad "Alfano" di abbandonare il governo (confermata da De Angelis e Travaglio);	scheda bianca, opposizione	Mattarella	scheda bianca, fino alla quarta votazione, FI anche dopo la quarta votazione	scheda bianca,
								Mattarella
conseguenze	inefficaci, votano Imposimato	scelta poco democratica del Presidente, perseguono interessi personali	isolamento, inefficacia	"rompere" il "patto" del "Nazareno"	reazione Berlusconi-Alfano, patto del Nazareno, Fitto	patto del Nazareno, Fitto, "Silvio non sta sereno"	patto del Nazareno, riforme, uscire dalla maggioranza	reazione di Berlusconi, spaccatura di Forza Italia, riforme, decisioni Alfano
giudizi morali	dementi, cretini	"scambio di favori", "fottere la democrazia" (Taverna), inciucio (Travaglio)	in ritardo (Civati); dementi, cretini (Ferrara); politicamente incapaci (Ferrara, Lerner, Carfagna); impossibilitati (Travaglio)	In difficoltà (Santoro, De Angelis, Nazareno, Renzi); neutro (Ferrara); Berlusconi ha riacquisito centralità (Fin);	problema sul metodo, delusione, Renzi ha chiuso possibili alternative, sostegno decisivo per la legge elettorale	senza personalità, cattolico di sinistra, giudice costituzionale, ex ministro, democristiano, mafia	il problema è il metodo,	errore di metodo, patto tradito
								storia di Mattarella
soluzioni alternative	nessuna	votare candidato onesto (Taverna)	avrebbero dovuto votare Prodi o Bersani	votare e intestarsi una vittoria	Vittorio Feltri, Imposimato	Prodi	eventuale candidato alternativo del M5S, non Imposimato	Imposimato, altro nome M5S, franchi tiratori
Attori (in ordine di enfasi)	Ferrara, Gad Lerner	Travaglio, Taverna	M5S	Berlusconi, Renzi	Renzi, Berlusconi, PD, Alfano, M5S, Fitto	Renzi, Berlusconi, PD, M5S, Enrico Letta, Bersani, Lupi	Renzi, Berlusconi, Alfano, Bersani, Fitto	Renzi, Berlusconi, Alfano, Fitto, Verdini, Bersani

Tabella 23 - confronto tra gli elementi del frame dei quotidiani del 29 gennaio, Servizio Pubblico e i tweet correlati

Elementi del frame	Problema 2 tweet	Problema 1 tweet	Problema 2 Servizio Pubblico	Problema 1 Servizio Pubblico	il Giornale	Fatto Quotidiano	Repubblica	Corriere della Sera
Problema	Movimento 5 Stelle	Trattativa Renzi-Berlusconi	Movimento 5 Stelle	Situazione politica di Berlusconi	Trattativa Berlusconi-Renzi sul nome	Nome	Mattarella-Amato	Trattativa Renzi-Berlusconi
Cause	non hanno realizzato ciò che avevano promesso	interessi comuni (Travaglio), scambio di favori (Taverna)	candidatura Mattarella ("spiazzante")	candidatura Mattarella ("spiazzante")	Oggettiva: il nuovo capo dello stato	Trattativa Renzi-Berlusconi; veti	Berlusconi-Renzi; minoranza PD; causa oggettiva: Elezioni del Pres. Della Rep.	oggettiva: nuovo Presidente; soggettiva: ruolo del nuovo Presidente
Soluzioni	nessuna	malcontento popolare contro questa politica, (Taverna)	nessuna	votare Mattarella (suggerita da Gianni Letta e da Ferrara); "chiedere" ad "Alfano" di abbandonare il governo (confermata da De Angelis e Travaglio);	Mattarella; scheda bianca (provvisoria)	Prodi, Bersani	Mattarella-Amato	Amato; Mattarella
conseguenze	inefficaci, votano Imposimato	Segreto, scelta poco democratica del Presidente, perseguono	isolamento, inefficacia	"rompere" il "patto" del "Nazareno"	Patto del Nazareno; Cantone; conseguenze economiche; dubbio	proposta M5S, Casini, Patto del Nazareno	Patto del Nazareno; Alfano; M5S; scheda bianca	patto del Nazareno; Fitto; asse NCD-Fi; evitare altro candidato;
giudizi morali	dementi, cretini	"scambio di favori", "fottere la democrazia" (Taverna), inciucio (Travaglio)	in ritardo (Civati); dementi, cretini (Ferrara); politicamente incapaci (Ferrara, Lerner, Carfagna);	In difficoltà (Santoro, De Angelis, Nazareno Renzoni); neutro (Ferrara); Berlusconi ha riacquisito centralità (Fini);	Notabile democristiano come Scalfaro; Tanto vale estrarlo a sorte; Se sei un capo non sarai mai Presidente; dubbio	Fassino-Gragnani; Amato-Tedeschi;	provocazione; Prima Repubblica	maggiore trasparenza di bilancio; donna presidente; Feltri: "siamo caduti in basso"
soluzioni alternative	nessuna	votare candidato onesto(Taverna),	avrebbero dovuto votare Prodi o Bersani	votare e intestarsi una vittoria	Amato; Casini; Veltroni; Finocchiaro; Prodi; Bersani	Famiglia Mattarella, Mattarella, Fassino, Amato, Imposimato	Storia di Mattarella	Boldrini, Fedeli, Feltri
Attori (in ordine di enfasi)	Ferrara, Gad Lerner	Travaglio, Taverna	M5S	Berlusconi, Renzi	Renzi; Berlusconi; Minoranza PD; grillini	Renzi; Berlusconi; M5S; Di Battista	Prodi, Bersani	Renzi, Berlusconi, Bersani, Fitto, Alfano, Meloni, Lega, Forza Italia

Anche nella mappa concettuale de il Fatto Quotidiano si evidenziano delle parole chiave relative alla narrazione di Sergio Mattarella, anche se con un tono e obiettivi del tutto diversi dagli altri quotidiani: la ricostruzione de il Fatto appare per lo più investigare su eventuali macchie nella carriera del giudice e nella sua famiglia.

Nella colorazione delle tabelle si è deciso di evidenziare diversamente la candidatura di Sergio Mattarella se presentata come problema/conseguenza (in verde scuro), oppure come soluzione (in celeste). Questo perché si è ritenuto che fosse corretto mantenere distinti sul piano logico i due ambiti e per poter osservare eventuali cambiamenti di categoria nell'arco temporale monitorato.

Il confronto tra le due tabelle presentate (22 e 23) consente di analizzare l'evolversi degli elementi del *frame* in un singolo ciclo informativo completo che inizia con i quotidiani pubblicati il 29 gennaio 2015, attraversa il talk show politico serale, i *tweet* correlati al programma televisivo e termina con i quotidiani del giorno successivo.

La colorazione delle singole celle consente di osservare con facilità come la stessa tematica sia stata presentata diversamente da ciascun medium/redazione e se da un giorno all'altro sia stata oggetto di un cambio di categoria (elemento del *frame*).

Il confronto quindi, diversamente da quanto fatto per le tabelle precedenti, sarà effettuato per tematica e non per categoria, al fine di mettere in evidenza le differenze esistenti nella presentazione della stessa *issue*.

Il 29 gennaio 2015, la trattativa tra Renzi e Berlusconi viene individuata come il problema da il Giornale e da il Corriere della Sera causata dalla necessità di eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. La Repubblica del 29 gennaio sembra identificare la contrattazione tra Renzi e Berlusconi come causa delle due candidature in lizza per il Quirinale: Giuliano Amato e Sergio Mattarella che insieme rappresentano il problema all'attenzione della redazione. Il Fatto Quotidiano dello stesso giorno, invece, interpreta la trattativa come la causa dello stallo sul "nome" del futuro Presidente.

Il rapporto tra il segretario del PD e il leader di Forza Italia è individuato come problema anche nei *tweet* correlati a Servizio Pubblico, grazie soprattutto agli interventi di Paola Taverna (intervistata) e di Marco Travaglio durante la trasmissione, ma viene declinato quasi come un accordo segreto che porterà alla elezione di Amato (Taverna) o comunque alla possibilità di una soluzione alternativa (Travaglio).

L'attenzione degli ospiti di Servizio Pubblico sembra essere, invece, maggiormente concentrata sulla situazione politica di Silvio Berlusconi (problema) per quanto sia effettivamente collegata alle trattative in corso sul candidato alla Presidenza della Repubblica.

Il 30 gennaio è il Fatto Quotidiano a riprendere il rapporto tra Renzi e Berlusconi come problema principale nella narrazione degli eventi. Come è possibile notare, vi è stato un cambio "categoriale" all'interno di quest'ultimo quotidiano, la prima votazione ha trasformato la causa del problema (stallo sul nome per i veti incrociati tra Renzi e Berlusconi) in problema principale, dovuto alla presentazione di Sergio Mattarella come candidato del PD da parte di Matteo Renzi. I quotidiani del 29 gennaio sembrano essere abbastanza concordi sul fatto che Sergio Mattarella possa essere la soluzione al problema individuato, ad eccezione de il Fatto Quotidiano che indica le candidature di Romano Prodi e Pierluigi Bersani come soluzioni, nel tentativo di influenzare le scelte del Movimento 5 Stelle e degli iscritti al blog di Beppe Grillo che in mattinata voteranno online il candidato ufficiale del Movimento.

In serata la candidatura di Sergio Mattarella si trasforma nella causa dei problemi analizzati dagli ospiti di Servizio Pubblico. Considerata spiazzante sembra aver ottenuto il risultato di mettere fuori gioco i Cinque Stelle e in grossa difficoltà politica Silvio Berlusconi. Nei *tweet* analizzati non sembra emergere esplicitamente la figura del futuro Presidente poiché al centro dell'attenzione vi sono la trattativa tra i due principali leader e la situazione del Movimento 5 Stelle.

Nei quotidiani del 30 gennaio la candidatura di Sergio Mattarella è oggetto di un "cambio di categoria": da soluzione passa a problema per il Giornale; diventa causa del dissidio tra Renzi e Berlusconi per il Fatto Quotidiano; risulta come problema principale ne il Corriere della Sera. L'evoluzione riscontrata è dovuta certamente all'incombere di numerosi fattori: l'annuncio di Renzi ai grandi elettori del PD, le dichiarazioni che si sono susseguite in giornata dei leader dei vari partiti e il risultato delle prime votazioni che hanno mostrato un Partito Democratico compatto nel votare scheda bianca e quindi in grado di raccogliere i voti necessari per eleggere Mattarella senza il supporto di Forza Italia o del Movimento 5 Stelle.

Nonostante ciò Sergio Mattarella rimane una soluzione percorribile per alcuni ospiti del talk show e per due dei quotidiani oggetto di analisi: il Fatto Quotidiano e il Corriere della Sera.

Per quanto riguarda le conseguenze, i quotidiani del 29 e del 30 gennaio e gli ospiti di Servizio Pubblico, appaiono tutti concordi nell'indicare la possibile rottura del patto del Nazareno come il principale esito degli avvenimenti politici in corso. A questa se ne aggiungono altre, non evidenti in tutti i quotidiani: la situazione politica del NCD e di Angelino Alfano, i problemi interni a Forza Italia e le pressioni fatte da Raffaele Fitto.

Dalle mappe concettuali dei quotidiani del 29 gennaio emerge che tutti, tranne il Corriere della Sera, hanno tratteggiato un profilo del giudice costituzionale candidato alla Presidenza, nel quale sono presenti anche una serie di giudizi morali differenti in base al punto di vista del quotidiano: il Giornale lo definisce un “notabile democristiano” come “Scalfaro”, personaggio non certamente gradito ad un pubblico di lettori di centro-destra; il Fatto Quotidiano ne ripercorre la storia familiare lasciando intendere che il figlio e il padre siano coinvolti in alcune “inchieste” o “illeciti”. La Repubblica invece sembra maggiormente ricalcare la narrazione “ufficiale” del candidato ripercorrendo le principali tappe della sua storia politica e personale. Per quanto riguarda il Corriere della Sera i giudizi morali emersi sono relativi ad altre tematiche, sempre inerenti alla Presidenza della Repubblica: purtroppo i tempi non sembrano ancora maturi per una “donna presidente”; “siamo caduti in basso” se Vittorio Feltri è candidato (dichiarato da lui stesso in una intervista); la speranza che il nuovo Presidente renda i bilanci del Quirinale più trasparenti.

Sia nei *tweet* selezionati che nei momenti televisivi analizzati non vi sono giudizi morali relativi alla figura di Sergio Mattarella, come si è visto i problemi emersi nel talk show e sul *social network* non riguardavano direttamente il futuro Presidente della Repubblica.

Nella giornata del 30 gennaio i quotidiani presentano tra i giudizi morali quella che, a tutti gli effetti, può essere definita la narrazione del centro-destra nata dopo l’annuncio di Matteo Renzi: “il problema è il metodo, non la persona”. Anche se non presenti nella tabella sono le stesse parole pronunciate da Mara Carfagna a Servizio Pubblico e riprese in alcuni *tweet*, anche se soprattutto in chiave ironica.

In tabella 22 è possibile osservare (in rosso) come queste affermazioni, rilasciate dai rappresentanti di NCD e Forza Italia, siano state riprese da il Giornale, da la Repubblica e da il Corriere della Sera. Mentre il Giornale presenta anche dei giudizi morali nei confronti di Matteo Renzi, reo di aver tradito il patto e ignorato il sostegno fornito fino a quel momento da Forza Italia, dalle mappe concettuali de il Fatto Quotidiano, la Repubblica e il Corriere della Sera emergono giudizi morali sulla figura di Sergio Mattarella, di cui viene nuovamente ripercorsa la storia politica e personale con gli stessi toni e obiettivi del giorno precedente (in grigio scuro).

Per quanto riguarda le soluzioni alternative emerge che l’unica possibilità per cambiare lo schema delineato dal segretario del Partito Democratico risiede nella candidatura da parte del Movimento 5 Stelle di un candidato appetibile alla minoranza PD e a SEL. Come visibile in entrambe le tabelle (22 e 23, in ocra) per la maggior parte dei media analizzati questa candidatura avrebbe dovuto essere Romano Prodi.

È interessante osservare come da il Fatto Quotidiano del 29 gennaio la candidatura del “Professore” veniva presentata come la soluzione principale al problema, mentre da la Repubblica e da il Giornale è risultata più come una soluzione alternativa ma difficilmente percorribile. In serata, durante la puntata di Servizio Pubblico, emerge nella discussione tra gli ospiti che la candidatura di Prodi avrebbe permesso al Movimento 5 Stelle di non isolarsi e di incidere sulle elezioni Presidenziali. Per questo motivo si è scelto di evidenziare dello stesso colore delle soluzioni alternative, le soluzioni e le conseguenze presenti nei *tweet* e nel dibattito del talk show riguardanti, anche se non direttamente riferiti, alla candidatura di Prodi.

Nei quotidiani del 30 gennaio, infatti, emergono queste considerazioni: da un lato il Fatto Quotidiano presenta, questa volta ancor più esplicitamente rispetto alla giornata precedente, la candidatura del fondatore dell’Ulivo come unica soluzione alternativa; dall’altro la Repubblica e il Corriere della Sera presentano la candidatura di Ferdinando Imposimato come una strada non percorribile al fine di cambiare la situazione politica, in coerenza con quanto emerso nei *tweet* e nella puntata di Servizio Pubblico.

Osservando globalmente, quindi, l’evoluzione della narrazione riferita alla candidatura di Romano Prodi emerge, tra i vari media, come una strategia alternativa, probabilmente quella considerata come la più incisiva, che avrebbe potuto cambiare il quadro politico. Accanto a questa, legati a doppio filo, emergono anche i giudizi relativi all’inefficacia del Movimento 5 Stelle e della candidatura di Ferdinando Imposimato, che, per quanto legittimato dalle Quirinarie, non risulta una figura in grado di realizzare obiettivi diversi da quello di candidato di bandiera, relegando i Cinque Stelle ad un isolamento sterile nello scenario politico di quei giorni. Convergenza piena, infine, è riscontrabile tra tutti i media nell’indicazione degli attori politici al centro della scena: indubabilmente Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, seguiti da Angelino Alfano e i partiti di riferimento (PD, M5S, FI e NCD).

4.2 – Riflessioni conclusive

Ciò che sembra emergere dal confronto degli elementi presenti nelle mappe concettuali è innanzitutto che la discussione pubblica ruota soprattutto intorno ad un numero di concetti definiti, che vengono declinati diversamente a seconda dei punti di vista. Non si vuole sostenere che le argomentazioni e i concetti espressi nei media analizzati siano numericamente pochi, ma che quantitativamente alcuni concetti emergano più di altri e che l'insieme di questi sembri essere abbastanza definito e limitato.

Questa caratteristica può essere imputata sia alle qualità specifiche della *issue* che alla gestione della *issue* stessa sul piano della comunicazione politica.

In primo luogo l'elezione del Presidente della Repubblica, come *issue*, si presta a essere originata dal sistema politico, inteso come istituzioni e partiti, che si impongono come fonte primaria per il sistema mediatico.

In secondo luogo la gestione del problema da parte del Presidente del Consiglio e il particolare contesto politico sembrano aver effettivamente ridotto i margini di manovra per le forze politiche sulla scena.

La scelta di Sergio Mattarella come candidato ufficiale del Partito Democratico sembra, infatti, aver sortito numerosi effetti dal punto di vista politico e della comunicazione.

In quanto giudice costituzionale dal passato immacolato è risultato inattaccabile dal punto di vista del Movimento 5 Stelle; essendo una figura al di fuori di qualsiasi accordo con Silvio Berlusconi ha incontrato il favore della minoranza PD e di SEL; in quanto proveniente dalla Democrazia Cristiana è risultato un candidato appetibile per l'area cattolica e, infine, è stato presentato come personaggio non necessariamente ostile al leader di Forza Italia.

Questi punti sono emersi, anche se non così esplicitamente, dal discorso pronunciato da Matteo Renzi il 29 gennaio durante l'assemblea dei grandi elettori del Partito Democratico, in parte già accennati dal quotidiano la Repubblica che quella stessa mattina aveva pubblicato un profilo del candidato, ripercorrendone la storia politica e personale, insieme a quella di Giuliano Amato, considerato ancora in corsa per il Quirinale.

Nello stesso giorno il Fatto Quotidiano e il Giornale avevano proposto una narrazione differente del giudice costituzionale: il primo indagando su eventuali macchie giudiziarie della famiglia del futuro Presidente, il secondo paragonandolo a Oscar Luigi Scalfaro, ex Presidente della Repubblica avversato dal centro-destra.

Come mostrato dall'evoluzione degli elementi del *frame* nelle tabelle 22 e 23, questa narrazione sembra aver conseguito gli effetti desiderati.

A partire da Servizio Pubblico, infatti, le tematiche che sembrano aver catturato maggiormente l'attenzione - e quindi prodotto un aumento considerevole del volume di *tweet* originali – sono state le situazioni politiche di Silvio Berlusconi e del Movimento 5 Stelle, giudicati in evidente difficoltà se non in vero e proprio stallo.

Infatti, dall'analisi del contenuto televisivo e della rispettiva mappa concettuale (figura 11) è emerso, anche graficamente, che la candidatura di Sergio Mattarella, attribuita quasi esclusivamente al Segretario del PD e giudicata “spiazzante” dagli ospiti in studio, è stata la fonte dei problemi che le diverse forze politiche in campo sono state costrette a fronteggiare.

Questa lettura si è riproposta anche nei *tweet* correlati, soprattutto per quanto riguarda la condizione del Movimento 5 Stelle, a causa dell'imporsi dell'interpretazione di Giuliano Ferrara e di Gad Lerner, sia in studio che nel contenuto dei *tweet*.

A conferma di ciò si può osservare che la candidatura di Sergio Mattarella, attribuita quasi esclusivamente alla volontà di Matteo Renzi, nei quotidiani del 30 gennaio (tranne la Repubblica) si è trasformata da possibile soluzione a problema, o a causa del problema. E per quanto si possa affermare che questo effetto sia dovuto al voto compatto del Partito Democratico durante la prima votazione, sembra corretto imputare anche questo primo risultato proprio all'efficacia della narrazione della figura di Sergio Mattarella sviluppata da la Repubblica e dal Presidente del Consiglio.

Queste considerazioni sembrano essere corroborate anche dal fatto che dalla mappa concettuale de la Repubblica del 30 gennaio sembra emergere l'unità del Partito Democratico, come problema principale, messa a rischio da eventuali franchi tiratori (causa del problema), ulteriore segnale che la costruzione della *issue* “Mattarella” per la prima giornata di votazioni ha funzionato.

Una evoluzione simile caratterizza le soluzioni presenti sui differenti media. Il 29 gennaio la candidatura di Sergio Mattarella è presentata da tutti i quotidiani, escluso il Fatto Quotidiano, come una delle soluzioni possibili, anche se con toni e obiettivi differenti, e viene ripresa dagli ospiti anche durante la puntata di Servizio Pubblico.

I quotidiani del giorno successivo sembrano presentare come soluzione del problema la scheda bianca, che in quel momento appare la scelta migliore per le principali forze politiche, soprattutto per il Partito Democratico, eccezion fatta per il Movimento 5 Stelle la cui unica via d'uscita, indicata da tutti i quotidiani, sembrerebbe quella di cambiare il proprio candidato alla Presidenza.

L'osservazione complessiva degli elementi del *frame* sembra restituire un quadro costituito da una narrazione dominante e due tentativi di *reframing*, quantitativamente rilevanti, che non hanno avuto successo.

Il *frame* principale sembra essere co-costruito da la Repubblica e dal Presidente del Consiglio, a cui si può aggiungere il Corriere della Sera, anche se con toni più neutri, nella presentazione della *issue*. I partiti di centro-destra, il Giornale e il Fatto Quotidiano hanno cercato di fornire una narrazione differente che potesse portare, eventualmente, a un candidato alla Presidenza diverso.

Le motivazioni per cui questi tentativi non hanno avuto successo sono diverse e presentano alcune specificità ma anche un elemento comune. Quest'ultimo è una caratteristica tipica dell'evoluzione di un *frame*: il tempo.

Matteo Renzi e la Repubblica hanno sfruttato la possibilità di rappresentare il *primary definer* (Marini, 2006) della *issue* Sergio Mattarella, costruita ad hoc per apparire meno attaccabile possibile dalle forze politiche in campo. Questo fattore ha creato una posizione di vantaggio rispetto ai *competitor* politici che si sono trovati a inseguire per contestare, nel poco tempo a disposizione, il *frame* delineato nella mattina del 29 gennaio 2015.

In questa situazione il fattore "tempo" è risultato determinante, come era chiaro sia ai soggetti politici che ai commentatori che hanno contribuito alla discussione nei media analizzati. Non è un caso, infatti, che la parola chiave "tempo" sia emersa in tutte le mappe concettuali, a volte associata alla gestione degli avvenimenti politici da parte del segretario del PD, a volte direttamente alla necessità degli altri attori politici stessi per poter costruire una narrazione alternativa. Anche il giudizio morale prevalente sulla situazione politica del Movimento 5 Stelle è influenzato, in parte, da questa constatazione: dalle mappe concettuali è emerso che la candidatura, considerata inefficace, di Ferdinando Imposimato avrebbe potuto essere sostituita da un'altra più incisiva se avessero cambiato idea in "tempo". Questo, è sembrato il tentativo non riuscito del Fatto Quotidiano di influenzare le Quirinarie sul blog di Beppe Grillo, iniziato la mattina del 29 gennaio con la pubblicazione di una serie di articoli in cui venivano analizzate e giudicate le figure dei possibili candidati alla Presidenza della Repubblica e dai quali si poteva desumere, senza molte difficoltà, che il candidato ideale (o il meno peggio) sarebbe stato Romano Prodi.

Questo tentativo sembra non aver avuto successo proprio perché in ritardo, rispetto ai tempi dettati dal Presidente del Consiglio e rispetto ai tempi di reazione del Movimento 5 Stelle.

La narrazione del centro-destra è apparsa co-costruita dai partiti di riferimento, Forza Italia e NCD, e supportata da il Giornale e, con toni più neutri, da il Corriere della Sera. Dalle mappe concettuali è emerso che il principale problema di quello che è stato definito il “tradimento del patto del Nazareno” era da considerarsi sul “metodo” e non sulla “persona” di Sergio Mattarella. Il tentativo di *reframing*, quindi, sembrava orientato a cambiare la considerazione agli occhi dell’opinione pubblica del Presidente del Consiglio, più che del suo candidato alla Presidenza, agendo “lateralmente” al *frame* principale. L’obiettivo di questa narrazione è sembrato quello di ottenere un ripensamento da parte di Matteo Renzi o comunque guadagnare del “tempo” per consentire ai leader del centro-destra di costruire un’immagine di sé diversa da quella che è emersa anche dalle mappe concettuali dei vari media: Silvio Berlusconi e Angelino Alfano in evidente difficoltà nel rifiutare la candidatura di Sergio Mattarella per gli «attributi» (Forgione 2012; Marini 2006; Entman 1993) con cui la figura del giudice costituzionale è stata presentata all’opinione pubblica.

Rispetto alle considerazioni qui presentate sul *frame* dominante e i due infruttuosi tentativi di *reframing* emersi è possibile fare alcune considerazioni su un «effetto derivato dell’*agenda setting*» (Marini 2006, p.64): il *priming*.

La *issue* delle elezioni del Presidente della Repubblica per come è stata presentata e per come si è evoluta sembra aver suggerito «criteri di giudizio, o meglio ‘innescato’ certi tipi di giudizio» (Marini 2006, p.65) sugli attori politici al centro della scena. Questa ipotesi sembra corroborata dal fatto che durante la puntata di Servizio Pubblico i temi che hanno maggiormente attivato la discussione su Twitter sono stati la situazione politica di Silvio Berlusconi e del Movimento 5 Stelle, quest’ultima pienamente recepita anche nei *tweet* del *viewertariat* (Anstead and O’Loughlin 2010) il cui *frame* dominante è sembrato ispirato al giudizio morale formulato soprattutto da Giuliano Ferrara e Gad Lerner: isolati, inefficaci e incompetenti.

A questo, è possibile aggiungere che i quotidiani del 30 gennaio sono apparsi abbastanza concordi nel considerare il Movimento 5 Stelle ormai fuori dai giochi, a meno di un cambio di linea politica che, anche a causa del contesto specifico, non è arrivato.

Per quanto riguarda invece Silvio Berlusconi e Forza Italia, nonostante sia stato argomento dibattuto in studio, su Twitter la specifica declinazione del tema è apparsa influenzata soprattutto da Marco Travaglio e Paola Taverna, finalizzata a mantenere viva l’attenzione sull’accordo (segreto) tra il leader di Forza Italia e Matteo Renzi, nonostante la narrazione dominante della figura di Sergio Mattarella avesse in qualche modo già decretato, tra le conseguenze, una possibile rottura del famigerato patto del Nazareno.

Anche in questo caso è possibile notare come nei quotidiani del 30 gennaio, Silvio Berlusconi e Angelino Alfano appaiano in difficoltà, la cui unica soluzione, soprattutto per Forza Italia, sembrerebbe votare “scheda bianca” anche alla quarta votazione, quella decisiva, oppure convergere sul nome di Sergio Mattarella (soprattutto per NCD). A ulteriore conferma del fatto che i media hanno in qualche modo contribuito alla formulazione di un giudizio sui leader e sui partiti coinvolti negli avvenimenti politici in corso, è possibile recuperare i titoli delle prime pagine dei quotidiani pubblicati il 30 gennaio, tra i quali risultano emblematiche quelle dei giornali maggiormente polarizzati.

Il Manifesto, la cui copertina è risultata tra i *tweet* più popolari, con «Silvio stai sereno» suggerisce l’idea di Silvio Berlusconi raggirato da Matteo Renzi; il Fatto Quotidiano con «La mattarellata di Renzi in testa a B.» prefigura una bastonata metaforica subita dal leader di FI; il Giornale titolando «Renzi ha tradito» esprime il tentativo di modificare l’oggetto del giudizio negativo individuato della narrazione dominante, cercando di trasformare Matteo Renzi da vincente a traditore e Silvio Berlusconi da sconfitto a vittima.

Per quanto, come afferma Mazzoleni il concetto di *priming* non sia «esente da una certa nebulosità semantica e da problemi metodologici» (2012, p.220) e di conseguenza difficile da verificare, si ritiene di poter affermare che: data la priorità assegnata alla *issue* dai media, fondamentale affinché il pubblico estragga giudizi o criteri di valutazione sui fatti e sui personaggi della politica (Marini 2006; Mazzoleni 2012); constatato l’emergere nel dibattito televisivo e nella discussione online di giudizi sui principali attori politici, presenti anche nei quotidiani del giorno successivo, al punto da influenzarne i titoli principali; la *issue* del Presidente della Repubblica è sembrata a tutti gli effetti in grado di generare l’effetto di *priming*, condizionando o influenzando, nei limiti, il giudizio sugli attori politici al centro della scena.

A questo punto sembra possibile tirare alcune conclusioni, per quanto non definitive e senza pretesa di completezza.

Innanzitutto, la costruzione di mappe concettuali, attraverso il software T-Lab, ha consentito di visualizzare le due principali accezioni del *frame* evidenziate nella letteratura riferita all’*agenda setting* (Marini 2006; Forgione 2012): attraverso le occorrenze delle parole chiave nei contesti elementari la selezione e la delimitazione della *issue* (incorniciamento del tema); attraverso il legame spaziale basato sulla co-occorrenza dei termini nei contesti elementari, l’organizzazione del discorso (struttura del tema).

L’utilizzo della mappa concettuale, ha consentito, quindi, di sperimentare un metodo quantitativo anche per il secondo livello dell’*agenda setting*, quello che probabilmente si presta

maggiormente a una analisi di tipo qualitativo, perché fortemente soggetto a interpretazione e negoziazione dei significati tra emittente e ricevente. Come più volte sottolineato durante la trattazione, si è resa comunque necessaria la consultazione e la rivisitazione dei testi, fondamentale per l'attribuzione di significato ai *cluster* di parole chiave e nella determinazione dell'ordine logico degli elementi del *frame*.

L'applicazione di questo metodo ha inoltre consentito di sperimentare una nuova modalità di visualizzazione dello stretto rapporto che esiste tra il contenuto televisivo e la discussione online a questo collegata²⁶. La mappa concettuale costruita sul contenuto televisivo (figura 11) si è sicuramente rivelata la più complessa, probabilmente a causa delle parziali sovrapposizioni lessicali e in alcuni casi semantiche nella discussione degli ospiti in studio. Nonostante questa difficoltà sembrano essere comunque emerse le specificità presenti nelle affermazioni di ciascun ospite, per quanto, il numero di interventi è risultato abbastanza decisivo nella definizione dei *frame* dominanti.

La selezione dei momenti televisivi in base all'aumento della produzione di *tweet* originali oltre una certa soglia – vedasi la sezione metodologia – è stata effettuata sia per far emergere i contenuti che hanno suscitato maggiore attenzione nel *viewertariat* (Anstead and O'Loughlin 2010) sia per verificare, attraverso l'uso delle mappe semantiche, il tipo di corrispondenza tra contenuto televisivo e discussione online.

Dal confronto delle mappe semantiche di Servizio Pubblico (figura 11) e dei *tweet* correlati (figura 12) si è osservato, in questo caso, l'imporsi, dal punto di vista quantitativo, del contenuto televisivo, probabilmente a causa di due fattori principali: la capacità comunicativa di alcuni ospiti, i cui contenuti sono risultati molto popolari nel database dei *tweet*, e la riproposizione di alcune affermazioni fatte in studio da parte di alcuni account che sono risultati abbastanza centrali nella discussione online: quello ufficiale della trasmissione @Serv_Pubblico e quello de il Fatto Quotidiano @FQLive. Probabilmente il cospicuo numero di *follower* e il preciso legame con il talk show, di cui godono questi account, ha influito sul numero di visualizzazioni dei loro *tweet* da parte del pubblico online, consentendogli quindi anche un elevato numero di *retweet*. Come già sottolineato in precedenza, sembra essere soprattutto la capacità comunicativa degli ospiti - intesa sia come abilità nel condensare significati in affermazioni immediatamente fruibili per i 140 caratteri, sia come dirompenza comunicativa (ad esempio quella di Giuliano Ferrara) -

²⁶ Si ricorda che i *tweet* del database sono stati selezionati e raccolti in base alla presenza della parola chiave "serviziopubblico" che include anche quelli in cui era presente l'hashtag relativo al programma #serviziopubblico.

a risultare incisiva nella discussione online e in particolar modo, da un punto di vista quantitativo, nella definizione del *frame* dominante.

Quanto emerso nel confronto tra le mappe concettuali dei *tweet* e della trasmissione, sembrerebbe confermare «l'esistenza di un rapporto di dipendenza puntuale tra contenuti televisivi e comportamenti comunicativi assunti dai pubblici connessi su Twitter» (Artieri et al. 2014).

Per quanto riguarda i limiti di questa analisi è doveroso rilevare che il contenuto analizzato con il software T-Lab necessita di una serie di elaborazioni, soprattutto per quanto riguarda i *tweet* e il contenuto televisivo, che oltre a impiegare una discreta quantità di tempo, possono essere soggette a scelte da parte del ricercatore. Ad esempio, la trascrizione del testo televisivo impone delle scelte: sulla punteggiatura, in modo che sia il più aderente possibile alle sfumature presenti nella lingua parlata; sulla collocazione nel flusso del testo scritto delle frequenti sovrapposizioni tra gli ospiti; o ancora, come segnalato nell'analisi della mappa concettuale, sull'inserimento o meno nel testo scritto del nome dell'ospite, che ha necessariamente influito sulla rappresentazione grafica, sia per quanto riguarda la dimensione delle parole chiave (in questi casi specifici basata sul numero di interventi e interruzioni dell'ospite in questione), sia sulla distanza grafica tra il nome degli invitati (vicini o meno in base all'ordine degli interventi).

Infine, si ritiene necessario ricordare che per quanto denso e significativo, per motivi di tempo - necessario all'analisi e all'acquisizione di competenza con gli strumenti - e spazio per la trattazione, si è reso necessario limitare il periodo di osservazione ad un solo ciclo informativo. Concludendo, si può affermare che si è tentato di offrire uno spaccato del nuovo ciclo dell'informazione politica sperimentando metodi e strumenti per l'analisi quantitativa dell'evoluzione del *frame*, come sintetizzato nei suoi elementi principali individuati da Entman (1993). Le analisi quantitative reperite nel quadro dell'*agenda setting* che inseriscono anche i social media nel ciclo dell'informazione (Neuman et al. 2014; Ceron, Curini, and Iacus 2014) sembrano soprattutto focalizzate sul primo livello della teoria e nell'esplorazione del secondo livello (Neuman et al. 2014) le metodologie adottate appaiono alquanto riduttive rispetto alle possibilità che l'analisi automatizzata del testo sembrerebbe offrire in questo campo.

Quadro sintetico delle riflessioni conclusive per tematica

La trattativa politica tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi emerge come problema o causa nei quotidiani analizzati del 29 gennaio 2015. Nei momenti televisivi analizzati viene articolata solo relativamente a una delle sue conseguenze: la situazione politica del leader di Forza Italia dopo la prima giornata di elezione Presidenziale. Risulta emergere, inoltre, nei *tweet* analizzati, appiattita in particolar modo sui punti di vista di Marco Travaglio e Paola Taverna. Il 30 gennaio 2015 è il Fatto Quotidiano a riprendere la trattativa tra i due leader configurandola, però, come rapporto problematico tra Renzi e Berlusconi dopo la prima giornata di elezione.

La candidatura di Sergio Mattarella, annoverata tra le soluzioni possibili dai quotidiani del 29 gennaio, eccezion fatta per il Fatto Quotidiano, subisce in serata una prima mutazione. Dalle mappe concettuali di Servizio Pubblico si nota come da possibile soluzione venga interpretata come causa del problema, poiché ritenuta “spiazzante”. Questo cambiamento è riscontrabile anche nella maggior parte dei quotidiani del 30 gennaio, ad esclusione de la Repubblica. Il nome di Sergio Mattarella risulta presente anche tra le soluzioni paventate dalle redazioni giornalistiche, accanto al quale non appaiono più i nomi di altri candidati (Amato o Prodi) ma l’opzione scheda bianca.

Il collegamento principale che sembra emergere tra la trasmissione televisiva, i *tweet* e i quotidiani è rappresentato da: i giudizi morali sull’inefficacia della linea politica del Movimento 5 Stelle durante la prima giornata di elezione Presidenziale, il “problema sul metodo” e la situazione politica di Silvio Berlusconi. Questi elementi, influenzati dalle riflessioni “di fine giornata” degli ospiti in studio, si ritrovano anche nei quotidiani del 30 gennaio con alcune differenze:

- Il giudizio sul Movimento 5 Stelle sembra condiviso dai media analizzati;
- Il problema sul metodo è indicato implicitamente come causa o problema da il Giornale e il Fatto Quotidiano, e viene riportato tra le dichiarazioni del centro-destra da la Repubblica e da il Corriere della Sera;
- La situazione politica di Forza Italia e del suo leader viene individuata soprattutto tra le conseguenze del problema principale, ovviamente con toni e accezioni differenti in base al quotidiano.

La soluzione alternativa “Romano Prodi”, indicata nei quotidiani del 29 gennaio risulta presente anche nelle mappe concettuali di Servizio Pubblico e dei *tweet* ad esso correlati. Il 30 gennaio, il nome dell’ex Presidente del Consiglio emerge esclusivamente nella mappa concettuale de il Fatto Quotidiano, in quello che sembra un tentativo *in extremis* di influire sulla linea politica del Movimento 5 Stelle.

Riferimenti bibliografici

- Anstead, Nick, O'Loughlin, Ben. 2010. "The Emerging Viewertariat: Explaining Twitter Responses to Nick Griffin's Appearance on BBC Question Time." in *"Social and International Studies Working Paper Series"*, 1.
- Boccia Artieri, Giovanni, Gemini, Laura, Giglietto, Fabio, Orefice Mario, 2014, "Testi, Consumi Mediali e Pubblici Produttivi in Italia. Analisi Delle Pratiche Di Social Tv Da #XF6 a #ServizioPubblico", copia draft.
- Bennato, Davide, 2011, *"Sociologia Dei Media Digitali"*, Laterza, Bari.
- Bentivegna, Sara, 2012, *"Teorie Delle Comunicazioni Di Massa"*, Laterza, Bari.
- 2014, a cura di, *"La Politica in 140 Caratteri. Twitter E Spazio Pubblico"*, Franco Angeli, Milano.
- Bentivegna, Sara, Marchetti, Rita, 2014, "Prove Tecniche Di Ibridazione Mediale", in *"ComPol"*, 1, p. 61-77
- Castells, Manuel, 2002, *"La Nascita Della Società in Rete"*, Università Bocconi, Milano.
- Ceron, Andrea, Curini, Luigi, Iacus, Stefano, 2014. "Twitter and the Traditional Media: Who Is the Real Agenda Setter?"
- Chadwick, Andrew, 2011, "The Political Information Cycle in a Hybrid News System: The British Prime Minister and the 'Bullygate' Affair." in *"The International Journal of Press/Politics"*, 16
- Entman, Robert M., 1993, "Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm." in *"Journal of Communication"*, 43, p. 51-58.
- Forgione, Luca, 2012, "Sul Concetto Di Frame in Comunicazione Politica." in *"ComPol"*, 2, p. 249-266
- Giglietto, Fabio, 2013, "Exploring the Correlations between TV Viewership and Twitter Conversations in Italian Political Talk Shows.", in SSRN.
- Giglietto, Fabio, Selva, Donatella, 2013, "Social TV: audience engagement e autorappresentazione dell'identità in rete." *Pre-Print*.
- Harrington, Stephen, Highfield, Tim, Bruns, Axel, 2013. "More than a Backchannel: Twitter and Television" in *"Participations"*, 10, p. 405-409.
- Honeycutt, Courtenay, Herring, Susan, 2009, "Beyond Microblogging: Conversation and Collaboration via Twitter." in *"Proceedings of the Forty-Second Hawai'i International Conference on System Sciences"*, p. 1-10.

Jenkins, Henry, 2007, *"Cultura Convergente"*, Apogeo, Milano.

Marcus, Adam, Bernstein, Michael S, Badar, Osama, Karger, David R, Madden, Samuel, Miller, Robert C., 2011, "TwitInfo : Aggregating and Visualizing Microblogs for Event Exploration." in "CSAIL MIT".

Marini, Rolando, 2006, *"Mass Media E Discussione Pubblica. Le Teorie Dell'agenda Setting"*, Laterza, Bari.

Mazzoleni, Gianpietro, 2012, *"La Comunicazione Politica"*, il Mulino, Bologna.

Mazzoleni, Gianpietro, Sfardini, Anna, 2009, *"Politica Pop"*, il Mulino, Bologna.

Neuman, Russel W., Lauren Guggenheim, S. Mo Jang, and Soo Young Bae. 2014. "The Dynamics of Public Attention: Agenda-Setting Theory Meets Big Data." in *"Journal of Communication"* 64, p. 193–214

Selva, Donatella, 2015, "La Social Tv: Pratiche Discorsive on Line E Partecipazione." *CMCS WorkingPaper, La Sapienza, Roma*.

Articoli in quotidiani

Anderson, Chris, 2004, ottobre, «The long tail», in «Wired», reperibile all'URL: «<http://archive.wired.com/wired/archive/12.10/tail.html>»

Bianchini, Eleonora, 2015, 27 gennaio, «Piazzapulita, Formigli: "Il tweet di Renzi contro i talk show? Inopportuno"», in «ilfattoquotidiano.it», reperibile all'URL: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/01/27/piazzapulita-formigli-tweet-renzi-contro-i-talk-show-inopportuno/1375026/>

FIEG (Federazione Italiana Editori Giornali), 2014, dicembre, «ADS: TIRATURE E DIFFUSIONI DI QUOTIDIANI E SETTIMANALI (dicembre 2014) E MENSILI (novembre 2014)», reperibile all'URL: http://www.fieg.it/documenti_item.asp?page=1&doc_id=286

Guerzoni, M., 2014, 10 novembre, «Prodi sgombra il campo: non ci ho mai pensato.» in «Corriere.it», reperibile all'URL: http://www.corriere.it/politica/14_novembre_10/prodi-sgombra-campo-non-ci-ho-mai-pensato-9d78048a-68a3-11e4-aa33-bc752730e772.shtml

Huffington Post, 2015, 31 gennaio, «Sergio Mattarella presidente della Repubblica: eletto al quarto scrutinio con 665 voti. Lungo applauso del Parlamento», in «Huffingtonpost.it», reperibile all'URL: http://www.huffingtonpost.it/2015/01/31/sergio-mattarella-presidente-repubblica_n_6584312.html

Il Fatto Quotidiano, 2014, 2 settembre, «Berlusconi, M5S: "Il pregiudicato è ancora Cavaliere. Napolitano non muove un dito"» in «ilfattoquotidiano.it», reperibile all'URL: «<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/09/02/berlusconi-m5s-il-pregiudicato-e-ancora-cavaliere-napolitano-non-muove-un-dito/1105869/>»

Iovene, B., 2014, 11 giugno, «Sorpresa: Berlusconi è ancora Cavaliere» in «Corriere.it» reperibile all'URL: <http://www.corriere.it/inchieste/reportime/societa/sorpresaberlusconi-ancora-cavaliere/5e4dfc7a-f133-11e3-affc-25db802dc057.shtml>

La Scuola Editrice, «il Giornale», reperibile all'URL: <http://www.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/Convivio/focus/Giornale.pdf>

MenteCritica, redazione, 2012, 29 gennaio, «Oscar Luigi Scalfaro: Il Necrologio dei Lettori de il Giornale», in «mentecritica.net», reperibile all'URL: <http://www.mentecritica.net/oscar-luigi-scalfaro-il-necrologio-de-i-lettori-del-giornale/informazione/redazione/23547/>

Post, il, 2013, 28 novembre, «Cosa succede ora a Berlusconi?», in «ilpost.it», reperibile all'URL: <http://www.ilpost.it/2013/11/28/cosa-succede-ora-berlusconi/>

Rame, S., 2012, 29 gennaio, «È morto Oscar Luigi Scalfaro. Il Presidente che volle il ribaltone» in «Corriere.it», reperibile all'URL: <http://www.ilgiornale.it/news/e-morto-oscar-luigi-scalfaroil-presidente-che-volle.html>

Rai News, 2015, 19 marzo, in «Rainews.it», reperibile all' URL:

Rubino, Monica, 2015, «Renzi: *“Mattarella unico nome”*. *Si unanime dei grandi elettori del PD. Berlusconi: “devo pensare”*. *Ma Romani: “Fi non lo voterà.”*», in «Repubblica.it», reperibile all'URL: http://www.repubblica.it/speciali/politica/elezioni-presidente-repubblica-edizione2015/2015/01/29/news/renzi_sfida_berlusconi_il_candidato_mattarella_no_ai_veti_di_forza_italia_cos_il_pd_torna_unito-106032101/

Signorelli, Andrea, 2015, 4 febbraio, «*Il patto del Nazareno è saltato*», in «PolisBlog», reperibile all'URL: <http://www.polisblog.it/post/249962/patto-del-nazareno-cosa-ce-scritto-che-cose-significato-renzi-berlusconi>

Voices from the Blogs, 2014, 30 settembre, «La crisi dei Talk Show politici colpisce anche Twitter», in «il Corriere della Sera», reperibile all'URL: <http://sentimeter.corriere.it/2014/09/30/la-crisi-dei-talk-show-politici-colpisce-anche-twitter/>